



bee4

altre menti



2 2
0 0
1 2
3 3

RELAZIONE DI
**IMPATTO
SOCIALE**



“Non mi giudicate per i miei successi
ma per tutte quelle volte che sono
caduto e sono riuscito a rialzarmi”

Nelson Mandela



4

8

19

22

32

37

46

48

54

59

63

68

81

84

87

89

91

INDICE

I parte: elementi identitari

Il contesto di riferimento: Il lavoro in carcere in Italia

C'era una volta bee.4 altre menti

Corporate governance

Modello di intervento

Organizzazione e persone

La voce dei nostri stakeholder

II parte: rendicontazione sociale

Analisi dati

Indicatori relativi al personale

Indicatori relativi alle attività di natura economica

Indicatori relativi alle attività di supporto alla mission: formazione e addestramento

Indicatori relativi alle attività di supporto alla mission: welfare aziendale

Indicatori relativi alle attività di supporto alla mission: advocacy e comunicazione

III parte: storie di altre menti

Edoardo

Andrea

Alba

Erik

Conclusioni

PREFAZIONI



FILIPPO GIORDANO

Professore Ordinario di Economia Aziendale, Università LUMSA
Supervisore scientifico del percorso di rendicontazione sociale di bee.4

Il percorso di accountability fatto da bee.4 per i suoi 10 anni: una breve nota metodologica.

Compiere 10 anni di vita è un bel traguardo per qualsiasi impresa. Se poi sei un'impresa sociale che deve quotidianamente misurarsi con la necessità di bilanciare il perseguimento di una sfidante missione sociale e la sostenibilità economico-finanziaria del progetto imprenditoriale è uno straordinario risultato. È dunque importante per un'impresa sociale festeggiare i propri traguardi, e condividerli con i suoi portatori di interessi, cioè con quelle persone, imprese, istituzioni che danno senso e significato alla ragion d'essere dell'impresa, che sono fondamentali per la sua vita e il successo delle attività.

Festeggiare i 10 significa soprattutto condividere con chi sostiene la missione di bee.4 il percorso fatto, successi e fallimenti, riflettere su chi si è oggi, e soprattutto avere uno sguardo rivolto al futuro.

È sulla base di queste considerazioni che con bee.4 nel 2023 abbiamo deciso di intraprendere questo percorso di rendicontazione che ci ha portato a redigere il primo report di impatto della cooperativa. Gli obiettivi che ci siamo posti e che ci hanno fatto da guida nella stesura del documento sono stati:

- Raccontare la storia e l'evoluzione di bee.4 nei suoi primi 10 anni attraverso parole e soprattutto numeri, con un linguaggio accessibile a tutti.
- Presentare la missione della cooperativa nella prospettiva dell'impatto che genera e del valore economico e sociale che crea.
- Presentare la rilevanza e la complessità del problema del reinserimento delle persone detenute in Italia e spiegare il valore sociale di una realtà come bee.4 che interviene in questo ambito.
- Illustrare l'identità aziendale di bee.4 dal punto di vista dei valori che ne ispirano la sua azione, del modello di business e d'intervento, delle ricadute in termini d'impatto sui diversi stakeholder.
- Elaborare un modello di misurazione dell'impatto in grado di illustrare al meglio la teoria del cambiamento alla base dell'intervento di bee.4 e spiegare gli impatti diretti e indiretti, nel breve e nel lungo periodo sui beneficiari degli interventi e gli stakeholder rilevanti della cooperativa.
- Selezionare indicatori solidi e rilevanti per rappresentare i risultati della cooperativa con una logica costo-beneficio dell'informazione, valorizzando i dati disponibili e acquisendone di nuovi.

Starà ai lettori del documento, gli stakeholder di bee.4, verificare se questi obiettivi sono stati raggiunti. Essere accountable verso i propri stakeholder, quindi riconoscersi una responsabilità di rendicontare in modo chiaro e fruibile è fondamentale per imprese che perseguono obiettivi sociali. La necessità di dimostrare la capacità di ottenere risultati coerenti con le aspettative è collegabile a tre questioni rilevanti per il successo di un'impresa sociale ovvero 1) l'essere legittimati come interpreti credibili di bisogni sociali inespressi, 2) avere consenso, quindi vedersi riconosciuti nel diritto di coprire detti spazi con attività economicamente gestite, 3) attivare processi di corresponsabilizzazione, cioè ampliare la partecipazione a soggetti esterni, beneficiari e non, interessati all'attività sociale.

L'accountability, responsabilità e trasparenza è dunque una necessità. Ma data la complessità della misurazione d'impatto sociale è un percorso che va sempre migliorato e mantenuto. Per questo tutti i feedback che arriveranno saranno i benvenuti.

Buona lettura.

CHIARA SANTAMBROGIO

Manager di azienda, professionista Customer Operation - già Chief Operating Officer EOLO Spa.

Dentro le mura degli istituti di pena, il lavoro rappresenta l'unico strumento capace di restituire dignità alle persone: non solo consente lo sviluppo di competenze professionali concretamente utilizzabili sul mercato, ma crea la possibilità di dare senso al tempo di detenzione, giorno dopo giorno, nella dimensione di realtà che solo il lavoro può offrire, con tutti gli aspetti con cui (dentro e fuori dal carcere) ci costringe a fare i conti. **bee.4 da 10 anni si impegna ad offrire a chi sta scontando la pena opportunità di lavoro reali, del tutto identiche a quelle di qualsiasi contesto professionale.**

In bee.4, le persone occupano posizioni effettive all'interno di un'organizzazione: questo approccio all'impiego, centrato sulla realtà, rappresenta un pilastro fondamentale, insegnando la puntualità, l'integrazione in un contesto organizzativo e la percezione di una retribuzione concreta.

Questi elementi non solo favoriscono la crescita personale, ma gettano le basi per un'eventuale carriera al rientro nella società: la possibilità di riconquistare dignità personale, la prospettiva di apprendere competenze utili e, non da ultimo, il desiderio di dimostrare che anche loro possono essere lavoratori valorosi e responsabili costituisce la premessa per un riscatto personale e sociale.

Il lavoro in carcere diventa punto di riferimento, fonte di ispirazione e strumento di autostima, il che spesso si traduce in una motivazione straordinaria per migliorare sé stessi e per avere un futuro, ma soprattutto un presente migliore.





LUIGI PAGANO

Dirigente Generale, Amministrazione penitenziaria in pensione -
già Direttore della Casa Circondariale San Vittore Milano

Quando Pino (Cantatore) mi è ha chiesto di scrivere una prefazione alla "Relazione d'impatto" redatta per i dieci anni della Cooperativa "bee.4" non ho chiesto tempo per riflettere se accettare o meno, ma ho subito dato la mia disponibilità ringraziando, sinceramente, per quell'invito.

Il mio si è in parte, molto in parte, legato al rapporto di stima e, ormai posso dirlo, di amicizia che mi lega a Pino (Cantatore), ma c'è anche l'orgoglio e il piacere di poter parlare, con cognizione di causa, di un'iniziativa che, nata in carcere e ideata da persone che vi erano ristrette, **nonostante le svariate difficoltà che si opponevano alla sua realizzazione ha saputo affermarsi come impresa affrontando e imponendosi alle logiche di mercato.**

Oggi, come si leggerà, si è passati nel volgere di appena 10 anni da un nucleo di alcuni soci lavoratori a superare il totale di **100 persone impegnate**, quasi totalmente detenuti, ex detenuti e in misura alternativa, in attività che prestano collaborazione a società di rilevanza nazionale.

Non è stato un cammino semplice, lo si accennava, quello che la bee.4 ha dovuto affrontare e non sono stati solo gli ostacoli naturali per il fatto di muovere i primi passi in carcere a fraporsi; in ben altri più gravi si è imbattuta, basti pensare al periodo del Covid, e che hanno messo in ginocchio intere economie ben più resistenti. **Invece, lo spirito di intrapendenza, la forza di volontà dei soci della cooperativa è persa, a uomini delle Istituzioni sensibili e capaci, meritevole di poter accettare la sfida**, il rischio di "scommettere" sull'uomo e insieme trovare la possibilità di adottare nuove soluzioni per evitare che quel sogno che si è fatto realtà finisca... e con esso la voglia di sentirsi ancora attivi, ancora vivi.

O, come si legge nella relazione, volontà, intelligenza, intrapendenza e coraggio dimostrano che se si crede in una idea **"... i limiti, se affrontati nel dovuto modo, possono diventare straordinarie opportunità di cambiamento."**

Riportando a un terreno comune tale affermazione, questa esperienza, nata dal basso e salita a livelli nazionali, deve portare tutti coloro che lavorano nel campo penitenziario a riflettere che il nostro ordinamento (che molti hanno accantonato ancor prima di provare a realizzarlo) ha potenzialità inespresse e se si lavora intorno a un progetto con tutti coloro che col carcere hanno a che fare, ovviamente detenuti compresi, si può provare finalmente a cambiare questa Istituzione "infelice" per renderla più aderente al dettato costituzionale.

I PARTE: ELEMENTI IDENTITARI

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO - IL LAVORO IN CARCERE IN ITALIA

Il tema del lavoro e della riqualificazione professionale delle persone con problemi di Giustizia, rappresenta da sempre uno delle pietre angolari del così detto "trattamento rieducativo". Anni di esperienza e di pratica in questo ambito specifico hanno reso evidente la circostanza che un carcere che voglia tentare di non riprodurre sé stesso all'infinito consolidando le traiettorie criminali delle persone detenute **ha un bisogno vitale di nutrirsi di opportunità lavorative da offrire a chi sconta un periodo all'interno dei luoghi di pena.**

Un lavoro che oltre a rappresentare la porta di accesso ad un reddito per l'individuo e per le famiglie, può diventare occasione di crescita umana e professionale offrendo opportunità concrete per spendere il tempo della detenzione all'insegna dell'apprendimento di nuovi stili comportamentali, praticando relazioni virtuose, avendo modo di maturare nuove scelte di valore.

È proprio attraverso esperienze qualificanti da un punto di vista umano e professionale che il lavoro in carcere può rappresentare un potente strumento in grado di promuovere l'avvio di vere e proprie rivoluzioni personali, capaci di dare un senso autenticamente e positivamente trasformativo all'esecuzione penale. Dimensione lavorativa che manifesta la propria rilevanza tanto fuori dal carcere rappresentando il presupposto fondamentale a cui ancorare i provvedimenti di concessione delle cd. misure alternative alla detenzione, quanto all'interno delle mura, integrando una fonte di impegno positivo del tempo, a volte molto consistente, della pena, offrendo alle persone relazioni, obiettivi, attività proprie di una vita normale. Sul finire del 2022 il CNEL è intervenuto su questo tema evidenziando l'impatto decisivo che il lavoro qualificato in carcere è in grado di produrre anche e soprattutto sulla recidiva passando dal 70% a meno del 10%. Nonostante l'indiscussa centralità di questo fattore, la sua presenza e diffusione all'interno del contesto penitenziario è assolutamente insufficiente sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Ancora una volta i dati numerici ci vengono in supporto dandoci modo di formarci un'idea più precisa della situazione tanto a livello nazionale, quanto a livello locale.



Al 31 dicembre 2022 il sistema penitenziario nazionale a fronte di circa 56.200 detenuti presenti nei circa 190 istituti attivi vedeva impegnati circa 17.200 persone in attività lavorative alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria 798 in lavorazioni penitenziarie, 202 in attività agricole, 1.073 in attività di manutenzione ordinaria degli istituti e 14.191 nei servizi interni agli istituti), 954 persone impegnate in attività lavorative interne alle dipendenze di enti terzi rispetto all'Amministrazione Penitenziaria (201 per conto di imprese, 753 per conto di cooperative sociali), e infine 767 lavoranti all'esterno ex art.21 ord. penit. e circa 850 semiliberi. Va detto ad onor del vero che la fotografia complessiva che emerge è fortemente "drogata" dal dato del lavoro cd. "interno" che si sintetizza in attività precarie, scarsamente qualificanti, caratterizzate da un **inconsistente potenziale trasformativo**.

A livello locale lo spaccato della diffusione del lavoro in carcere non migliora di molto, seppur presentando alcune situazioni incoraggianti per dinamismo e ricchezza delle occasioni presenti. In Lombardia sono presenti complessivamente 18 istituti di pena in cui a fronte di circa **8.100 persone in esecuzione penale**: 121 persone godono di semilibertà, 303 sono state ammesse al lavoro all'esterno ex art.21 ord. penit., 249 sono le persone impegnate in attività lavorative NON alle dipendenze del Ministero della Giustizia (56 per imprese – 193 per cooperative sociali in forte calo rispetto al 2021 in cui erano 85 per le imprese – 215 per cooperative sociali), circa 2300 sono invece impegnate in attività "domestiche" (47 in lavorazioni, 2085 in servizi di istituto, 119 M.O.F., 96 altri servizi in art.21).

Come riferito in precedenza l'area metropolitana milanese presenta tre importanti istituti di pena in termini di capienza. A fronte di oltre 3.000 persone detenute, il dato relativo alle attività lavorative evidenzia una situazione in toni di grigio con solo la Casa di Reclusione di Bollate in grado di presentare opportunità e condizioni che favoriscono lo sviluppo di collaborazioni tra istituto e sistema delle imprese. **A Bollate sono oltre 150 le persone ammesse al lavoro all'esterno, circa 40 semiliberi, e circa 160 i posti di lavoro interni messi a disposizioni da imprese terze rispetto all'A.P.**



Il valore aggiunto del lavoro in carcere

Nella nostra esperienza il lavoro in carcere è in grado di determinare ricadute positive per tutte le componenti del sistema siano esse le persone detenute, lo Stato e la collettività, ed il sistema delle imprese.

Più nello specifico il valore aggiunto del lavoro in carcere per le persone detenute è sintetizzabile in queste dimensioni di valore:

- qualificazione professionale / riqualificazione professionale delle persone;
- impiego positivo del tempo della detenzione;
- maturazione di un reddito da lavoro;
- supporto alle famiglie all'esterno (trasformazione da costo a risorsa);
- accrescimento dell'autostima legata alla possibilità di esercitare un ruolo positivo;
- pratica di relazioni positive con colleghi di lavoro;
- scoprire / consolidare una cultura del lavoro legata al perseguimento di un obiettivo.



Per lo Stato e la collettività il valore aggiunto del lavoro in carcere crediamo possa esprimersi in questi aspetti:

- concorso nella copertura costi di mantenimento (circa € 112 mensili);
- riparazione del danno e risarcimento alla vittima di reato (parti civili);
- riduzione della recidiva / maggiore sicurezza sociale;
- maggiore vivibilità degli istituti e miglioramento condizioni di lavoro della Polizia Penitenziaria;
- cura e valorizzazione di spazi Pubblici per la realizzazione di attività produttive e generatrici di impatto positivo;

Infine anche per il sistema delle imprese il lavoro può rappresentare un plus portatore di valore aggiunto:

- possibilità di collaborare con persone particolarmente motivate;
- accesso a servizi caratterizzati da un rapporto qualità/prezzo competitivo;
- possibilità di creare un impatto sociale rilevante associato alle attività dell'azienda;
- valorizzazione sul piano della comunicazione dell'impegno promosso sul piano della Sostenibilità;
- fidelizzazione del personale interno alle imprese;
- diffusione di valori trasformativi (inclusione, cultura dell'errore, valorizzazione della differenza) funzionali ad una innovazione sostenibile delle imprese e dei loro modelli di business.



**C'ERA UNA VOLTA ...
BEE.4 ALTRE MENTI**



**... LA GENESI
DI UN'IDEA**

Le carceri sono tutte uguali fatte di gente tutta uguale, in apparenza, perché poi a guardarci meglio, se solo incastri due parole giuste dentro il loro cervello, viene in superficie una **mentalità diversa**; in cosa consista questa mentalità diversa non ti raccapezzi subito, ma senti che lo è e tra un discorso e l'altro, ti inorgoglichi nel trovare conferme alla tua intuizione, così racconta chi lo conosce, pare riflettesse Luigi Pagano storico direttore del carcere di San Vittore, un uomo che a guardarlo sembrava una persona qualunque, ma bastava sentilo parlare per capire che proprio così non era.

Pino (Cantatore) oltre a sentirlo parlare sembra lo abbia anche ascoltato, se è vero che giunto in quel carcere a compimento della sua "onorata" carriera criminale, un giorno si sentì suggerire: **"Ma tu che sei stato così capace di fare quello che hai fatto da criminale, ma perché questa capacità invece di orientarla lì non la metti da un'altra parte, che sia costruttiva regolare e più onesta?"** e da lì incominciò a ragionare su dove potesse esattamente trovare quella altra parte indicata dal direttore. Inoltre, in occasioni di incontro con i detenuti, sempre Pagano affermava di non essere lì per cambiare le persone, ma per fargli vedere che c'era un'altra strada possibile oltre quella del crimine.

Pino concordava certamente su questo assunto: lui non avrebbe cambiato sé stesso, la sua persona, perché non è possibile cambiare quello che si è, ma lo avrebbe fatto dal punto di vista degli obiettivi, verso i quali orientare una mentalità diversa.

Impegnare quel lungo tempo di condanna nel ricercare e percorrere quell'altra strada fu puntualmente il primo di questi obiettivi. L'informatica è un settore dal quale Pino è da sempre attratto, per questo approfondisce lo studio di questa disciplina e successivamente comincia a lavorare per una software house, un lavoro che rende dignitoso e onesto il suo nuovo percorso di vita, ma che lo lascia comunque insoddisfatto; si palesa in lui man mano la consapevolezza che il raggiungimento di quest'obiettivo non è affatto il punto di arrivo ma solo quello di partenza: **altre menti, come la sua, potevano essere risvegliate e messe in condizione di percorrere un'altra strada, quella strada costruttiva, regolare e più onesta, che aveva intrapreso lui.**

È ancora il direttore Luigi Pagano a dargli non solo l'input giusto ma anche l'occasione di tentare questo progetto: San Vittore in quegli anni era frequentato dallo storico presidente dell'Inter Massimo Moratti, che portava spesso giocatori testimonial della squadra e attrezzature sportive all'interno del carcere, il dott. Moratti era in stretto contatto con Marco Tronchetti Provera amministratore delegato del Gruppo Pirelli e a quel tempo Presidente di Telecom Italia, grazie a lui ed alla lungimiranza del dott. Pagano si riesce a dar vita ad un progetto unico nel suo genere: la creazione di un call center all'interno dell'istituto impiegando circa 80 operatori.

Pino si impiega in questa nuova esperienza lavorativa che gli permette di conoscere e approfondire relazioni con soggetti del mondo dell'impresa e del sistema produttivo lombardo, dai quali riceve informazioni e consigli utilissimi su come sviluppare l'idea che aveva in mente: **creare una cooperativa sociale che offrisse ai compagni detenuti l'opportunità di formare delle professionalità lavorative che permettessero di trovare un impiego anche una volta riconquistata la libertà scongiurando il pericolo di tornare a delinquere.**



I PRIMI ANNI DI BEE.4

A dare effettivamente il via a questo progetto sarà l'incontro di Pino con Francesco Panzeri, un giovane brianzolo in quel momento alla ricerca di una nuova avventura professionale, con un passato di volontariato in Africa, da subito entusiasta nel cogliere quella sfida socio-lavorativa diversa da tutte le altre diventando, nel tempo, **uno dei pilastri di tutto il progetto.**

La cooperativa sociale bee.4 altre menti, formata da sette soci, con sede lavorativa in un sottoscala di un anonimo palazzo nella periferia di Milano, nasce così nel 2013 anno in cui Pino usufruisce del regime di semilibertà. Un primo call center esterno al carcere per la gestione di attività telefoniche legate alla presa di appuntamenti per agenti di commercio impegnati nella vendita di consulenze e prodotti, associate all'attività di controllo di qualità svolta all'interno del reparto femminile dell'istituto.

I primi due anni di vita della cooperativa sociale bee.4 altre menti sono quelli più difficoltosi, pieni di ostacoli, limitatezza delle risorse, incertezze, pause pranzo fugaci, emotivamente impegnativi, ma sempre confortati dalla convinzione che si fosse sulla strada giusta. Di lì a poco nel 2014 un primo spartiacque è rappresentato dall'affacciarsi della prima vera importante commessa da parte di una società del mondo energy che affida a bee.4 un servizio di customer care. Un progetto nato in stretta collaborazione con la società Fly energy (che poi nel tempo diventerà Eviva Energia) che si impegna in maniera convinta in questa scommessa concorrendo a sostenerne i costi di start up. Il passaggio dalle attività di natura commerciale al customer care impone a bee.4 **un primo salto di qualità soprattutto dal punto di vista delle competenze dei soci lavoratori.**

Sarà Francesco la persona designata a seguire da vicino questo primo progetto assumendosi il compito di trasmettere ai nuovi operatori tutto quello che sarebbe stato necessario per realizzare le attività di servizio. Per questo si traferisce letteralmente nella sede operativa di questo primo importante committente per acquisire in prima persona le conoscenze necessarie per la gestione della commessa.



2016: PRIMO PUNTO DI SVOLTA



Successivamente al consolidamento di questo progetto nel 2016 si determinano altre due importanti tappe nell'economia della storia di bee.4: dapprima l'avvio della collaborazione con l'operatore telefonico H3G; quindi la creazione delle condizioni necessarie alla partenza del progetto Rigenera e con l'allestimento dell'officina meccanica.

H3G (successivamente alla fusione con Wind diventerà Wind3) era alla ricerca di un partner più serio in grado di ridare slancio al progetto attivo all'interno di Bollate da alcuni anni. Pino e Francesco sono consapevoli si tratti di una grande opportunità e non se la lasciano sfuggire. Stipulano un **contratto di collaborazione** per la realizzazione di una serie di servizi di assistenza clienti e di back office che garantirà lavoro a circa 40 operatori, offrendo alla cooperativa la possibilità di darsi una struttura sociale ed organizzativa più forte tale da farle fare un ulteriore salto di qualità.

"Second chance" è il nome del progetto che riguarda il mondo del caffè ed in particolare delle attrezzature professionali deputate alla sua produzione. Dapprima in collaborazione con un produttore di macchine da bar e successivamente in modo indipendente, bee.4 avvia il suo terzo ramo di azienda, **ottenendo dalla direzione dell'istituto uno spazio ulteriore presso l'area industriale allestendolo con tutte le attrezzature necessarie alla rigenerazione dell'usato**. Una nuova filiera di lavoro capace di generare altri 10 posti di lavoro. Arriva il primo vero stop : la conclusione della collaborazione di Eviva.





Nel 2017/18 le commesse del settore energia crescono andando a coinvolgere altre due società che affidano a bee.4 attività di assistenza clienti consolidando il know how in questo ambito specifico. Nella seconda metà del 2018 si registra il primo momento di crisi legato alla liquidazione della società Eviva la cui commessa di lavoro era cresciuta fino a coinvolgere oltre 20 operatori. Si tratta di una doccia fredda del tutto inattesa, i servizi sono ben gestiti, il cliente soddisfatto, la società pare economicamente sana, ciò nonostante per ragioni di natura “geopolitica” Eviva viene colpita da una sorta di embargo finanziario che la esclude dalla possibilità di attingere al credito. Per una società del mondo energy questo limite si rivelerà fatale nel breve volgere di alcuni mesi.

Eviva è costretta a sospendere la propria attività commerciale e da lì a poco la società sarà posta in liquidazione per sopravvenuta impossibilità ad operare sul mercato. Si tratta del primo brusco stop al progetto di Pino e Francesco, uno stop importante che coinvolge tanti percorsi di persone detenute. Entrambi però non demordono e grazie al buon lavoro fatto proprio con questa commessa, ed alla positiva reputazione creata all'interno del settore energia riescono nel breve a trovare nuove collaborazioni tali da ricollocare gran parte degli operatori che avevano perso il loro impiego.

Alcune nuove collaborazioni giungeranno proprio grazie alla disponibilità di ex manager di Eviva che, fuoriusciti dalla società in liquidazione, volevamo proseguire la bella esperienza di collaborazione con Bollate e con bee.4.



Nel 2019 arriva in cooperativa anche Marco Girardello

un quarantacinquenne piemontese con la passione, strano a immaginarlo, del carcere e del lavoro in carcere. Grazie all'ingresso di Marco la cooperativa inizia in modo più convinto ad investire sulla propria comunicazione, con l'intento di vincere l'isolamento forzato derivante dall'operare all'interno di un contest chiuso.

Marco conosce il mondo della comunicazione e della progettazione sociale, ha incontrato Pino e Francesco ha sentito la passione con cui stanno affrontando questa sfida ed è convinto del potenziale di bee.4 e della sua missione,

oltre ad essere pienamente consapevole del potenziale generativo che il racconto di questo progetto può originare. Di lì a poco giungono i primi riconoscimenti da parte di importanti enti filantropici come Fondazione Cariplo che sul finire del 2019 approva il progetto **Ready to Change** nell'ambito del programma intersettoriale capacity building per il terzo settore. Questo progetto offrirà importanti strumenti, risorse e competenze utili al miglioramento dell'organizzazione della cooperativa.





2020 SMART WORKING IN CELLA

A seguire nel 2020 bee.4 fa fronte alla stagione del sars covid 19, conservando tutte le sue principali attività, avendo modo di sperimentare, grazie alla sensibilità della dott.sa Buccoliero allora direttore dell'istituto e del dott. Buffa lo smart working in cella, quale strumento per assicurare la continuità delle attività di servizio anche a fronte dei provvedimenti di isolamento cautelativo massivi disposti dall'autorità sanitaria. Si tratta per molti punti di vista di una rivoluzione per chi era abituato a vivere il carcere come un contenitore chiuso e incomunicabile. Detenuti all'interno delle loro celle che lavorano in attività di assistenza clienti, accedendo a forme di connettività protetta e sicura. Un'esperienza che ancora una volta dimostra quanto i limiti, se affrontati nel dovuto modo, possano diventare straordinarie opportunità di cambiamento.

Con la fine della stagione pandemica, nel 2021 si affacciano nuove opportunità e nuove collaborazioni, tanto a beneficio del call center, dove si avviano nuove importanti partnership nel settore energia e in ambiti inediti come quello immobiliare e sanitario, quanto nell'officina meccanica che nel settore dell'assemblaggio. Da segnalare il progetto di ricerca condotto in collaborazione con BSD Design e Croce Rossa Nazionale per la valutazione delle attività del centro unico di risposta. Nel 2021 spicca l'avvio della collaborazione con l'operatore delle telecomunicazioni Eolo. Nel volgere di due anni questa prima esperienza si trasformerà nella principale commessa di lavoro per bee.4, determinante per l'avvio di questa collaborazione sarà il ruolo giocato da Chiara Santambrogio allora direttore delle Operations di Eolo ed il fondatore della società Luca Spada.

2022: ANNUS ORRIBILIS

Ma è il 2022 l'anno dove si concentrano una sommatoria di cambiamenti assai significativi per tutta la cooperativa. L'anno si apre con la notizia dell'imprevista conclusione del rapporto di collaborazione con Wind3. Si tratta del **primo momento in cui il progetto di Pino vacilla in modo significativo**, gran parte della solidità economica e organizzativa di bee.4 faceva riferimento a questo contratto, immaginare la cooperativa senza questo pilastro diventava davvero difficile, al limite dell'impossibile.

bee.4 entra in un periodo in cui le certezze di prima lasciano il posto ai dubbi di oggi ed alle paure verso il domani. Sembra di essere tornati indietro di otto anni quando ci si trovava all'inizio del percorso. Ai sogni di aprire una nuova unità produttiva all'interno della Casa Circondariale di Monza, subentra la consapevolezza di dover far fronte ad una fase di **profondo ripensamento organizzativo e di tutela di tutti i posti di lavoro che stavamo rischiando di perdere**. È durante questi mesi che Pino, Francesco, Marco e tutti soci capiscono **quale e quanta energia questo progetto sia in grado di raccogliere e generare, di quanta resilienza, coraggio, condivisione e partecipazione sia ricca bee.4**. Nel volgere di pochi mesi tutte le persone impegnate nelle attività a vantaggio di Wind3 verranno "riqualificate" e ricollocate in altre commesse. Eolo ci dà una grande mano e una volta verificato il buon andamento del primo test semestrale decide di affidarci nuove attività occupando un numero più importante di operatori. Il 2022 è anche l'anno in cui **tutta una serie di nuove relazioni si concretizzano** dando il là ad un trend di crescita di commesse medio piccole che consentiranno a bee.4 di ampliare significativamente il suo patrimonio di relazioni, un trend che prosegue ancora tutt'oggi.



Durante il mese di novembre 2022 un'altra doccia fredda, gelata: **le turbolenze presenti a livello internazionale toccano in modo profondo il mercato dell'energia elettrica e del gas.** In particolare è questa seconda componente a vivere una folle impennata dei prezzi. Si tratta di una crisi generalizzata che mette sotto scacco un'intera filiera, esponendo a rischi di tenuta economico finanziaria soprattutto gli operatori medio/piccoli. Nel volgere di una settimana ci troviamo a fare i conti con il fallimento di un nostro partner storico e con la crisi di altri due. Le difficoltà riservate da questo anno di grandi cambiamenti paiono non essersi ancora esaurite, d'altro canto,

a fronte di queste nuove criticità riscontriamo sempre **nuovo interesse e nuove opportunità affacciarsi** alla porta di bee.4 e questo infonde fiducia in prospettiva futura.

Nel 2022 avviamo un'importantissima collaborazione con la società Sielte, uno dei principali system integrator presenti sul mercato delle telecomunicazioni. Il progetto con Sielte è molto ambizioso perché punta su attività tecniche molto complesse, che prevedono livelli di competenza avanzati. bee.4 non ha in pancia queste competenze, non si è mai occupata di attività di supporto tecnico specialistico... ma alcuni suoi soci sì ... e questo rende possibile l'avvio di questa nuova filiera di servizi, che nel volgere di pochi mesi incontrerà uno **sviluppo ed una crescita importanti.**



IL FUTURO È ADESSO ...



L'essere passati dalla crisi di Eviva prima e di Wind3 poi, ha dato ancora più fiducia a tutti i soci rispetto alla possibilità di far fronte a questa nuova sfida legata alla crisi del settore energia. Nel corso del 2023 sono 6 le nuove collaborazioni che troveranno il via **aprendo fronti di attività su settori per noi inediti dandoci modo di crescere in esperienza**. Nel febbraio 2023 da un certo punto di vista il cerchio si chiude, la European House Ambrosetti ha deciso di promuovere un evento per parlare di lavoro in carcere e delle opportunità che può offrire. **Pino si trova a raccontare la sua storia personale e la vicenda di bee.4 di fronte al Ministro della Giustizia e ad un parterre di ospiti molto importante**. Per molti punti di vista questo incontro corona almeno simbolicamente questa prima fase della nostra cooperativa a distanza di dieci anni dalla sua nascita.



Oggi la bee.4 uscita dalle situazioni di crisi, si è evoluta organizzativamente grazie al supporto dei propri soci, dei partner più sensibili e delle progettualità messe a disposizione da parte degli enti filantropici è una cooperativa sociale viva, **ricca di relazioni stimolanti con l'esterno**, con il mondo delle imprese, con il mondo dell'Università, con il territorio.



Una realtà che opera all'interno di un carcere con **un'idea chiara di quello che vuole essere** il suo ruolo e con la voglia di essere parte di un sistema di interdipendenze e di partecipazione **virtuoso e generativo**. Una realtà che vuole mettere al centro del proprio focus di interesse **le persone, con le loro storie di riscatto e ricostruzione**, una realtà che non vuole limitarsi alla gestione di attività di servizio rivolte ai clienti, ma che allo stesso tempo vuole continuare ad investire sui percorsi dei propri soci, sul loro benessere, mettendo a loro disposizione strumenti, relazioni, occasioni per far sì che questa esperienza possa davvero rivelarsi significativa.

Nel volgere di un decennio siamo passati da **una manciata di soci lavoratori ad essere oltre 130**, impegnati su tre filiere di attività principali al servizio di importanti realtà aziendali. Nonostante questo la strada da percorrere è ancora lunga. I numeri del lavoro in carcere a livello nazionale ci mettono di fronte al fatto che sono ancora troppo poche le persone detenute messe nella condizione di accedere ad occasioni lavorative vere. Troppo potenziale vivo è dimenticato nei reparti degli istituti di pena, parcheggiato senza prospettive vere per il presente e per il futuro.

Il raggiungimento di un primo obiettivo come il consolidamento della cooperativa ancora una volta si rivela essere non il punto di arrivo, ma quello di una nuova partenza. La missione di Pino, Francesco, Marco, Luigi, Andrea, Ylenia, Carlo, Giada, Marta, Giorgia, Roberta, Mari, Pasquale, Stefano, Omar, Gianluca, Eric, Giuseppe, Roberto ... e di tutti i soci della cooperativa, è quella di riuscire ad avviare attività in altre carceri, contaminando positivamente nuovi contesti, e continuando a raccontare la storia di una collaborazione virtuosa tra carcere e mondo delle imprese dimostrando che il carcere, in determinate condizioni, può trasformarsi da luogo di punizione a luogo di ripensamento generativo di valori, dignità e umanità.



CORPORATE GOVERNANCE

Mission e Valori

Cambiamo la vita delle persone

Offriamo opportunità di riscatto a chi ha incontrato il carcere durante il proprio percorso di vita, sviluppando attività orientate al reinserimento lavorativo all'interno della II Casa di Reclusione di Milano a Bollate. Promuoviamo il lavoro quale strumento per valorizzare il tempo della pena, contribuendo all'**acquisizione di nuove competenze** per i nostri soci e offrendo loro specifiche opportunità di formazione professionale: entrambi fattori fondamentali per **stimolare il cambiamento** nello stile di vita durante e dopo il periodo della detenzione.

Cambiamo le imprese

Offriamo servizi di alta qualità alle imprese, assicurando ai nostri partner committenti impegno, puntualità e responsabilità nella gestione delle attività che ci vengono assegnate. Progettiamo con le imprese percorsi finalizzati a promuovere una cultura dell'inclusione e della diversità verso il personale e nei contesti organizzativi, in una prospettiva di responsabilità sociale. Dando accesso a servizi competitivi e ad alto impatto sociale contribuiamo in modo significativo alla sostenibilità delle imprese.

Miglioriamo il carcere

Miglioriamo la qualità delle relazioni tra persone detenute e operatori penitenziari, contribuendo all'accrescimento del benessere organizzativo. Ci prendiamo cura degli spazi che ci vengono affidati valorizzandoli e rendendoli pienamente funzionali alla realizzazione di attività lavorative. Collaboriamo alla costruzione di un progetto di istituto orientato alla rieducazione ed al reinserimento. *Inoltre la nostra cooperativa sociale* permette ai propri dipendenti detenuti di **saldare mensilmente la quota di mantenimento in carcere, oltre alla possibilità di pagare spese processuali, multe e risarcimenti alle vittime di reato.**

Miglioriamo la società

Rispondendo in modo serio e concreto alla richiesta di lavoro qualificato proveniente dalle persone che vivono parentesi della loro vita all'interno di luoghi di pena contribuiamo a **ridurre il fenomeno della recidiva** accrescendo senso di **sicurezza e legalità nelle nostre comunità.** Facciamo conoscere la realtà del carcere a studenti, professionisti, istituzioni e cittadini contribuendo a ridurre lo stigma sociale delle persone detenute e promuovendo una cultura dell'inclusione sociale e della legalità.



Organi sociali

bee.4 è una cooperativa sociale di tipo B (legge 381/91) iscritta al registro della Regione Lombardia. Come in ogni impresa cooperativa i soci rivestono un ruolo di primo piano in bee.4.

Il governo gestionale della cooperativa fa riferimento agli organi previsti dallo statuto a garanzia del contributo e della partecipazione dei soci. L'assemblea è il luogo elettivo della partecipazione sociale e si riunisce almeno una volta all'anno in modo formale, da essa derivano l'organo esecutivo ovvero il consiglio di amministrazione e dal 2023 anche l'organo di controllo, il collegio sindacale.

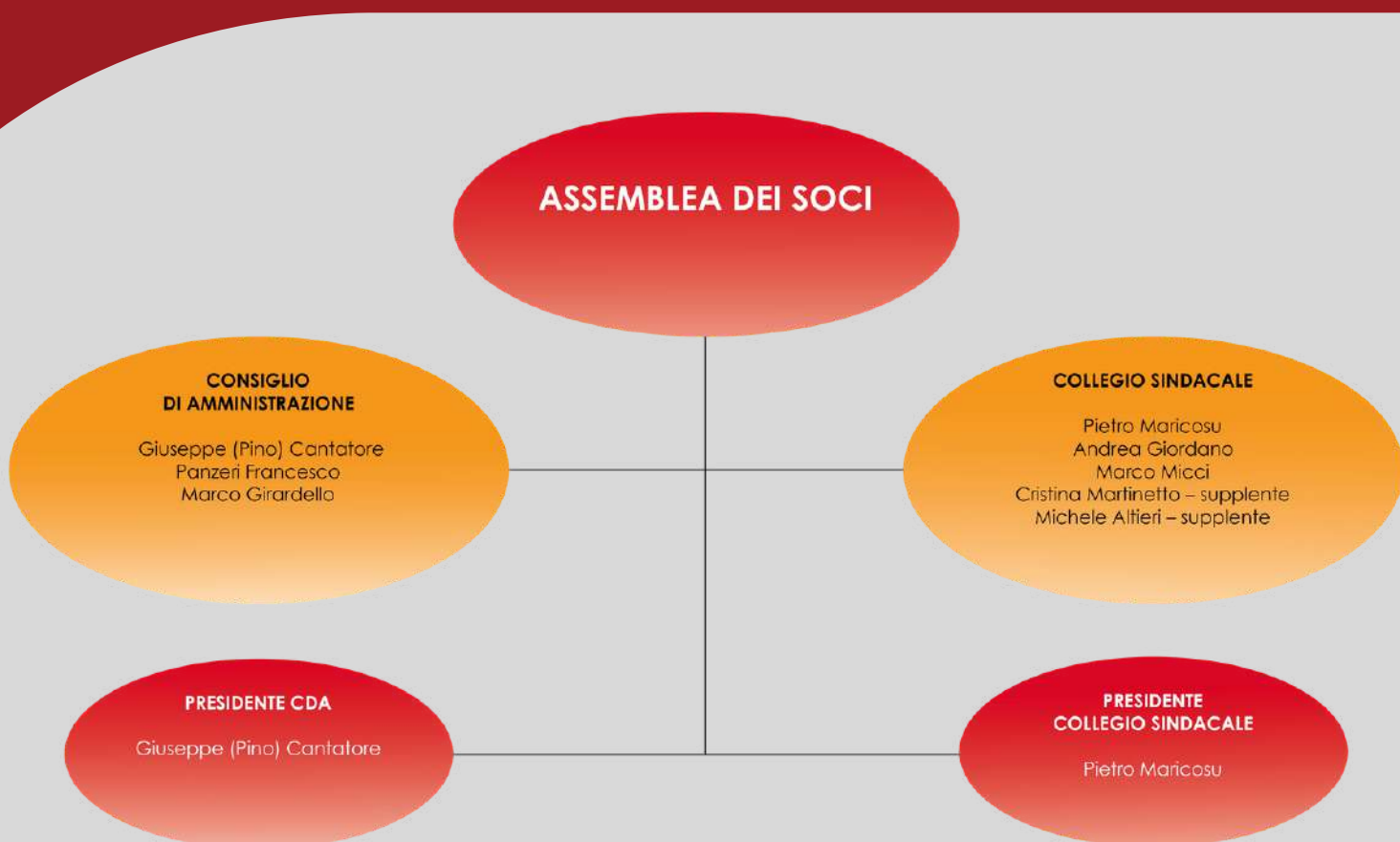
Il consiglio di amministrazione della cooperativa è composto da tre membri (due dei quali sono soci fondatori di bee.4). Tutti e tre i membri del CDA attualmente in carica sono soci lavoratori della cooperativa e sono pienamente inseriti nelle attività che la stessa promuove e realizza. Gli attuali consiglieri di amministrazione sono: Giuseppe Cantatore, Francesco Panzeri, Marco Girardello.

I consiglieri di amministrazione percepiscono un compenso simbolico pari a 200 euro all'anno. Dal settembre 2023 in ossequio alla normativa che regola le crisi aziendali, bee.4 si è dotata di un collegio sindacale. I membri del collegio sindacale sono tutti liberi professionisti dottori commercialisti, revisori contabili, sensibili rispetto alla particolarità della mission della cooperativa: Pietro Maricosu, Andrea Giordano, Marco Micci, i due sindaci supplenti sono: Cristina Martinetto e Michele Altieri.

Il budget annuo deliberato per il funzionamento del collegio sindacale è pari a € 12.000.



Organigramma gestionale





MODELLO DI INTERVENTO

Teoria del cambiamento ovvero come la cooperativa attraverso le sue attività genera impatto sociale

La nostra **“teoria del cambiamento”** non può che trarre ispirazione dal percorso personale di alcuni tra i nostri soci fondatori.

bee.4 nasce dall’esperienza diretta di chi il carcere e le contraddizioni del sistema dell’esecuzione penale le ha vissute sulla propria pelle, radicando in questa esperienza pratica lo spirito e la missione di un’impresa sociale che voleva fornire **risposte concrete alle necessità di chi si trovava a vivere una condizione detentiva.**

Da qui la volontà di dar vita ad un’impresa caratterizzata da una visione ampia della tematica “carcere, lavoro e inclusione sociale” su cui intervenire con attività capaci di promuovere ricadute/cambiamenti significativi a beneficio degli stakeholder più importanti partendo innanzitutto **dalle persone detenute e dalle loro famiglie.** Nella nostra esperienza **il lavoro è uno dei fattori maggiormente in grado di orientare la vita delle persone.**

Dalla possibilità di trarre realizzazione in ambito lavorativo deriviamo tutta una serie di conseguenze per noi come persone e per i nostri sistemi di relazione con gli altri, partendo innanzitutto dalle nostre famiglie. Indubbiamente il fatto di potersi sentire pienamente “riconosciuti” e gratificati nel proprio percorso lavorativo ha un peso rilevante anche in tutta una serie di dinamiche che conducono le persone ad avvicinarsi o meno alla devianza ed al crimine.





È questa la ragione di fondo per cui bee.4 promuove l'accesso al lavoro per le persone che stanno scontando una condanna ad una pena detentiva, quale perno di una proposta di cambiamento dello stile di vita e dell'orizzonte valoriale del proprio personale. Ad onor del vero il lavoro in carcere crediamo possa dare senso e valore anche alle esperienze delle persone che hanno incontrato il carcere nonostante la possibilità di poter contare su una precedente condizione di professionale significativa. In questo caso il valore della proposta di bee.4 ha a che vedere con la possibilità di rapportarsi con un modello valoriale, relazionale e con proposte che mirano alla realizzazione più complessiva della persona.

Partendo da questo investimento valoriale sul lavoro e sulle opportunità che la dimensione della professionalità può aprire alle persone con problemi di Giustizia, mediante il supporto del modello I – O – O (Input – Output – Outcome) abbiamo provato a rendere più organica e sistematica la descrizione delle varie fasi del nostro modello di intervento.



Attività

Per raggiungere i propri obiettivi di cambiamento e impatto sociale bee.4 agisce concretamente sul territorio in qualità di operatore economico. Il presupposto delle proprie attività è rappresentato dai così detti fattori di INPUT. Gli spazi presenti all'interno ed all'esterno della II Casa di Reclusione di Milano a Bollate, l'impegno dei soci di bee.4 ed il loro lavoro qualificato, le attrezzature necessarie alla realizzazione dei servizi, le commesse economiche messe a disposizione dai nostri partner, le risorse a fondo perduto a cui abbiamo accesso, tutti questi fattori rappresentano le dimensioni di INPUT del modello di intervento.

Le attività più rilevanti che bee.4 promuove per produrre impatto sociale su questi stakeholder sono fondamentalmente suddivise in due macro famiglie:

1 - Attività di natura economica rivolte al mercato in tre differenti segmenti:

- servizi di business process outsourcing (BPO) realizzati nell'ambito dei competence center presenti sia all'interno che all'esterno della II Casa di Reclusione di Milano – Bollate;
- servizi di revisione e rigenerazione dei distributori automatici per il settore del vending realizzati nell'officina meccanica presente presso l'area industriale della II Casa di Reclusione di Milano – Bollate;
- attività di confezionamento, controllo di qualità e assemblaggio realizzate tanto all'interno quanto all'esterno della II Casa di Reclusione di Milano – Bollate.

Le attività promosse da bee.4 si caratterizzano per **l'attenzione alla qualità ed alla soddisfazione del cliente finale**, presentando livelli di complessità differenziati: dalle attività manuali accessibili anche a persone con profili professionali meno strutturati che implicano un tempo di formazione e apprendimento meno significativo, fino ad attività di servizio specialistiche per la cui realizzazione è necessaria un'expertise acquisibile solo dopo importanti periodi di formazione e pratica professionale. Partner di bee.4 in tutte queste attività sono le imprese profit presenti sul territorio che hanno l'esigenza di individuare collaborazioni in grado di assicurare un soddisfacente rapporto qualità – competitività – costi e che mirino a rendere evidente una scelta di responsabilità sociale nella scelta dei propri fornitori.

2 - Attività di supporto alla mission ovvero attività che mettono in primo piano il miglioramento della qualità della vita dei nostri soci, offrendo strumenti e opportunità in più per realizzare i loro progetti personali/professionali:

- attività di formazione e qualificazione professionale del personale di bee.4;
- attività a supporto dei percorsi di inserimento;
- attività di comunicazione, sensibilizzazione e advocacy rivolte tanto all'interno quanto all'esterno della cooperativa.



L'offerta di contenuti ed opportunità formative per le persone impegnate in cooperativa rappresenta un importante investimento che bee.4 fa coerentemente rispetto alla propria teoria del cambiamento. Si tratta di occasioni formative legate alle attività e competenze utili alle persone per migliorare il modo che hanno di fare il loro lavoro. Oltre alla formazione iniziale riservata alle persone all'inizio del loro percorso di inserimento lavorativo, continue sono le proposte di aggiornamento e approfondimento che offriamo ai nostri soci.

Le attività di supporto dei percorsi di inserimento, emerse grazie alla partecipazione ed il contributo dei soci presentano caratteristiche tra loro differenziate cercando di fornire risposte ad alcuni tra i bisogni più sentiti dalle persone in inserimento:

- lo sportello di counseling (individuale e di gruppo) per offrire spazi di ascolto professionale ed empowerment;
- l'accesso alla piattaforma di contenuti formativi offerti dalla Fastweb Digital Academy, per offrire opportunità di formazione continua anche nei momenti liberi dal lavoro;
- la possibilità di accedere al lavoro all'esterno presso il competence center collocato all'esterno dell'istituto
- l'appartamento presente presso la sede di Cologno Monzese a disposizione del personale di bee.4 per la fruizione dei benefici previsti dall'ordinamento penitenziario



Infine un richiamo alla pluralità di attività di advocacy e networking che bee.4 realizza con l'obiettivo di creare un canale di contatto e comunicazione tra la realtà carceraria, con particolare riguardo al tema del lavoro in carcere, e la società esterna con un focus particolare al settore delle imprese ed a quello della formazione alle imprese. In questo caso l'obiettivo è creare uno spazio di visibilità sul carcere offrendo una sua narrazione positiva testimoniando, attraverso la nostra esperienza, il grande potenziale disponibile al di là delle mura detentive. Da questo punto di vista di particolare valore risultano le visite promosse nei confronti del management delle imprese private che si avvicinano ai servizi offerti sul mercato e le attività di formazione manageriale che bee.4 ospita all'interno degli spazi dove si realizzano le proprie attività. bee.4 è anche attiva e impegnata nei confronti del territorio e del mondo delle istituzioni scolastiche **testimoniando il valore delle esperienze lavorative all'interno dei luoghi di pena.**

Tanto le attività di natura economica, quanto quelle di supporto alla mission sono caratterizzate da metriche e indicatori numerici da cui desumiamo importanti informazioni sia rispetto alla loro sostenibilità economica, che in relazione alla qualità con cui vengono svolte ed alla loro utilità complessiva. Nel corso del tempo siamo riusciti a creare le condizioni utili per misurare gli Output derivanti dalle attività, sia quelli di natura quantitativa (fatturato, sostenibilità, numero di persone inserite, massa salariale erogata, numero di persone coinvolte dalle attività formative...) che quelli qualitativi (k.p.i. propri a ciascuna attività, questionari periodici di valutazione della soddisfazione da parte dei soci, valutazioni periodiche da parte dello staff).



Stakeholder



Con stakeholder andiamo ad identificare gli attori che vengono “toccati” dalle attività della cooperativa. Distinguiamo gli stakeholder primari, ovvero quelli che sono direttamente coinvolti dalle attività e quelli secondari che invece ricevono effetto indiretto dalle attività.

Il nostro modello di intervento riconosce quattro stakeholder primari e cinque secondari.

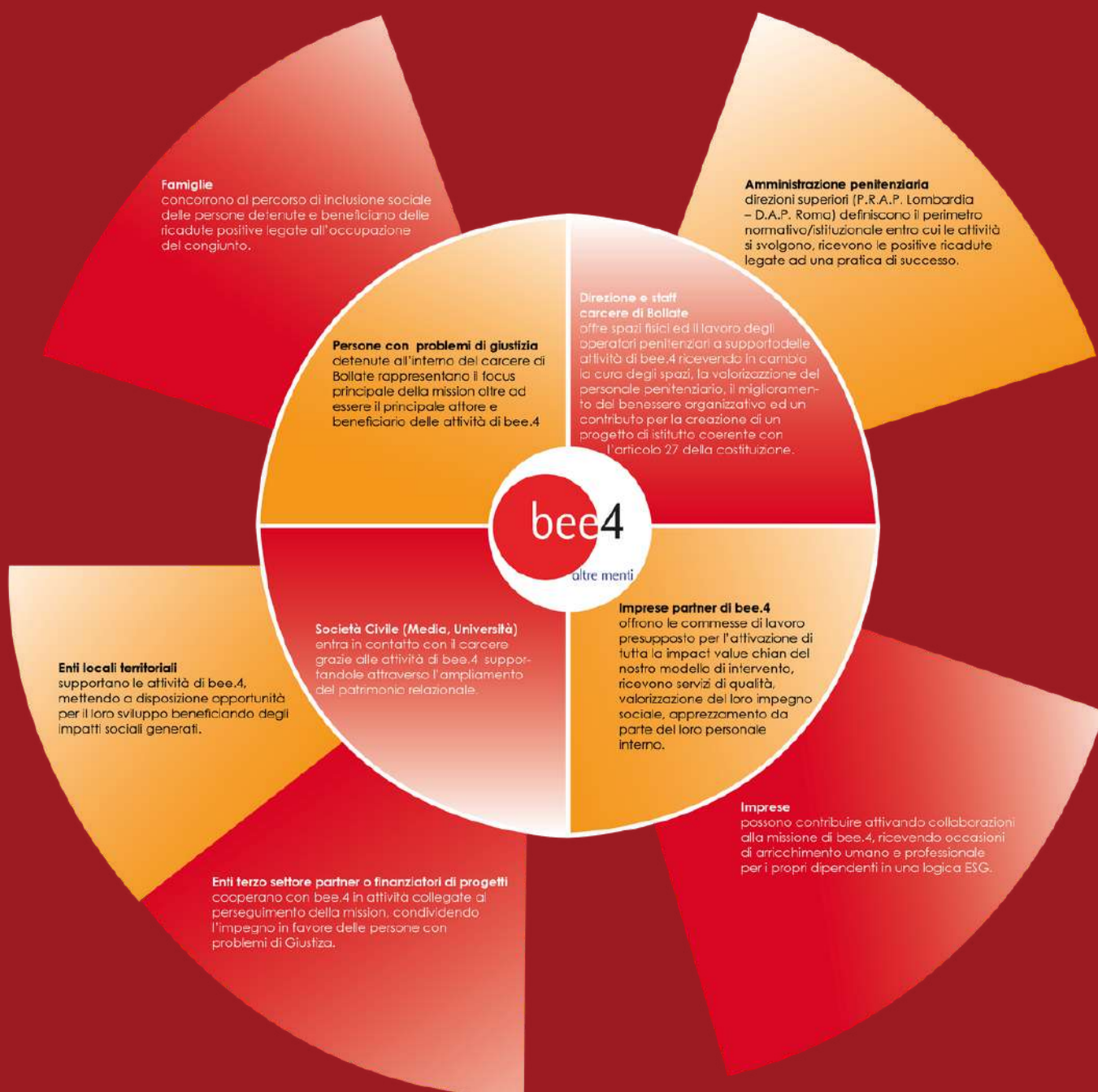
Stakeholder primari:

- le persone con problemi di Giustizia;
- l'Amministrazione Penitenziaria con riguardo alla direzione della II Casa di Reclusione di Milano;
- le imprese private partner di bee.4;
- la società civile con particolare riguardo al mondo dell'istruzione, al terzo settore ed ai media.

Stakeholder secondari:

- familiari di persone con problemi di Giustizia;
- l'Amministrazione Penitenziaria con riguardo alle articolazioni superiori P.R.A.P. Lombardia e D.A.P. centrale;
- le imprese private simpatizzanti di bee.4 ma non ancora partner operativi;
- la società civile con particolare riguardo agli Enti locali territoriali (Città di Milano – Regione Lombardia) e alle istituzioni filantropiche;
- Enti del terzo settore partner o finanziatori di progetti.

Mappa degli stakeholder





Modello di impatto

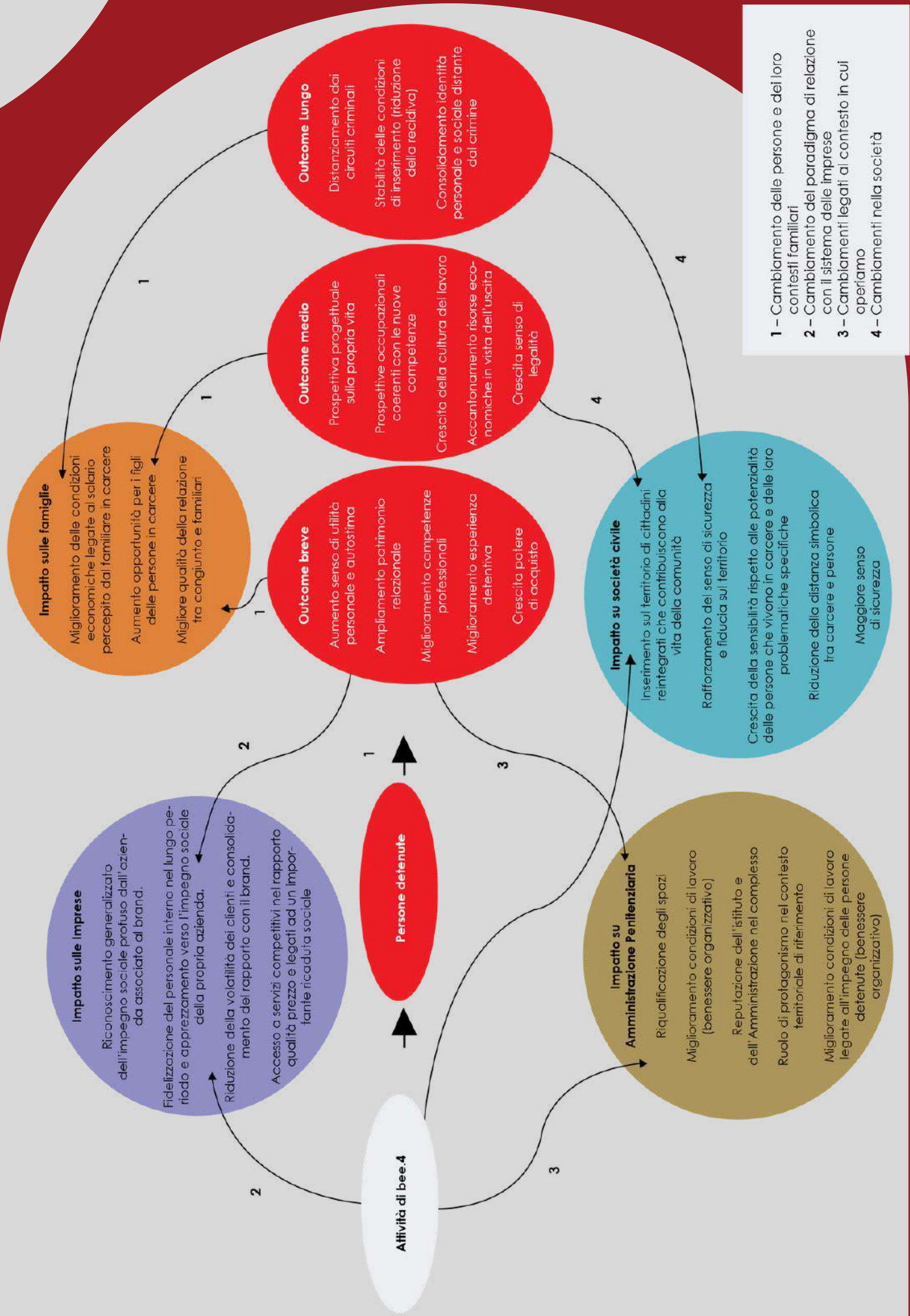
L'ultima "fase" del nostro modello di intervento è rappresentata dal "modello di impatto", ovvero dall'analisi prima e dalla verifica poi, di quelle che sono le dimensioni di impatto che le attività promosse da bee.4 tendono a generare sui vari stakeholder che fanno parte del nostro ecosistema di relazioni.

Lo abbiamo evidenziato in più parti di questo documento, l'attività di bee.4 non ha una finalità esclusivamente economica, anzi possiamo affermare convintamente che la dimensione economica rappresenta **un presupposto ed una spinta alla generazione di sempre nuovi impatti di natura sociale** per impatti di natura sociale intendiamo tutti gli effetti trasformativi di medio e lungo periodo sia nelle condizioni delle persone detenute che negli altri stakeholder coinvolti direttamente o indirettamente dalle attività.

Impatti generati

Il diagramma che segue rappresenta graficamente il nostro modello di impatto entrando nel merito di alcune delle dimensioni di impatto prodotte su ciascuno degli stakeholder identificati.







ORGANIZZAZIONE E PERSONE

L'organizzazione operativa della cooperativa attuale rappresenta il punto di arrivo di un percorso evolutivo che nel corso del tempo ha fatto emergere tre principali aree di intervento:

- i servizi di business process outsourcing (BPO) promossi nel proprio call center;
- le attività di rigenerazione di macchinari professionali per il settore del caffè;
- le attività di confezionamento, controllo di qualità e assemblaggio svolte anche presso il reparto femminile dell'istituto.

Accanto a questi ambiti di attività strettamente legati all'erogazione di servizi a beneficio di imprese esterne, nel corso degli ultimi tre anni abbiamo sviluppato tre ulteriori aree di attività complementari alle prime riguardanti:

- la formazione e l'aggiornamento delle persone che lavorano in bee.4;
- le attività di welfare aziendale, ovvero le attività a supporto del benessere delle persone che lavorano in bee.4;
- le attività di advocacy promosse da bee.4 verso l'esterno.

Le tre filiere lavorative trovano concretizzazione prevalente all'interno della II Casa di Reclusione di Milano/Bollate negli spazi messi a disposizione in comodato d'uso da parte della direzione dell'istituto di pena. Di seguito una stima delle superfici messe a disposizione della direzione dell'istituto in funzione alle attività specifiche:

- | | |
|---|---------|
| • call center area industriale Bollate | 1050 mq |
| • officina meccanica area industriale Bollate | 370 mq |
| • confezionamento area industriale Bollate | 240 mq |
| • controllo qualità reparto femminile Bollate | 250 mq |
| • call center esterno inter cinta Bollate | 115 mq |





Ciascuna filiera lavorativa è organizzata attorno alla figura di un referente tecnico in possesso di tutte le competenze necessarie alla realizzazione dell'attività. Di regola questa figura di coordinamento è rappresentata da un professionista esterno dipendente di bee.4. Accanto al referente tecnico, operano gli ospiti del carcere di Bollate in funzione alle loro competenze specifiche.

Al 30 giugno 2023 i soci della cooperativa erano 70, 3 dei quali volontari il resto impegnati nelle attività lavorative. Complessivamente sono 132 le persone occupate nelle attività di bee.4.

Come ogni cooperativa sociale di tipo B bee.4 ha l'obbligo di assicurare che almeno il 30% della propria "forza lavoro" rientri tra le categorie di svantaggio riconosciute dall'art.3 della legge 381/91.

Al 30.06.2023 a fronte di 122 dipendenti assunti nel rispetto del contratto collettivo della Cooperative sociali, le persone "svantaggiate" in forza alla cooperativa risultavano essere 104, 18 i dipendenti "non svantaggiati".





Il call center è l'attività principale in cui operano oltre l'80% del personale della cooperativa, (al 30.06.2023 erano 102 le persone complessivamente impegnate in questa attività). È organizzato per commesse. Ogni commessa fa riferimento ad un team leader specifico ed oltre all'attività degli operatori può contare sul contributo di operatori senior caratterizzati da un'esperienza ed un bagaglio di competenze più significativo. I team leader riferiscono al direttore delle operations responsabile dell'erogazione di tutti i servizi di business process outsourcing (BPO).

L'officina meccanica impegna in modo stabile 10 persone, (8 svantaggiate e due non svantaggiate), avvalendosi di una consulenza esterna per la supervisione tecnica delle attività di rigenerazione. Accanto al responsabile tecnico, è impegnato un referente per la customer care che cura il rapporto con i clienti, e a seguire gli operatori impegnati nei servizi di rigenerazione.

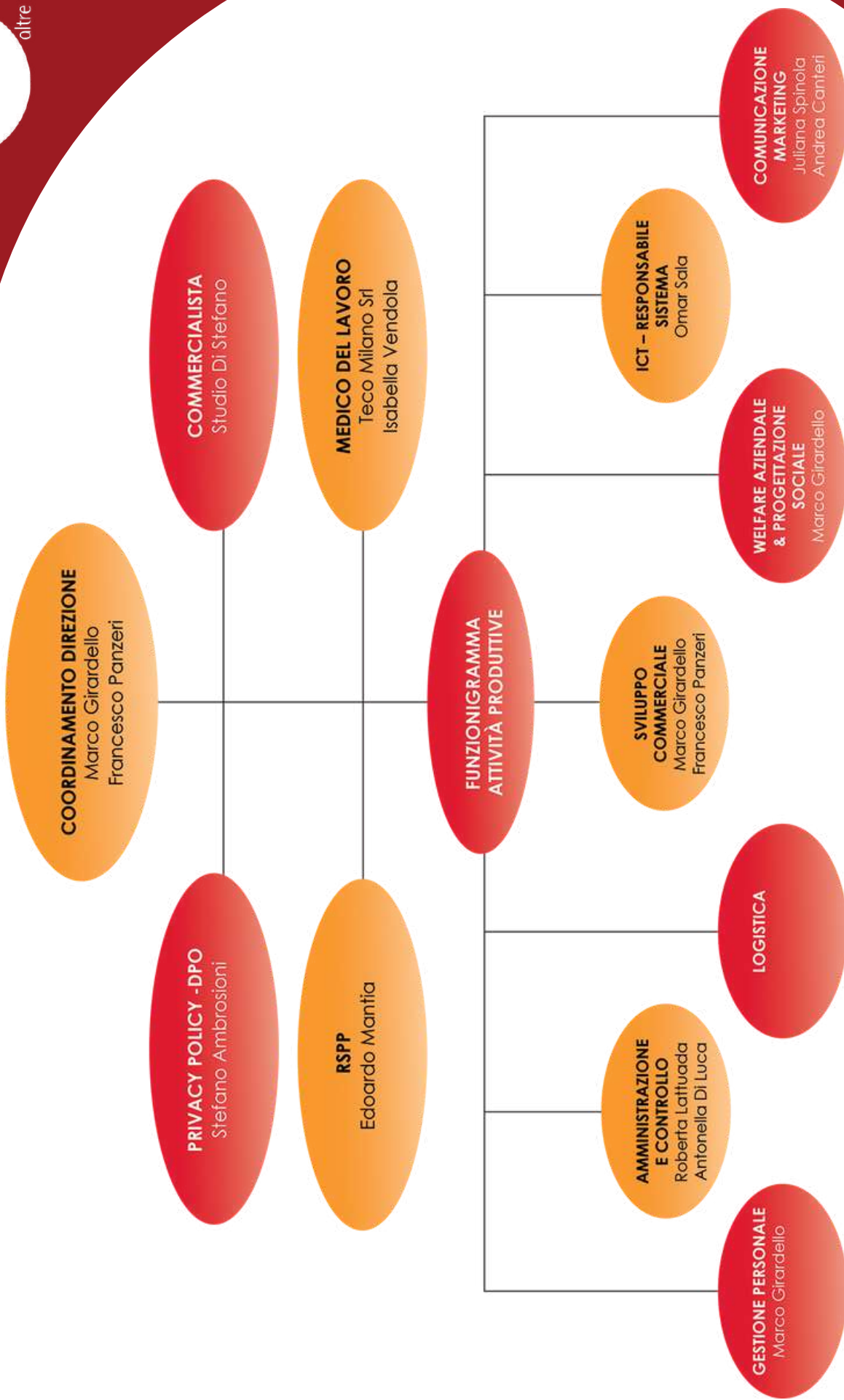
Le attività di confezionamento e controllo di qualità impiegano 21 persone (18 svantaggiate e tre non svantaggiate). In questa attività è concentrato il numero più significativo di donne (15 su 21). Le attività fanno riferimento ad una coordinatrice esterna, che a sua volta si avvale del supporto di due operatici senior.

All'organizzazione funzionale riferita alle tre filiere di lavoro si associa un'area di servizi trasversali che impattano su tutte le attività della cooperativa: l'amministrazione, la compliance GDPR e sicurezza, il servizio IT, comunicazione e marketing, la direzione del personale, l'area sviluppo, l'area welfare e partecipazione, la logistica. L'organigramma di bee.4 dà un'idea dello stato dell'arte dell'organizzazione oggi.

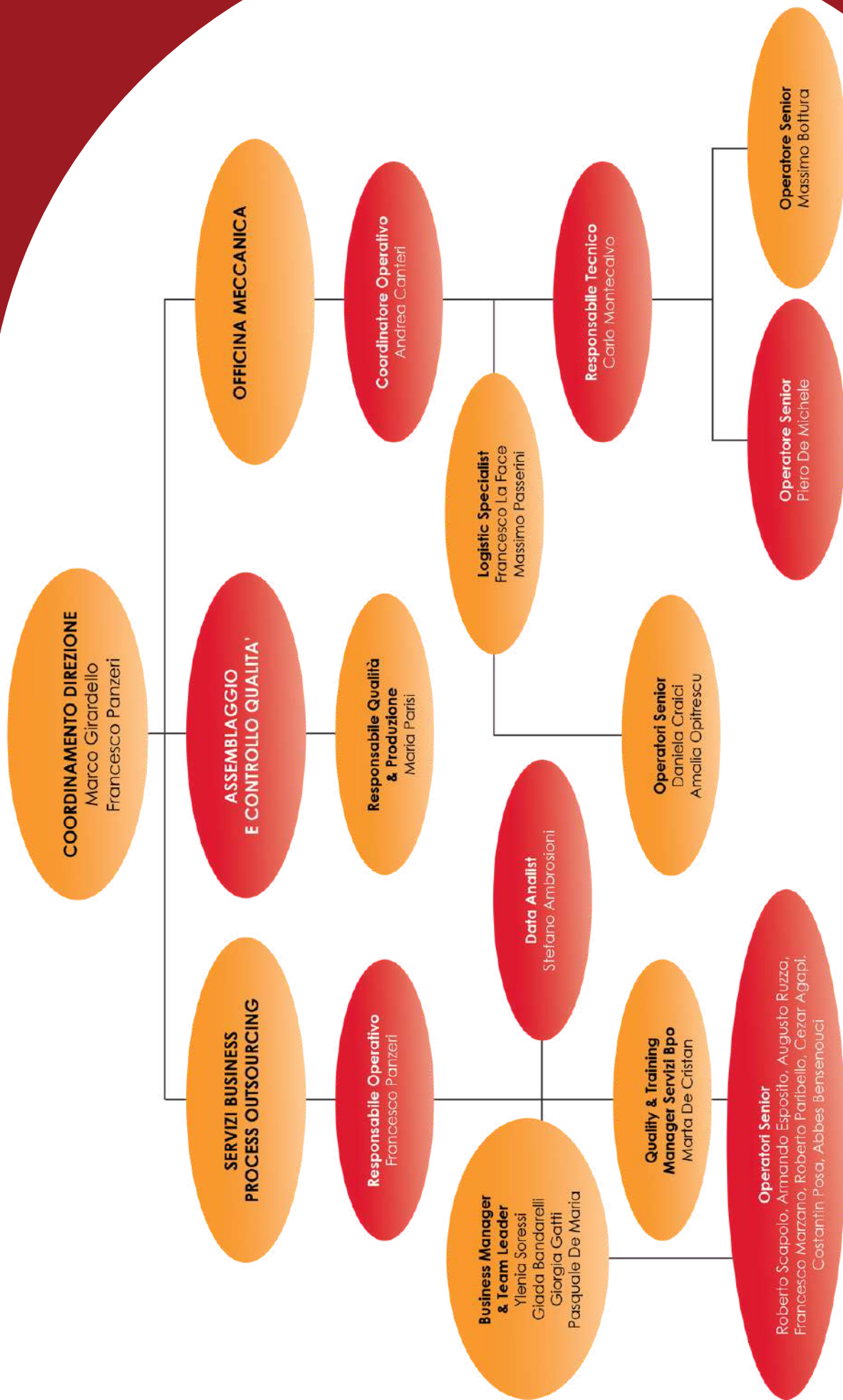
Organigramma funzionale

bee4

altre menti



Funzionigramma attività economiche



LA VOCE DEI NOSTRI STAKEHOLDER

Lo abbiamo enunciato nel mission statement di bee.4: obiettivo del nostro lavoro è **promuovere cambiamento, trasformazione, miglioramento a beneficio degli stakeholder che fanno parte del nostro ecosistema di riferimento.**

Accanto agli indicatori di natura quantitativa che andremo ad approfondire più in là nel corso del documento ci è sembrato imprescindibile dedicare una parte di questo lavoro proprio all'ascolto della voce dei nostri stakeholder a cui abbiamo proposto una serie di interrogativi attorno all'operato di bee.4 ed alla consistenza del suo impatto.

Nella parte conclusiva della relazione riconosceremo lo spazio dovuto ai protagonisti principali della nostra attività ovvero le persone detenute all'interno della II Casa di Reclusione di Milano, dando evidenza di alcune tra le storie dei soci di bee.4.



Famiglie



Strettamente collegate alle vicende dei nostri soci si collocano **le storie delle famiglie** e dei congiunti più stretti che vivono il dramma della carcerazione al di fuori dei luoghi di pena. Il più delle volte l'impegno, le fatiche, le privazioni al pari delle speranze di chi sta fuori trovano poca considerazione, ascolto e interesse a fronte dell'assoluto "protagonismo" vissuto dalla persona che sta dentro, destinataria di un articolato sistema di interventi promossi da una pluralità di soggetti istituzionali o meno. L'accesso ad un'opportunità lavorativa vera, gratificante ed in grado di definire nuove prospettive per il presente e soprattutto per il futuro delle persone in carcere produce effetti immediatamente percepibili proprio dalle reti familiari all'esterno.

Sabino (padre - pensionato) - *"Mio figlio è molto contento del lavoro che svolge, il lavoro gli permette di potere mantenere le sue figlie. Il lavoro svolto all'interno del penitenziario potrà un domani reinserirlo nel mondo del lavoro. Questo lavoro ha contribuito a dare più serenità a tutta la famiglia. Avere un impegno lavorativo contribuisce a migliorare il nostro futuro."*

È un padre in questo caso a testimoniare in modo chiaro quelli che sono stati gli impatti generati dalla posizione lavorativa del figlio. La riscoperta di un ruolo attivo a supporto della famiglia con la possibilità di sostenere le nipoti, la conseguente ricaduta sul miglioramento del clima familiare, fino all'apertura di prospettiva di un futuro migliore. Breve termine ... lungo termine.

Nelle parole di **Enrica madre di un nostro giovane socio**, tutto il pragmatico realismo legato al significato di questa esperienza lavorativa in chiave di valorizzazione del tempo della condanna, trasformandolo da potenziale fonte di frustrazione, a strumento per la riscoperta di un senso di utilità per sé e per gli altri.

Il lavoro si è rivelato importantissimo per dare scopo a giornate che altrimenti sarebbero state interminabili e fonte di frustrazione malsana anziché di senso di utilità. L'autonomia economica e la stima di sé sono strumenti indispensabili per migliorare le persone ed i rapporti familiari. C'è sicuramente più serenità pur nella consapevolezza che nulla sarà semplice dopo l'esperienza del carcere.



Ancora una volta un richiamo al senso di serenità che questo percorso lavorativo è in grado di produrre verso l'esterno, a questo Enrica aggiunge un richiamo ad una delle dimensioni di senso più significative che il nostro lavoro ambisce a toccare: la crescita della stima di sé. Molto spesso le persone che incontriamo a Bollate hanno incontrato il crimine imbattendo in problemi con la Giustizia proprio per un irrisolto problema di rapporto con l'immagine di sé.

Scoprire o riscoprire di avere capacità, competenze, tali da essere in grado di poter reggere anche le attese di un'occupazione normale che si confronta con l'esigenza di assicurare standard qualitativi seri rappresenta un importante punto di partenza nel percorso di ricostruzione di fiducia e stima in sé stessi.

Miriam giovane figlia analizza in modo lucido la condizione del padre e gli effetti che il suo percorso sta generando per sé e per tutta la famiglia all'esterno: *“Personalmente penso che ad oggi il lavoro sia una parte molto importante per la nostra vita. Oggi la vita costa molto e si fa fatica spesso e volentieri ad arrivare a fine mese. Questa possibilità che viene data ai detenuti è fondamentale, sia per loro stessi, per tenersi occupati e a livello personale per sentirsi utili, che per le famiglie, magari anche quelle più numerose in cui una mano in più sicuramente male non fa. Credo che questa attività abbia dato a noi personalmente come figli/famiglie un buon contributo.*

Sono rimasta molto sorpresa. Mio papà ha 68 anni, quindi diciamo che non è proprio un fiorellino; quando mi disse di questo lavoro inizialmente ero un po' scettica, non avevo mai sentito parlare molto di lavori in carcere, retribuzioni ecc. con il passare dei giorni e avendo la possibilità di sentire telefonicamente mio papà, mi sono resa conto di quanto sia bella e utile questa opportunità; essa, secondo me, è fondamentale per loro, perché li tiene occupati, li fa sentire “meno in gabbia”, li fa sentire normali, li fa sentire utili e sono tutte qualità che per un detenuto non sono indifferenti. Un'altra cosa che ho constatato è che non ci sono limiti di età, e infatti mi fa piacere che mio papà ha questa opportunità, che al di fuori non si trova, superata una certa età; quindi sentirlo contento e che si tiene occupato, ma che soprattutto fa quello che gli piace per me, come figlia, è un grandissimo sollievo, a prescindere dal lato economico che sicuramente aiuta sia noi come famiglia che lui.”





Amministrazione Penitenziaria

L'esecuzione penale rappresenta il contesto di riferimento delle attività promosse da bee.4. In particolare la II Casa di Reclusione di Milano a Bollate è l'istituto dove bee.4 opera dal 2013 anno della sua costituzione, avendo ottenuto il comodato d'uso di alcuni spazi con l'obiettivo di promuovere la creazione di nuove occasioni occupazionali a beneficio delle persone detenute.

La gestione di attività lavorative all'interno implica un complesso livello di interazione con l'Istituzione penitenziaria. Numerose sono le dimensioni toccate da questa relazione di profonda contiguità organizzativa: qualificazione degli spazi offerti in comodato; le influenze che la presenza di un'attività lavorativa esterna determina sul clima organizzativo e sulla qualità del lavoro degli operatori penitenziari; l'influenza che la *reputation* dell'impresa può determinare sull'immagine che l'istituzione correzionale è in grado di veicolare all'esterno.... Nelle parole di alcuni attori impegnati all'interno del carcere di Bollate si può apprezzare quello che dal loro punto di vista è stato il contributo portato dalla nostra impresa sociale.

Francesco (ispettore Polizia Penitenziaria) - *“Lo spazio messo a disposizione e utilizzato dalla bee.4 è uno dei fiori all'occhiello dell'istituto in quanto è stato ampiamente valorizzato. La presenza di bee.4 nell'istituto ha contribuito a rendere il clima organizzativo più disteso in quanto il detenuto è costantemente impegnato nell'attività lavorativa ed ha migliorato sensibilmente la qualità del lavoro della polizia penitenziaria a Bollate.”*

Roberto (responsabile area educativa) - *“Senza dubbio, per anni di collaborazione e per quantità di detenuti assunti, è parte del brand e spesso viene citata come rappresentativa della vision dell'istituto.”*



Samuela (responsabile area sicurezza) - *“Dare ampie possibilità di lavoro e qualificare i detenuti incide favorevolmente sul clima complessivo dell’istituto.”*

Giorgio Leggieri (direttore dell’istituto) - *“bee.4 è presente in istituto con una pluralità di attività lavorative in grado di offrire opportunità di inserimento lavorativo a persone con livelli di competenza diversificati. Questa ricchezza ci mette nella condizione di poter dare risposte a diverse tipologie di persone detenute. Nella condizione delle attività lavorative il livello di integrazione tra personale dell’A.P. e personale della cooperativa non si limita alla sola messa a disposizione degli spazi fisici andando a ricomprendere numerosi altri punti di interazione (selezione del personale, evoluzione nel tempo dei percorsi, gestione delle criticità, sviluppo nuove progettualità, attività di comunicazione e advocacy, miglioramento delle dotazioni strumentali ..). Per numero di persone inserite al lavoro, consistenza e livello di qualificazione delle attività proposte e ingaggio complessivo teso alla crescita ed allo sviluppo di nuove opportunità, bee.4 rappresenta indubbiamente un partner strategico di questa direzione. Il buon andamento delle attività promosse da bee.4 influisce positivamente sul clima generale dell’istituto dando modo sia alle persone detenute che agli operatori della sicurezza ed infine al personale civile di vivere al meglio i loro rispettivi ruoli. La cultura del lavoro e della crescita professionale promossa da bee.4 ha rafforzato il modello comunitario del carcere di Bollate finalizzato ad una pena utile per sé stessi e per la società”*

Imprese private partner di bee.4

Tutte le attività che realizziamo all'interno del carcere di Bollate sono accumulate dalla circostanza di rivolgersi al sistema delle imprese private. Impegno di bee.4 è offrire servizi di qualità in grado di soddisfare gli standard qualitativi presenti sul mercato, offrendo ai propri partner committenti soluzioni personalizzate, prezzi competitivi e la possibilità di collegarsi con un progetto sociale appassionante in un contesto per lo più sconosciuto. La collaborazione con bee.4 per molte delle persone impiegate presso queste imprese apre le porte di universi precedentemente mai esplorati offrendo una preziosa occasione di crescita e arricchimento personali. In questa direzione vanno le parole di **Marzia La Monaca Head of Customer Operations Eolo Spa**: *“prima dell'incontro con i ragazzi di bee.4, il mondo carcerario mi sembrava distante e "vuoto", ovvero senza identità e personalità definite. Ho trovato Persone con una grande voglia di riscatto e la propensione a dare una svolta attiva e propositiva alla situazione che vivono”*.

L'incontro con bee.4 permette alle imprese committenti di accedere a servizi di qualità consentendo al loro personale interno di accedere ad una dimensione in cui la sfera lavorativa incontra quella dell'ingaggio sociale. Le storie di impegno, determinazione e voglia di riscatto dei soci di bee.4 rappresentano il vero valore aggiunto di queste esperienze insieme professionali e umane. **Fabio Guzzi Head of Customer Operations Yada Energia "NEN"** ha conosciuto il progetto di bee.4 nel corso del suo precedente incarico professionale alle dipendenze di un'altra azienda. Successivamente al cambio di lavoro, si è speso in prima persona per promuovere l'utilità ed il significato sociale di questa collaborazione anche nel nuovo contesto organizzativo: *“Molti colleghi mi hanno confermato l'orgoglio di lavorare in un'azienda che decide di intraprendere una strada così coraggiosa. È abbastanza raro, all'interno delle esperienze lavorative, avere la possibilità di fare qualcosa che ti dia davvero l'impressione di migliorare la qualità della vita di determinate persone”*.





Nella stessa direzione vanno anche le parole di **Daniela di Paolo Head of Sales Operations Subito.it & Infojobs**: *"Ho compreso il valore del lavoro svolto da bee.4, le persone che vivono un'esperienza detentiva riescono ad avere uno scopo quotidiano e a sentirsi utili per le proprie famiglie"* e di **Roberta Mancin Customer Care Manager Eolo Spa**: *"Sicuramente, ho imparato cos'è il riscatto e la voglia di ricominciare. Ho visto cos'è "fare squadra" e l'orgoglio di fare bene. Questa esperienza mi ha lasciato alle spalle i pregiudizi classici che si possono avere rispetto una struttura penitenziaria"*.

Sempre di più le imprese tendono a voler estendere il proprio ambito di azione facendosi carico anche di problematiche che apparentemente esulano dal loro core business. L'idea che le imprese non sintetizzino il loro campo di interesse esclusivamente alle logiche di profitto ma che a queste debba necessariamente accostarsi un'altra dimensione di valore e di ricaduta più generale è riscontrabile nelle parole di **Carlotta Capurro Marketing&Sales Support Director Techem Italia**: *"L'esperienza ed il focus di bee.4 sulla gestione dei clienti ci porta "un passo avanti" nel raggiungimento di obiettivi aziendali. Coerentemente con quanto condividiamo nella strategia ESG, lo facciamo scegliendo partner sostenibili e che ci consentano di migliorare l'ecosistema di cui siamo parte. Abbiamo condiviso e presentato a tutti i collaboratori Techem la partnership con bee.4 quale momento di fierezza e di contributo che ciascuno può portare al miglioramento del sistema. Vorremmo, avendo tempo di ragionarci insieme, avere modo di pensare a momenti di avvicinamento e formazione congiunti"*.

Il mondo delle imprese rappresenta uno stakeholder centrale nel percorso di bee.4, proprio perché in larga parte la credibilità costruita nel corso di questi dieci anni deriva dalla capacità di definire un positivo terreno di collaborazione ed un linguaggio comune con le aziende che via via si sono affacciate alle porte del carcere di Bollate. Una buona considerazione che è alla base del virtuoso fenomeno del passaparola: oggi la principale "leva commerciale" su cui bee.4 può contare. Per quanto possa apparire inusuale, sono proprio i nostri clienti i migliori promotori di nuove relazioni commerciali con altre realtà. Questo è in larga parte motivato dalla circostanza di essere soddisfatti dei servizi che ricevono e dal riconoscimento del valore che la mission riscuote. Per queste ragioni i manager e le figure di responsabilità che hanno avuto modo di entrare a Bollate facendo esperienza diretta delle attività promosse da bee.4 raccontano ciò che hanno vissuto ad altre organizzazioni destando interesse, curiosità e desiderio di emulazione, aiutandoci ad alimentare nuove opportunità di sviluppo e di creazione di nuovi posti di lavoro.

Società civile

Per poter assicurare il pieno perseguimento delle finalità previste dall'art.27 della Costituzione i luoghi di pena hanno bisogno di potersi integrare con una società civile attenta e partecipe a ciò che accade al loro interno. Una società civile capace di formulare proposte e progettualità in grado di portare valore aggiunto, relazioni, nuovi stimoli e opportunità, contribuendo concretamente alla determinazione di un sistema punitivo moderno e capace di promuovere cambiamento nelle persone e nei contesti organizzativi.

Accanto ai servizi ed alle attività legate alle proprie aree di business, bee.4 è impegnata per testimoniare verso l'esterno il valore del lavoro in carcere, cercando di veicolare un'idea dei luoghi di pena slegata dagli stereotipi più classici, mettendo il risalto il grande potenziale presente al loro interno.

Per poter contaminare positivamente le istanze più rappresentative della "società civile" cerchiamo di alimentare sempre nuove relazioni con organizzazioni sensibili alla nostra mission. Nelle parole di **Silvia Lovati Associate Partner The European House Ambrosetti** traspare lo spirito che li ha spinti ad impegnarsi in questo settore tanto particolare: *"Siamo felici di contribuire, con la piattaforma del nostro Club, ad una riflessione che porti a considerare la formazione e il lavoro come strumenti fondamentali per la rieducazione di chi sta scontando una pena carceraria. Il lavoro è per i detenuti un veicolo fondamentale nella loro rieducazione e nel loro re inserimento nella società. Carcere e lavoro sono dimensioni strettamente interconnesse: un istituto penitenziario, infatti, non può prescindere dalla disponibilità di lavoro qualificato al proprio interno. In questo senso, instaurare partnership con il mondo privato è un importante mezzo di creazione di collaborazioni virtuose, in grado di portare valore aggiunto a tutti gli attori coinvolti."*

Così come accade per le imprese, anche per le organizzazioni impegnate nella consulenza e nella formazione, è la visita a Bollate e l'incontro con le persone che lavorano in bee.4 il vero spartiacque tra un prima ed un dopo. Tra quella che era la rappresentazione teorica di un universo distante e poco considerato, e quella che invece si presenta come un ambiente accessibile, aperto, ricco di stimoli ed opportunità per costruire percorsi all'insegna del significato.





Le parole di **Elena Ceriotti CEO di Impact International** vanno esattamente in questa direzione: *“L’incontro con i ragazzi del Carcere di Bollate impegnati in attività lavorative è stata per me una rivelazione rispetto ai pregiudizi che avevo rispetto al carcere, nonché una fonte di riflessione e ripensamento su di me e sul senso del lavoro nelle organizzazioni. Ho incontrato un contesto in cui il lavoro si appropria in pieno del suo senso donando un vero senso di libertà che si svincola dal concetto che comunemente le attribuiamo quando pensiamo al “dentro e fuori dal carcere”. Libertà la intendo come il coraggio di questi ragazzi di abbracciare in toto tutto ciò che sono, di mostrare le loro cadute e le loro ripartenze con fierezza e senso di integrità. Rispetto al contesto di lavoro la prima cosa che mi ha colpito è il fatto che non ci sono etichette e che “chi sta dentro” non è immediatamente riconoscibile e distinguibile da “chi sta fuori”: trovo che questo sia il segno di una vera cultura organizzativa che riconosce il valore della diversità e il rispetto dell’individuo come essere umano in cammino a prescindere dai suoi “risultati”. Trovo sfidante il lavoro di chi opera nell’impresa sociale nel coniugare obiettivi di performance con la necessità di riconoscere e dare valore a bisogni e motivazioni che possono portare in un’altra direzione”.*

Un carcere che oltre a diventare oggetto di attenzioni per interventi votati all’offrire competenze e occasioni di crescita, può diventare lui stesso spazio fertile per lo sviluppo di riflessioni trasformative sullo spirito delle organizzazioni, potendo offrire ambiti di propria competenza ed ispirazione per chi viene da fuori. Questo ad enfatizzare ancora una volta la circostanza che anche in carcere vi sia la possibilità di sperimentare una dimensione di reciprocità tra chi viene da fuori e chi si trova a vivere dentro. Non una relazione unidirezionale tra un agente ed un ricevente, ma un’opportunità concreta per praticare una crescita vicendevole.

Daniel Trabucchi è direttore International part time MBA GSoM Polimi: *“Ho incontrato bee.4 organizzando una visita per l’aula del nostro International Part Time MBA e ho scoperto una realtà che sa mettere al centro il pensiero critico, lavorando attivamente per offrire soluzioni concrete alle persone che vivono nel carcere...mentre offrono soluzioni concrete alle proprie aziende partner. Credo sia un grande esempio di come il concetto di “piattaforma” possa applicarsi all’impatto sociale, creando un grande valore per tutti gli attori coinvolti”.*



II PARTE: RENDICONTAZIONE SOCIALE

ANALISI DATI

Questa seconda parte del documento entra nel merito di alcuni dati quantitativi che abbiamo raccolto a testimonianza dell'evoluzione delle attività di bee.4 nel corso di questi dieci anni di storia.

Prima di entrare nel merito dell'analisi e commento degli stessi è importante fare una puntualizzazione di ordine filosofico/metodologico: bee.4 è un esempio di impresa nata dal basso, fondandosi sulla determinazione, sull'istinto e sull'intuizione dei soci fondatori. Il modello di intervento e la sua organizzazione sono andate via via emergendo, arricchendosi e consolidandosi seguendo una traiettoria evolutiva tipicamente di natura empirico/incrementale. La pratica di lavoro sul campo, l'esperienza maturata, i feed back provenienti dai clienti, la motivazione degli operatori, gli stimoli continui nella direzione di affermare la bontà dell'intuizione di fondo da cui tutto il progetto traevano origine hanno rappresentato le fonti primarie di apprendimento e crescita dell'organizzazione. In altri termini bee.4 non è il prodotto in vitro di un laboratorio di ingegneria gestionale, né tanto meno il risultato di un'analisi organizzativo/gestionale razionale, ma il frutto concreto della **volontà di riscatto e affermazione** di persone capaci di darsi un obiettivo, perseguendolo con convinzione e perseveranza. Anche per questa ragione il lavoro di raccolta dati è stato complicato nella misura in cui abbiamo dovuto rintracciare evidenze informazioni non direttamente accessibili.

Il percorso che ci ha condotto all'elaborazione di questo documento, ci ha convinto sempre di più riguardo alla bontà degli approcci *evidence based*.

Per poter valutare la consistenza di una pratica, di un progetto di impresa, di un progetto, crediamo necessario poter fare affidamento su metriche ed evidenze, anche di natura quantitativa, il più oggettive possibili. Per questo il lavoro di raccolta dati assume nel corso del tempo un valore sempre più importante, sia internamente all'organizzazione che rispetto all'esterno. Per poter promuovere una cultura della valutazione in modo onesto non potevamo non partire da noi stessi mettendo le nostre pratiche al centro di un'azione di verifica rispetto alle ricadute prodotte.

Questa relazione in occasione del decennio dalla fondazione della cooperativa rappresenta il nostro anno zero sul piano della capacità organizzata e ragionata di raccogliere dati che documentino tanto gli output delle attività, quanto gli outcome nei confronti dei differenti stakeholder.



A seguire, partendo dal 2024, l'obiettivo è procedere in modo sistematico nella raccolta dei dati che andremo a presentare andando, anno per anno, ad aggiornarli potendone apprezzare gli spostamenti nel corso del tempo. Accanto a questo la sfida decisamente più ambiziosa che ci diamo è quella di riuscire ad elaborare metriche specifiche in grado di documentare l'effettiva capacità di produzione degli outcome qui presentati che al momento trovano riscontro esclusivo nei tracciati etnografici degli attori sociali e Istituzionali coinvolti nella rilevazione.

Già perché l'obiettivo profondo di questa attività, oltre ad osservare i dati direttamente collegati alle attività realizzate, è saper comprendere quale sia l'impatto che sono state capaci di produrre.

Il grafico presentato nella prima parte relativo al modello di impatto entra nel merito di quelle che sono le dimensioni specifiche dell'impatto sociale prodotto dalle attività sugli stakeholders. In futuro siamo convinti di poter fare emergere una metrica e strumenti specifici per valutarne la consistenza.



INDICATORI RELATIVI AL PERSONALE

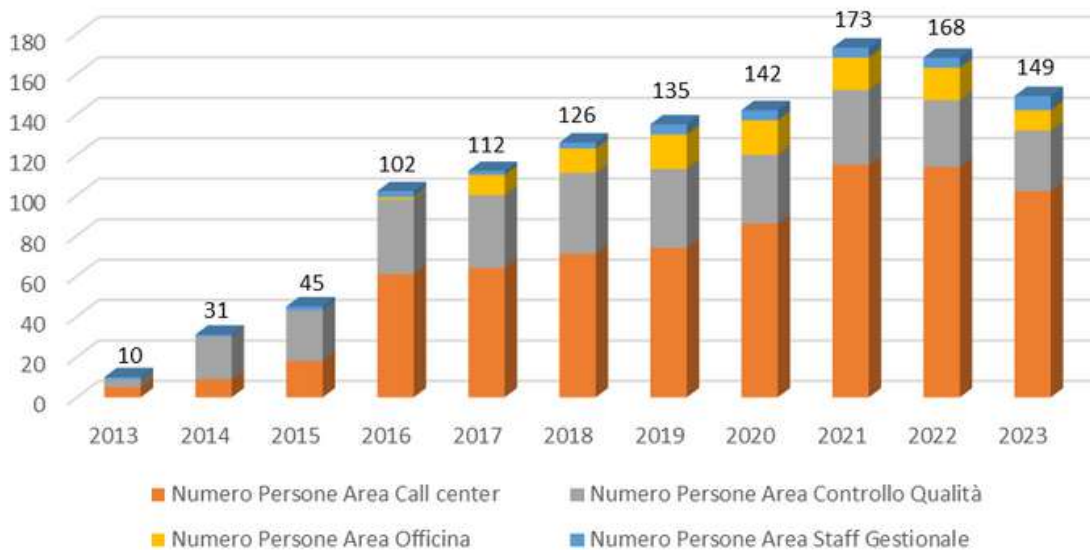


Evoluzione dipendenti

bee.4 nasce con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di lavoro in carcere offrendo alle persone con problemi di Giustizia ed alle loro famiglie opportunità trasformatrice ed un orizzonte progettuale potenzialmente sganciato dalle logiche che hanno determinato l'ingresso in carcere. L'andamento nel tempo del numero degli inserimenti lavorativi promossi fornisce un'indicazione concreta relativamente al tipo di impatto quantitativo che le attività della cooperativa hanno via via concorso a determinare. Il grafico e la tabella riportano i dati riguardanti l'andamento del personale annualmente coinvolto nelle attività della cooperativa.

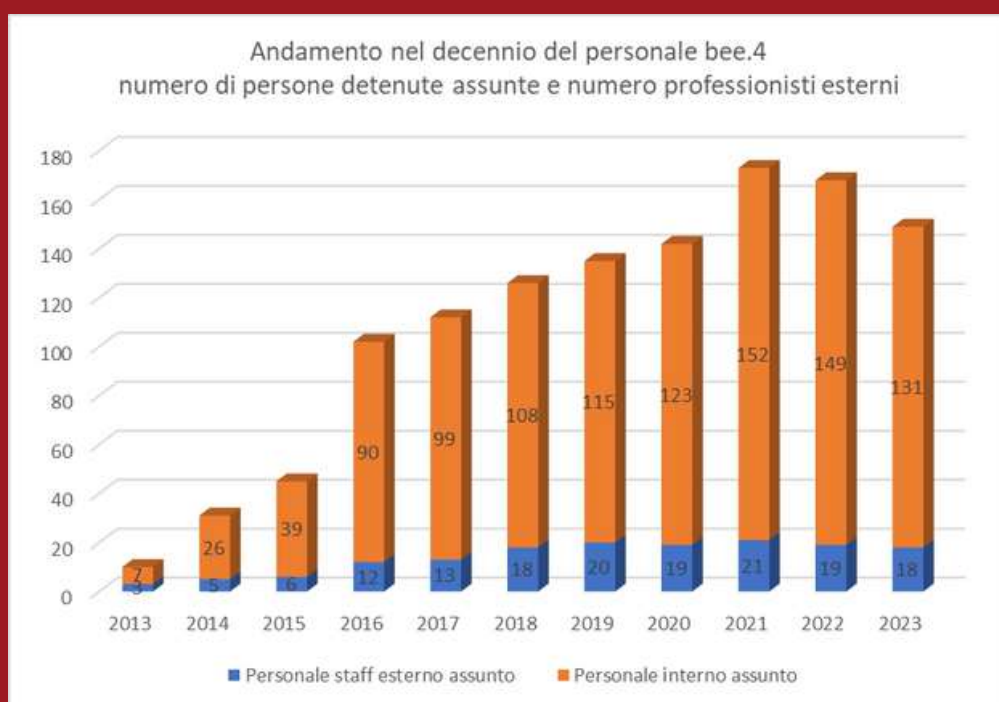
Risulta evidente come le attività di servizio legate al call center abbiano vissuto lo sviluppo più importante diventando la principale sorgente occupazionale della cooperativa. L'avvio della collaborazione con la società WindTRE nel corso del 2016 ha determinato il primo importante momento di crescita per questa filiera di servizio, un aumento a cui è seguita una tenuta dei livelli occupazionali, financo una crescita, a fronte delle vicende che condurranno questa importante commessa alla sua conclusione nel giugno del 2022.

Andamento nel decennio del personale bee.4 per area di attività

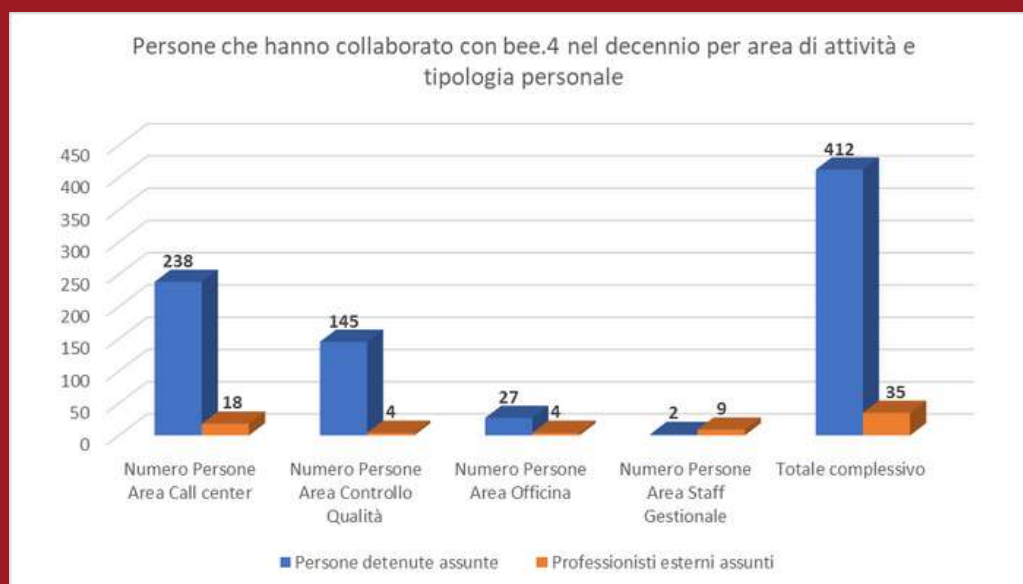


Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Numero Persone Area Call center	5	9	18	61	64	71	74	86	115	114	102
Numero Persone Area Controllo Qualità	4	21	25	37	36	40	39	34	37	33	30
Numero Persone Area Officina				1	10	12	17	17	16	16	10
Numero Persone Area Staff Gestionale	1	1	2	3	2	3	5	5	5	5	7
Numero Persone Coinvolte	10	31	45	102	112	126	135	142	173	168	149

In questo secondo grafico osserviamo invece un'altra delle caratteristiche peculiari di bee.4: il fatto di essere un'impresa sociale "militante". Ai sensi della legge 381/91 il presupposto per poter essere riconosciuti come cooperativa sociale di tipo B è assicurare che almeno il 30% delle persone occupate stabilmente appartengano alle categorie di svantaggio riconosciute dall'art.3 della stessa legge. Per bee.4 questo rapporto è andato progressivamente sbilanciandosi nella direzione delle persone "svantaggiate" che attualmente rappresentano oltre l'80% della forza lavoro impiegata. Questo dato assume una rilevanza ancora più forte se si considera la circostanza che nel corso del tempo la cooperativa non ha mai fatto ricorso a strumenti quali tirocini di inserimento lavorativo o altri istituti utili ad incentivare l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, ad eccezione di quanto previsto dalla legge 230/00 "Smuraglia" in materia di sviluppo del lavoro in carcere.



Quest'ultimo grafico fornisce un riscontro numerico riguardante il numero complessivo delle persone che hanno fatto parte della community di bee.4 operando al suo interno.



Massa salariale erogata

Uno dei fattori che rendono le attività promosse da bee.4 altamente appetibili all'interno del carcere di Bollate è la possibilità di ricavarne un reddito. Indubbiamente la capacità di erogare un salario in modo continuativo, porta con sé una serie di ricadute positive sia nella vita delle persone all'interno, che in quella dei familiari all'esterno. Non è infrequente che la società libera colga con stupore la circostanza che il lavoro in carcere sia retribuito. Invero con la riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 è stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico il principio della piena equiparazione tra lavoro in carcere e lavoro all'esterno. Questa circostanza se da un lato rappresentò un indiscutibile passo avanti in termini di civiltà giuridica, più pragmaticamente portò con sé la scomparsa delle aziende dai luoghi di pena proprio in virtù della sopraggiunta maggiore onerosità del costo del lavoro.

Solo a distanza di oltre venti anni l'approvazione della Legge Smuraglia (L.230/00) introdurrà nuovi strumenti di incentivazione destinati a persone detenute, risvegliando l'interesse delle imprese mettendole nella condizione di compensare le complessità, de cui deriva la maggiore onerosità delle attività lavorative all'interno dei luoghi di pena.



Totale massa salariale erogata: 12.292.572 €

Quota di mantenimento versata

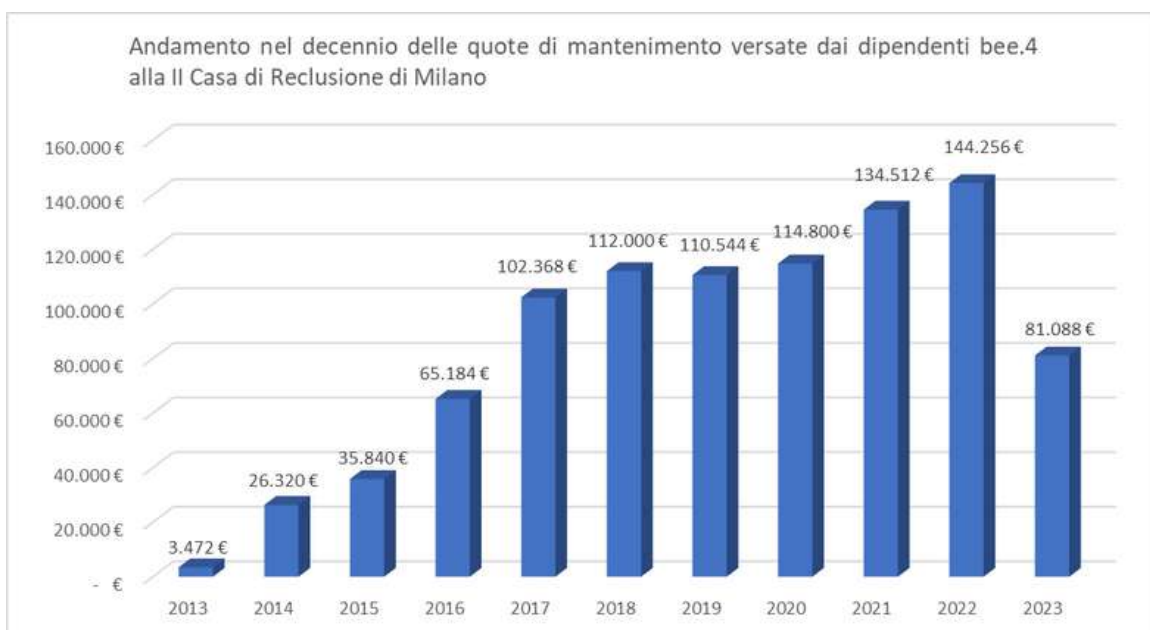
Il codice penale stabilisce all'art.188 c.p. che "il condannato è obbligato a rimborsare all'erario dello Stato le spese per il proprio mantenimento negli istituti penitenziari dove ha scontato la pena". Tale obbligo si traduce in termini "civilistici" nella circostanza che "il condannato risponde di tale obbligazione con tutti i suoi beni mobili e immobili, presenti e futuri". Le spese di mantenimento, secondo quanto dispone l'art. 2 dell'ordinamento penitenziario, si limitano agli alimenti ed al corredo e sono dovute in misura non superiore ai due terzi del costo reale. La norma in esame prevede un obbligo di rimborso in capo al condannato, quindi un'obbligazione personale, che non può essere trasmissibile. Il rimborso delle spese di mantenimento da parte dei condannati si effettua ai termini degli articoli 145, 188, 189 e 191 del codice penale e 274 del codice di procedura penale. Questo per dire che la condanna al carcere oltre a privare le persone della loro libertà prevedono in capo ai detenuti un obbligo al pagamento della loro permanenza in cella. La quota media di mantenimento dei detenuti in tutti gli stabilimenti della Repubblica, è determinata dal Ministro della Giustizia, sentito il Ministro per il Tesoro. In origine l'ammontare mensile era pari a € 56, da saldare durante la condanna in caso di lavoro oppure una volta fuori dal carcere.

Oggi questa quota, con l'entrata in vigore della Circolare GDAP-PU-0298924, del 07 settembre 2015, è stata elevata a 112,36 € mensili. Per i detenuti che all'interno del carcere svolgono attività lavorativa, anche con un netto in busta di 200 euro, l'Amministrazione Penitenziaria trattiene la quota per le spese di mantenimento, quindi dai 200 euro vengo trattiene i 112 euro circa di spese di mantenimento penitenziario. Mentre per chi non lavora all'interno del penitenziario, una volta scontata tutta la pena riceverà presso la propria abitazione una cartella esattoriale.

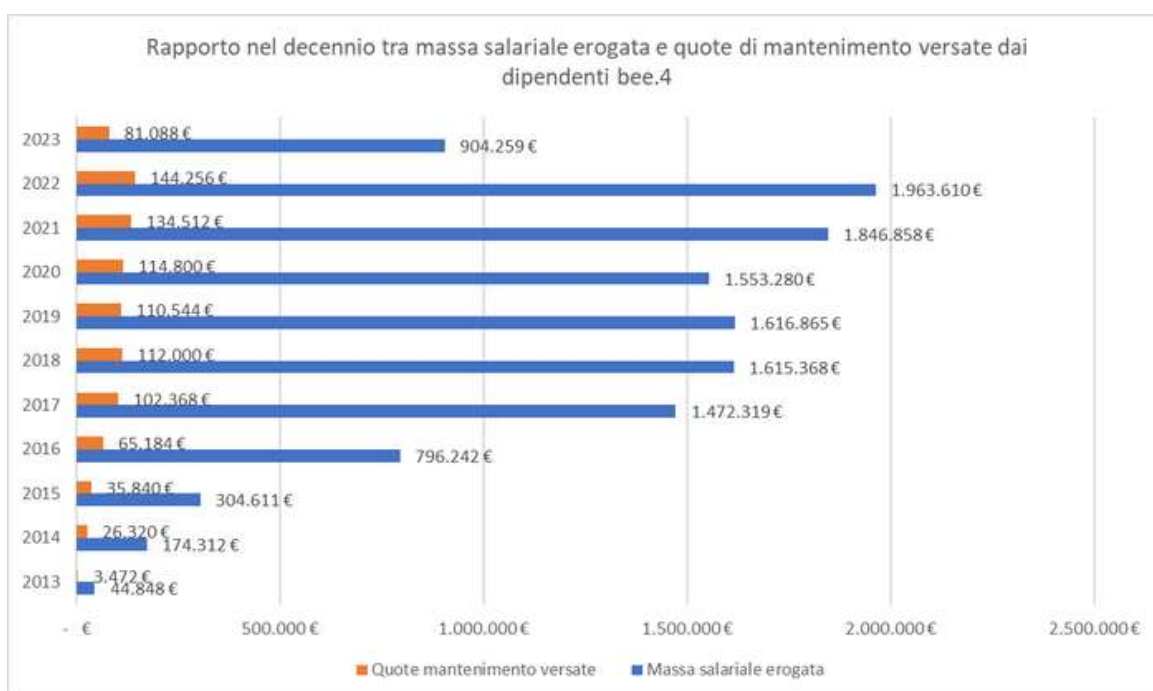


Nel caso il condannato versi in disagiate condizioni economiche e abbia tenuto regolare condotta, può fruire del beneficio della remissione del debito, intesa come rinuncia dello Stato al suo diritto di credito, secondo quanto previsto dalle norme sull'ordinamento giudiziario (ex art. 56, l. 26 luglio 1975, n. 354 e nuova disciplina art. 6 del Testo Unico in materia di spese di giustizia D.P.R 30 maggio 2002, n. 115).

Il versamento delle quote di mantenimento da parte delle persone impegnate nelle attività promosse da bee.4 rappresenta uno dei dati di maggiore suggestione sul piano puramente economico. Significativa è la circostanza che lavorando, le persone in carcere costruiscono giorno per giorno migliori condizioni per il momento della loro liberazione, riducendo in modo significativo l'ammontare della pretesa economica dell'erario.



Totale quote mantenimento versate nel decennio da personale interno bee.4: 930.384 €



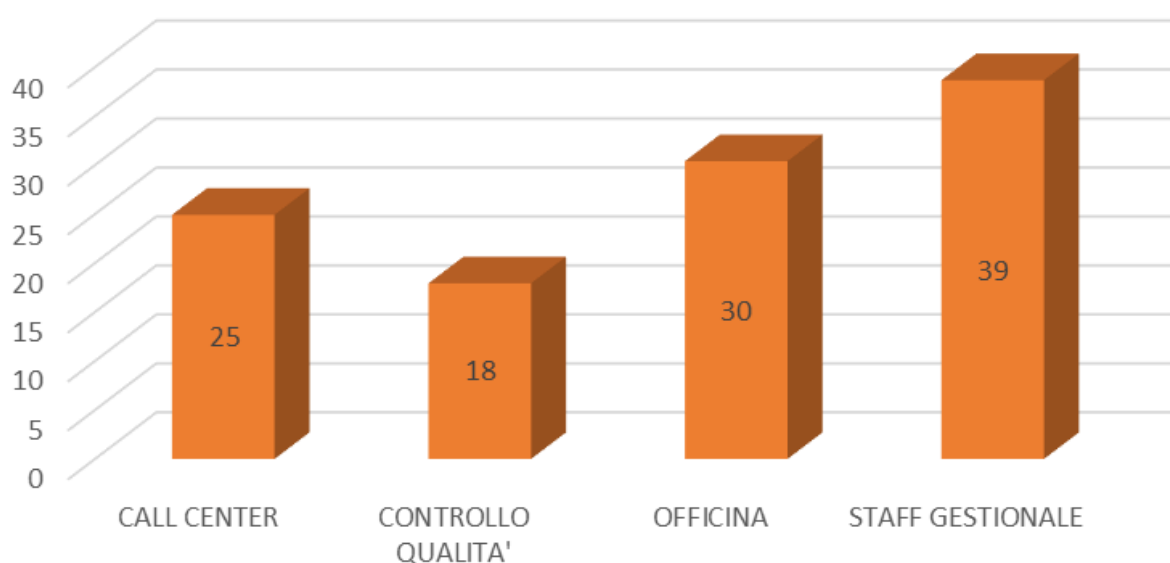
Totale massa salariale erogata: 12.292.572 €
 Totale quote mantenimento versate: 930.384 €
 Rapporto % risultante: 7,56 %

Durata media del rapporto di lavoro

L'ultimo dato che abbiamo rilevato rispetto al personale impegnato in cooperativa riguarda la durata media del rapporto di lavoro. Le attività promosse da bee.4 all'interno del carcere di Bollate hanno vissuto una significativa evoluzione nel corso del tempo rendendosi via via più complesse e bisognose di un livello di conoscenza e preparazione da parte degli operatori sempre crescente. Questa circostanza ha portato ad una progressiva dilatazione della durata dei rapporti lavorativi. Non è un caso che le maggiori lunghezze vengano registrate in corrispondenza alle attività più complesse che richiedono maggiori investimenti in termini di formazione e apprendimento.

Ad oggi la tendenza è quella orientata nella direzione di poter contare su attività accessibili sono a fronte del possesso di specifiche competenze professionali, questa circostanza è ben verificata tanto per l'officina meccanica, quanto per le differenti attività di servizio rese dal call center. In parte differente è il ragionamento che riguarda le attività di confezionamento e controllo di qualità, che per loro natura richiedono un tempo di apprendimento inferiore offrendosi ad una platea più ampia di potenziali beneficiari. Questa tipologia di servizi è presente tanto presso il reparto femminile dell'istituto quanto presso quello maschile. Per il futuro l'obiettivo che ci poniamo è di allungare la durata media delle nostre collaborazioni in particolare nei riguardi delle attività caratterizzate da un più consistente periodo di formazione e apprendimento investendo sulla possibilità di poter sostenere anche verso l'esterno i percorsi più positivi avviati all'interno.

Durata media del rapporto di lavoro espresso in mesi



INDICATORI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI NATURA ECONOMICA

La seconda famiglia di indicatori di cui abbiamo osservato l'evoluzione riguarda la performance economica prodotta dalle attività orientate al mercato dei servizi a beneficio delle aziende. Lo abbiamo detto in modo diffuso nel corso della prima parte del documento, bee.4 è un'impresa sociale con un obiettivo chiaro: portare lavoro, sviluppo, cambiamento e miglioramento delle condizioni di vita delle persone in carcere laddove è chiamata ad operare. Per raggiungere questo scopo si impegna nella realizzazione di attività lavorative rivolte al settore delle imprese offrendo servizi qualificati in linea con gli standard qualitativi presenti sul mercato. Per poter realizzare la propria mission sociale bee.4 ha bisogno di operare in modo positivo, sostenibile e riconosciuto sui mercati in cui è presente.

Evoluzione fatturato per filiera produttiva

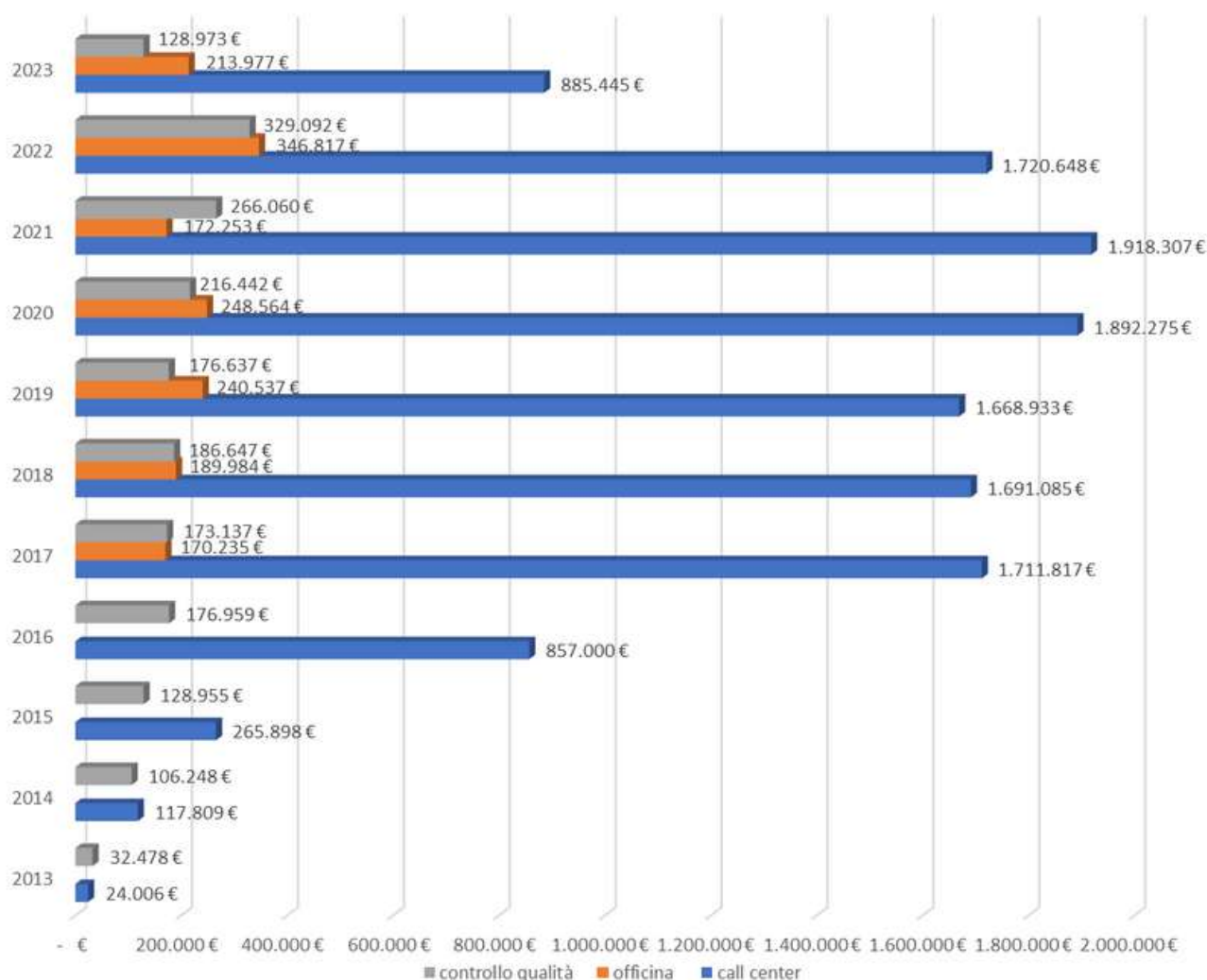
I dati relativi al fatturato rappresentano indubbiamente un primo, ancorché grossolano, indicatore di gradimento da parte dei mercati in cui la cooperativa opera. Nel primo grafico possiamo osservare l'evoluzione nel corso del decennio del fatturato prodotto da bee.4 nelle tre filiere lavorative in cui è presente. I servizi offerti dal call center rappresentano attualmente l'attività principale della cooperativa, tanto sul piano del numero di persone coinvolte, quanto su quello della generazione di fatturato. Non è sempre stato così, almeno non nel primo anno di attività di bee.4 e per poco anche nel secondo. A seguire la curva evolutiva di questa filiera di servizio ha percorso un andamento decisamente diverso rispetto a quella degli altri ambiti.





Il primo forte incremento è apprezzabile nel corso del 2015 con l'avvio del progetto con la società Energetic Source, quindi nel 2016 con l'avvio della collaborazione con Wind3. A seguire si registra una stabilizzazione attorno alla soglia rappresentata dai 2 milioni di fatturato che verosimilmente verrà lambita nel 2023. Da registrare la circostanza legata al fatto che il livello di fatturato è rimasto stabile nel corso del 2022 nonostante le avverse vicissitudini che hanno portato dapprima alla conclusione della commessa Wind3 e a seguire alle difficoltà a cui taluni clienti del settore energia hanno dovuto far fronte durante i mesi invernali (tra cui il fallimento di un cliente storico come Europe Energy).

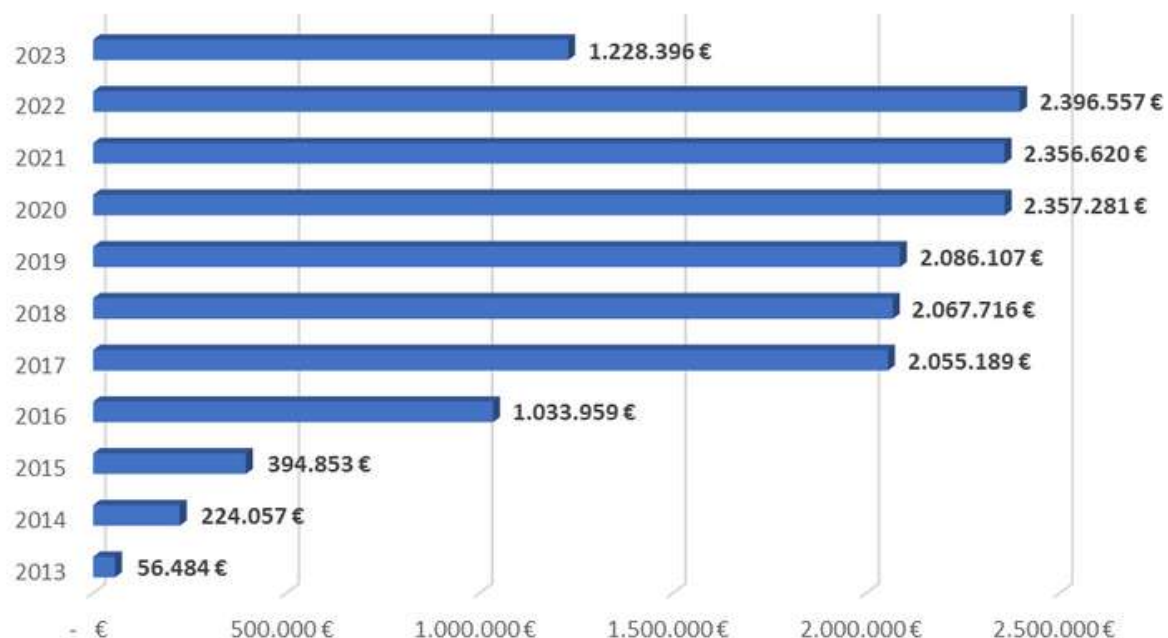
Andamento nel decennio del fatturato complessivo generato dalle diverse aree di attività



Accanto all'andamento dei servizi del call center possiamo apprezzare l'evoluzione di quella che è stata la prima attività promossa da bee.4 ovvero i servizi di controllo di qualità realizzati presso il reparto femminile del carcere di Bollate. Un'attività che è gradualmente cresciuta rappresentando una delle fonti occupazionali principali presenti all'interno del reparto femminile. Storicamente questa attività ha coinvolto un solo partner esterno, fatte salve alcune ulteriori sporadiche collaborazioni. Dal 2022 si è aggiunta una ulteriore attività di confezionamento per conto della società Masidef Srl parte del gruppo Würth, oltre alle attività di rigenerazione dei router svolta in accordo con Sielte Spa.

Da ultimo il grafico ci permette di verificare anche l'andamento delle performance prodotte dall'officina meccanica. Un progetto questo di cui sono state gettate le basi nel corso del 2016 e che nel 2017 ha avviato i suoi servizi. A seguito di una prima fase di operatività legata ad una collaborazione non positiva con un'azienda di produzione di macchine da caffè il progetto ha dovuto riorientare le sue attività investendo in particolare sul mondo della revisione dei distributori automatici per il settore vending. A seguire nel corso del 2020 e 2021 la difficile situazione legata alla stagione pandemica ha inciso in modo importante sul mercato del vending e sull'esigenza di revisionare i distributori. Nel 2022 il progetto ha raggiunto, per la prima volta, un risultato gestionale positivo. Ad osservare i dati del 2023 questo trend positivo sembra confermato anche in virtù di un sempre maggiore indice di gradimento dei servizi da parte dei nostri partners.

Andamento nel decennio del fatturato complessivo generato dalle attività economiche



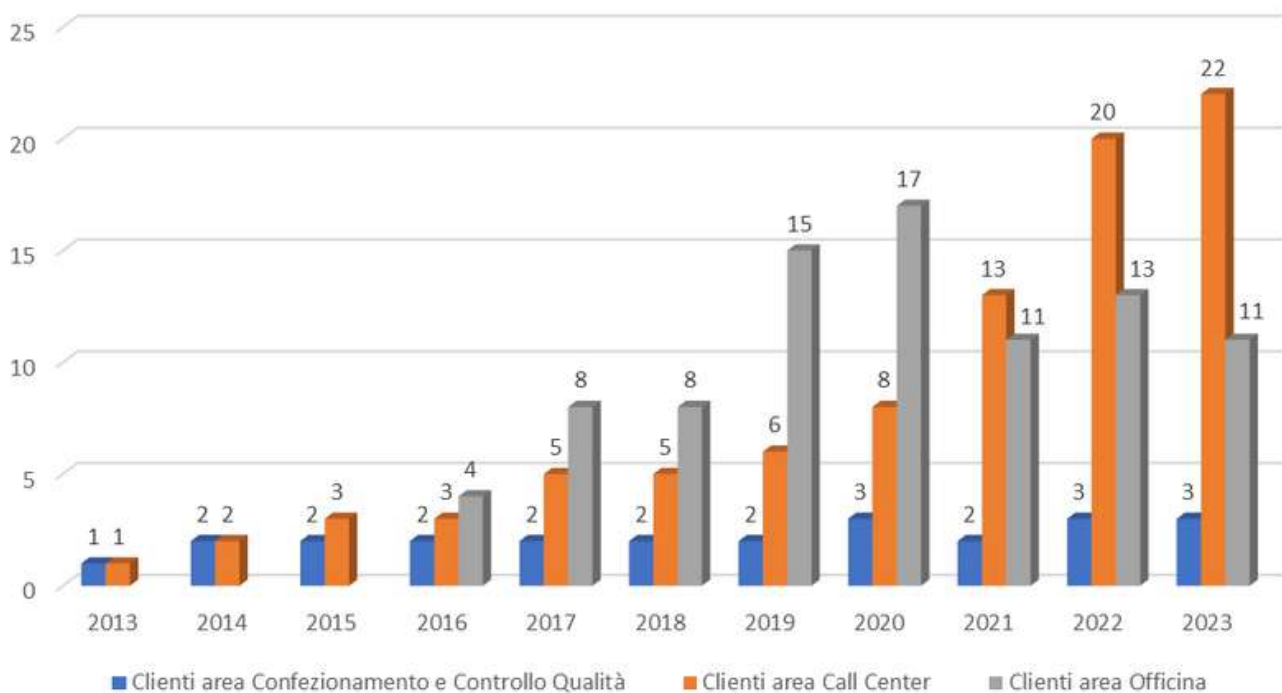
Area - Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
Fatturato call center in migliaia di €	24	117	266	857	1712	1691	1668	1892	1918	1721	885	12752
Fatturato officina in migliaia di €	0	0	0	0	170	190	240	248	172	347	214	1583
Fatturato controllo qualità in migliaia di €	32	106	129	177	173	187	177	216	266	329	129	1922
Fatturato in migliaia di €	56	223	395	1034	2055	2068	2085	2356	2356	2397	1228	16257



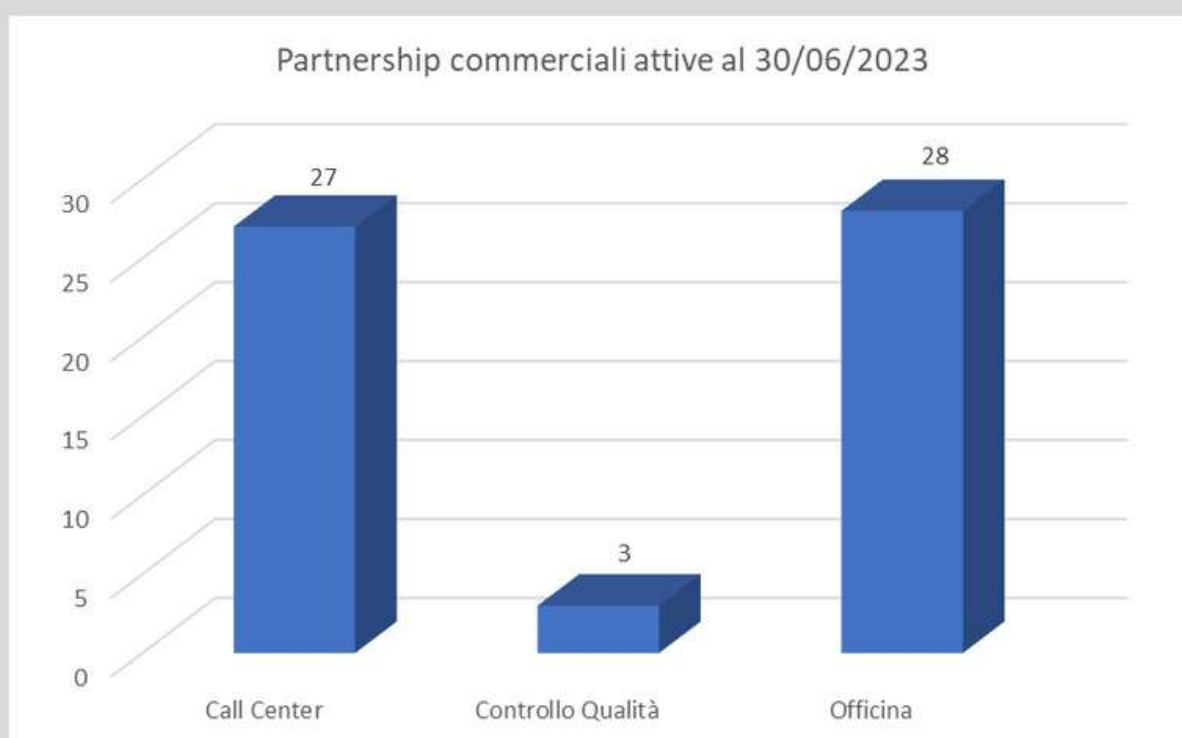
Evoluzione numero partner commerciali per filiera

Un ulteriore indicatore meritevole di attenzione ci pareva essere quello relativo al numero di collaborazioni commerciali che bee.4 è stata in grado di attivare nel corso degli anni. È stato più volte evidenziato nel corso del documento come e quanto bee.4 si riconoscesse in una cultura di intervento ispirata alle logiche di mercato ed alla ricerca di collaborazioni in grado di valorizzare il capitale umano e professionale presente all'interno dei luoghi di pena. Un'impresa sociale molto più sbilanciata verso la cultura di mercato che non verso quella del contributo a sostegno delle attività. Questo assunto identitario trova conferma proprio in questo indicatore che meglio di ogni altro riesce a dimostrare quale e quanto lavoro sia stato svolto sul piano della sensibilizzazione del settore delle aziende esterne, per loro natura, quantomeno di primo acchito, poco inclini ad ipotizzare di trovare all'interno di un carcere soluzioni alle proprie problematiche organizzativo/gestionali. Il patrimonio relazionale di bee.4 crediamo sia cresciuto in modo significativo nel corso del tempo grazie a due fattori sostanziali: da una parte il passaparola tra professionisti dello stesso settore (in particolare quello dell'energia elettrica e del gas) soddisfatti dei servizi che stavano ricevendo; dall'altra alla progressiva crescita della capacità da parte di bee.4 di raccontare la sua storia evidenziando le caratteristiche uniche della sua proposizione.

Andamento nel decennio delle partnerships commerciali



È ancora una volta il settore dei servizi BPO promossi dal call center a registrare la curva evolutiva più significativa, seguita dall'officina meccanica. Va detto, ad onor del vero, che le dinamiche di ingaggio dei potenziali clienti e che il processo di costruzione delle collaborazioni risulta diverso da settore a settore. Non è casuale la circostanza che laddove le dinamiche/meccaniche di costruzione dei rapporti commerciali siano maggiormente strutturate e figlie di scelte non estemporanee ma al contrario di ponderate opzioni strategiche, si siano registrate nel corso degli anni limitatissimi casi di conclusione della collaborazione. Va detto che nei casi in cui si è giunti all'epilogo delle collaborazioni, non è mai stato per ragioni legate all'insoddisfazione del cliente, ma per altre scelte di natura economico gestionale.



Questo grafico ci fornisce il dato relativo al numero delle collaborazioni commerciali in essere per ciascuna delle tre filiere di servizio (si tratta delle relazioni commerciali attive, che ricomprendono anche soggetti con cui nel corso dell'anno si potrebbe anche non aver prodotto alcuna fattura). L'evoluzione delle attività, l'esperienza maturata, ci hanno spinto verso una direzione di forte differenziazione e allargamento del numero di partnership anche di dimensione medio piccola. Questo assetto, se da una parte concorre a rendere più complesso il governo sul campo delle attività, dall'altro offre maggiori garanzie sul piano dell'equilibrio gestionale complessivo specie a fronte del venir meno di importanti collaborazioni.

INDICATORI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLA MISSION: FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

Gli indicatori che andiamo ora ad osservare riguardano le attività di supporto alla mission. Lo abbiamo illustrato in precedenza, le attività su cui bee.4 è impegnata si dividono sostanzialmente in due macro segmenti: le attività di natura economica e le attività di supporto alla mission. L'attenzione alla crescita professionale dei propri soci lavoratori è sicuramente uno dei focus di maggiore interesse per bee.4. Di norma l'apprendimento del *modus operandi* per far fronte agli standard di servizio richiesti dai nostri committenti esige che i candidati all'inserimento lavorativo siano disponibili a mettersi in gioco per acquisire le competenze necessarie. Una formazione/addestramento necessaria sia preliminarmente l'inserimento lavorativo, che lungo tutto il periodo di vita della collaborazione. In particolare tanto i servizi offerti dal call center, quanto quelli rogati dall'officina meccanica richiedono aggiornamento continuo anche e soprattutto sulla base delle cangianti esigenze dei nostri committenti.

È importante specificare che in questi tre grafici facciamo riferimento ad attività formative formali, ovvero riconducibili ad un *setting* d'aula inserito nel quadro di una programmazione didattica fondata su obiettivi, strumenti e metriche di valutazione.

Tutti i dati che seguono riguardano attività di formazione erogata a beneficio di operatori impegnati nei servizi di assistenza clienti resi dal call center presente all'interno del carcere di Bollate.

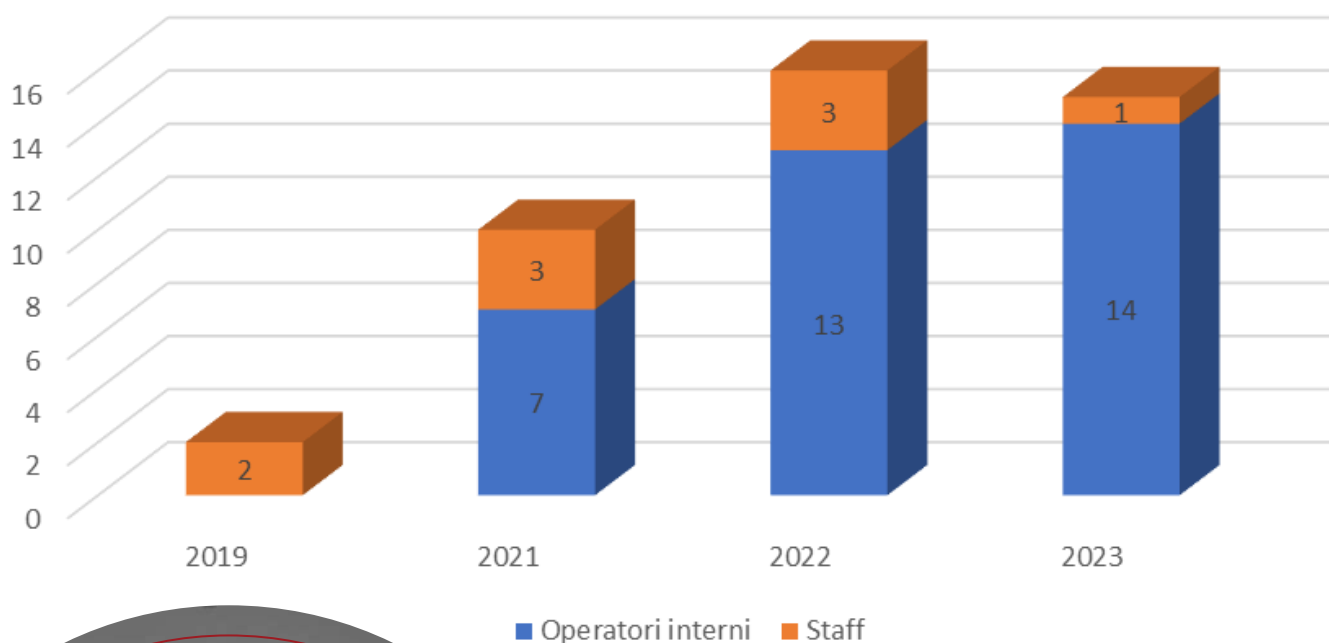




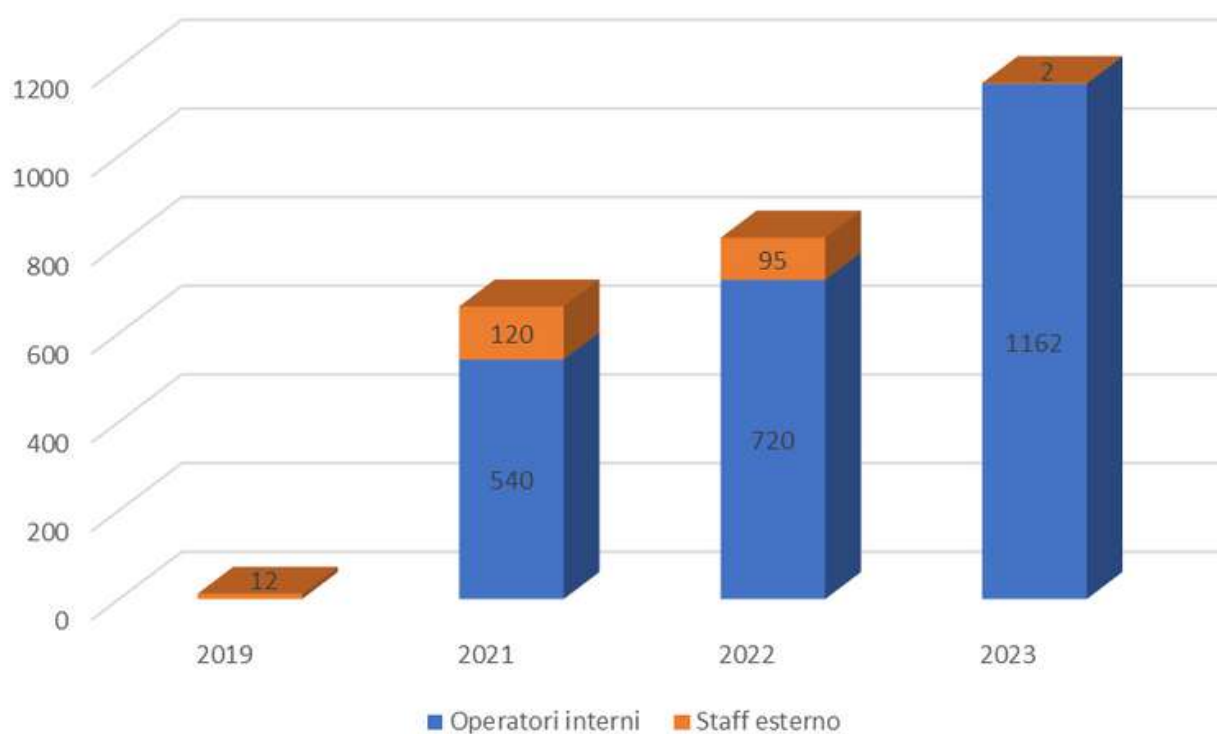
Evoluzione delle attività di formazione realizzate (dati disponibili dal 2019)

Le attività di formazione e aggiornamento proposte sono prevalentemente appannaggio degli "operatori interni" ovvero delle persone ospiti del carcere di Bollate. Per quanto riguarda gli ambiti tematici prevalenti sono le attività customizzate che presentano contenuti utili al rafforzamento delle competenze necessarie per il lavoro di customer care in particolare: aggiornamento/perfezionamento informatico (excel); comunicare in modo efficace (comunicazione positiva); motivazione al lavoro e lavoro di gruppo; formazione specialistica relativa al settore informatico con particolare riguardo al networking.

Numero delle attività di aggiornamento e formazione rivolte al personale



Numero ore attività di formazione e aggiornamento erogata



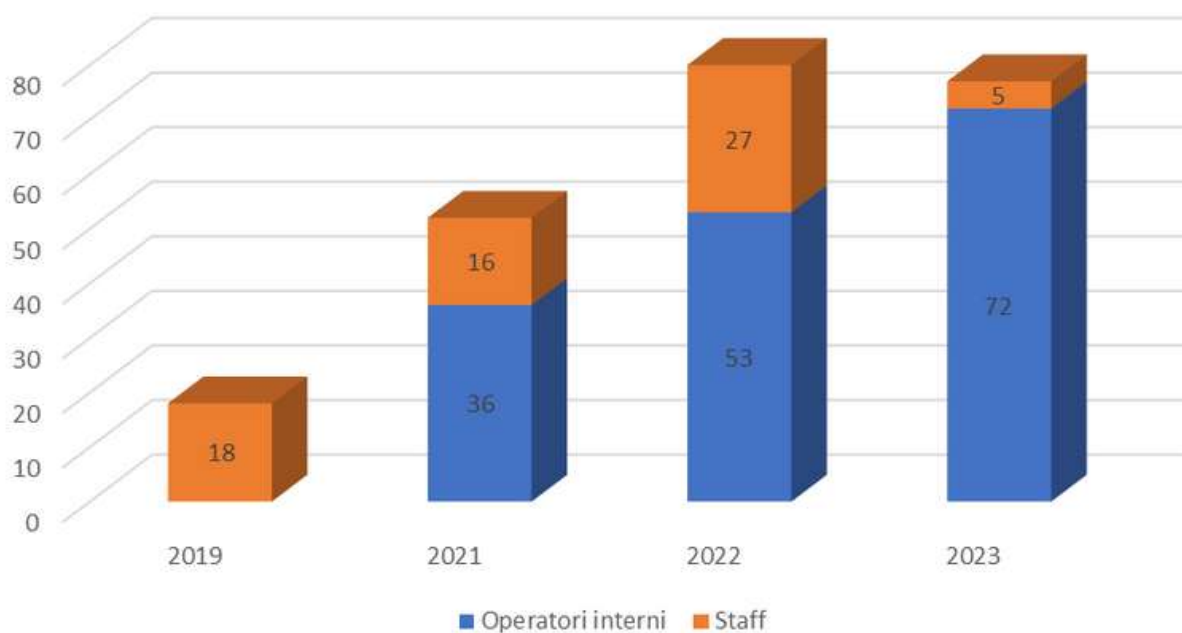
Con il passare del tempo è andato affinandosi anche il modello di formazione promosso da bee.4 nei confronti dei nuovi inserimenti in cooperativa. Nel volgere di pochi anni si è passati da una logica di “apprendimento sul lavoro” mediante affiancamenti tra personale esperto e “nuove leve”, ad un modello di on boarding più strutturato dei nuovi inserimenti che passa dalla frequenza di un’attività formativa a tutti gli effetti, della durata di un mese per complessive 130 ore, in cui vengono offerti strumenti ed expertise per migliorare le loro competenze portandole al livello necessario per essere avviati al lavoro. Nel’ambito di questi corsi le docenze sono assicurate tanto dallo staff interno della cooperativa, quanto da esperti messi a disposizione delle aziende partner e financo professionisti esterni. Dal 2021 fa parte integrante dello staff attivo presso il call center un Quality and Training Manager (QTM) impegnato per assicurare la cura del percorso iniziale di formazione dei nuovi operatori oltre al loro aggiornamento continuo e per gestire il processo di valutazione di tutto il personale attivo in questo settore. L’esigenza di assicurare un livello credibile di qualità delle attività di servizio ha reso necessaria l’implementazione di uno specifico processo di lavoro legato alla verifica interna degli standard di servizio offerti dalle risorse impegnate in questa filiera. L’attività del QTM si svolge in sinergia con lo staff del call center, assicurando un’azione coordinata con i referenti operativi di ciascun operatore oltre che con il responsabile del call center.





Il dato relativo alle persone coinvolte in attività “formali” di formazione è in continua crescita, anche in relazione al consolidamento del ruolo del QTM ed alla consuetudine di avvalersi di momenti di formazione più strutturati e ricorrenti lungo tutto il periodo di vita di ciascun operatore. Assai significativi sono i momenti dedicati alla valutazione dell’andamento dei percorsi di inserimento, vere e proprie occasioni per fare un punto rispetto all’evoluzione di ciascun percorso, avendo modo di andare a riflettere congiuntamente tanto sugli aspetti più strettamente professionali, quanto su quelli personali.

Personale coinvolto in attività di formazione e aggiornamento





INDICATORI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLA MISSION: WELFARE AZIENDALE

A partire dal 2019 è progressivamente emersa l'esigenza e la volontà di supportare in modo tangibile e concreto i percorsi di reinserimento dei nostri soci lavoratori. La consapevolezza da cui siamo partiti è che il lavoro, pur rappresentando un aspetto molto significativo per tutte le persone, e ancora di più per chi sta vivendo un'esperienza come la carcerazione, non era in grado, di per sé, di rispondere a tutte le esigenze dei nostri soci. Da qui la volontà di impegnarsi cercando di costruire le condizioni utili alla realizzazione di specifici servizi o alla messa a disposizione di strumenti utili all'evoluzione dei percorsi individuali delle persone. Quattro sono gli interventi tipici che siamo al momento stati in grado di mettere a disposizione dei soci lavoratori:

- uno sportello di **counseling** reso possibile grazie alla collaborazione con l'associazione Pikinà;
- la messa a disposizione di **opportunità di lavoro all'esterno** tramite la gestione di uno spazio presente all'esterno dell'area detentiva ove le persone impegnate nelle attività di servizio BPO possono recarsi per svolgere il loro impegno di lavoro;
- la possibilità di **fruire di contenuti formativi on line** offerti dai nostri partner di lavoro (per il momento siamo partiti con i materiali presenti nella Fastweb digital academy);
- dal 2023 la cooperativa ha ristrutturato a proprie spese un appartamento presente presso la sede di Cologno Monzese mettendolo a disposizione dei soci qualora non disponessero di **supporti logistici utili alla fruizione dei permessi premio di cui all'art.30 ter O.P. o di altre misure alternative alla detenzione.**



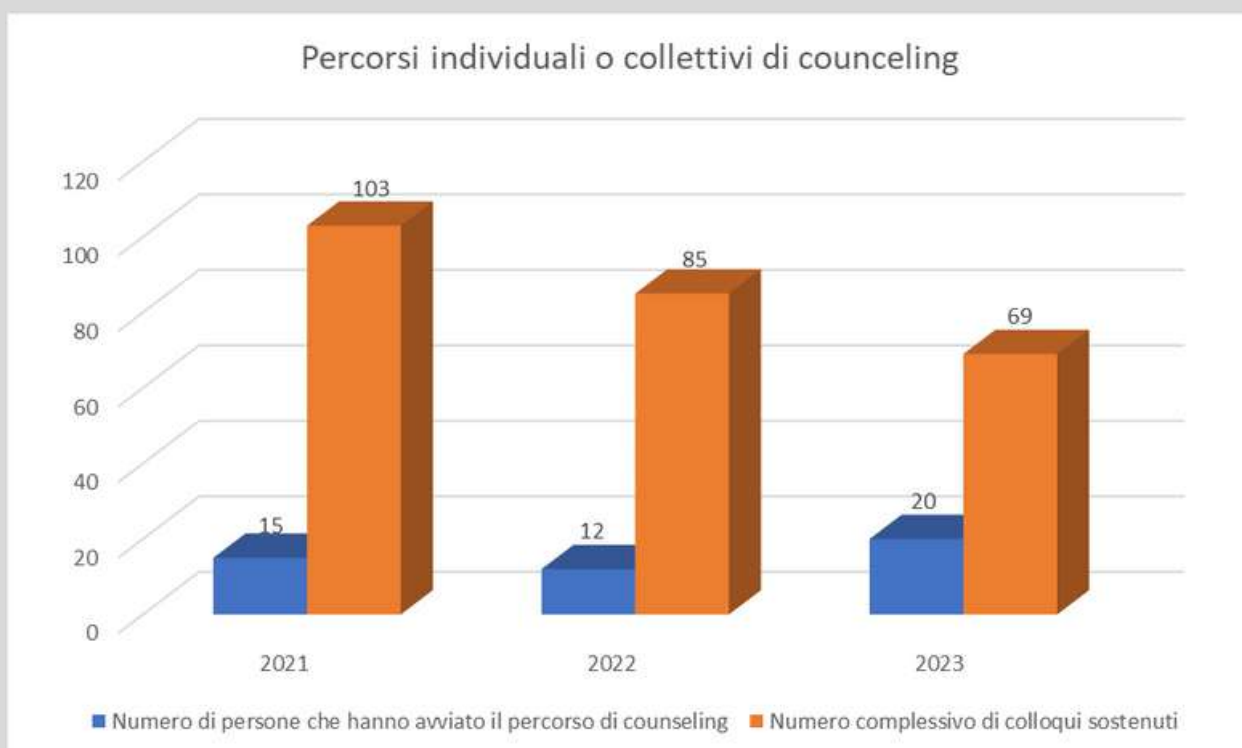
Evoluzione delle attività di welfare aziendale promosse (dati disponibili dal 2020)

Percorsi individuali o collettivi di counseling

Dal 2020 cogliendo la disponibilità e l'entusiasmo di Daniela Airaghi abbiamo avviato una sperimentazione legata all'offerta di momenti di ascolto "professionale" ai soci lavoratori di bee.4. La bontà dei riscontri giunti a seguito di questa prima occasione hanno indotto tanto i counselor quanto i soci di bee.4 a proseguire con questa attività. L'obiettivo del Counseling è fornire alle persone opportunità e sostegno per sviluppare le loro risorse e promuovere il loro benessere come individui e come membri della società affrontando specifiche difficoltà o momenti di crisi. Il Counselor è la figura professionale che aiuta a cercare soluzioni di specifici problemi di natura non psicopatologica e, in tale ambito, a prendere decisioni, a gestire crisi, a migliorare relazioni, a sviluppare risorse, a promuovere e a sviluppare la consapevolezza personale su specifici temi.

I colloqui offrono momenti di ascolto autentico provando a lavorare nel presente e sulla capacità delle persone di abitare il loro "qui e ora". Sottolineiamo ancora una volta quanto il modello di counseling che stiamo sperimentando si "limiti" a lavorare sulla relazione nel momento presente, fornendo alle persone un'occasione per fare esercizio della consapevolezza, specchio della loro condizione, lavorando sul principio di accettazione.

L'accesso agli incontri di counseling si fonda esclusivamente sulla libera adesione da parte degli interessati non prevedendo la richiesta di autorizzazioni a terzi o feed back da rendere, solo la volontà di godere di spazi di relazione "puliti". Nel corso del 2022/2023 da evidenziare un'attività di gruppo che ha interessato le socie lavoratrici impegnate presso il reparto femminile per un'attività di counseling di gruppo.

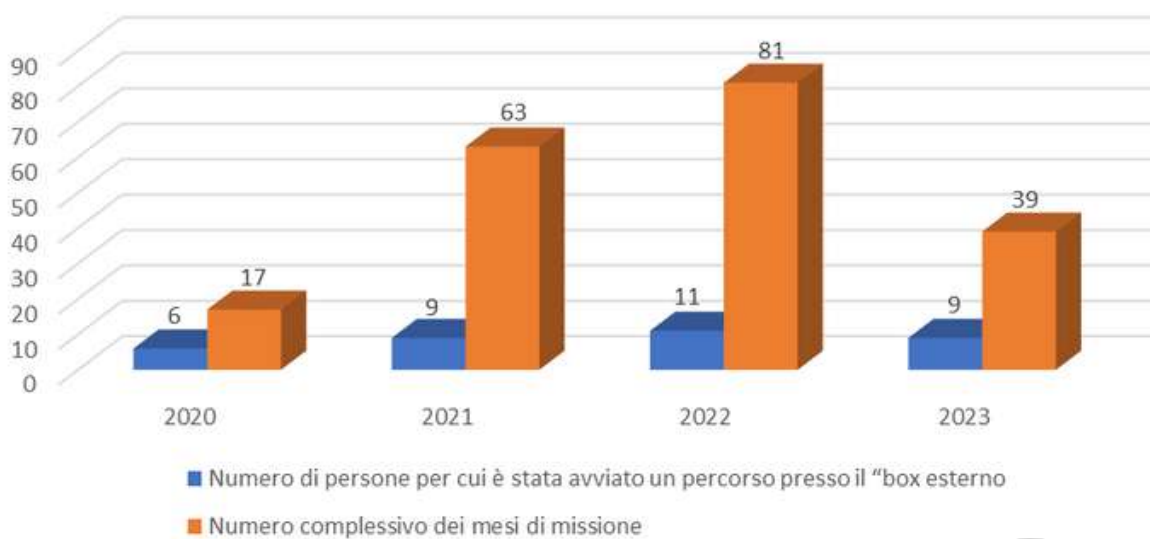


Continuità verso l'esterno dei percorsi di inserimento lavorativo (box esterno art.21)

L'offerta di opportunità lavorative all'interno del carcere ha un valore ed un impatto importante per le persone che vivono un'esperienza detentiva. Nonostante questo, seguendo una dinamica psicologica del tutto "umana", a fronte del soddisfacimento di un "bisogno" consegue, nel tempo, l'insorgenza di un nuovo bisogno di livello "superiore". Più in particolare, il lavoro all'interno, pur rappresentando una tappa importante del percorso di una persona detenuta, non ne esaurisce tutto il suo sviluppo. La tensione, la speranza, l'orizzonte è sempre quello di poter risolvere il vincolo con il carcere accedendo ad una delle misure alternative alla detenzione previste dall'Ordinamento Penitenziario. Per conseguire questo ulteriore risultato è necessario che il lavoro segua la persona anche al di fuori delle mura detentive.

A partire dal 2020, in accordo con i nostri soci e con la direzione del carcere di Bollate, abbiamo inteso riformulare i presupposti di utilizzo di uno spazio presente all'esterno delle mura detentive adibito a "call center esterno" proprio con l'intento di rispondere alle richieste delle persone vogliose di progredire nel loro percorso "penitenziario" continuando la loro esperienza con bee4. Il "box esterno" può accogliere fino a 10 - 15 persone, assicurando i medesimi strumenti e condizioni di lavoro presenti all'interno dell'area industriale. L'accesso al box è regolato da un bando annuale rivolto ai soci della cooperativa che definisce presupposti e criteri di valutazione per l'ammissione. Per la definizione della graduatoria finale un ruolo importante è riconosciuto all'area educativa del carcere a cui spetta evidentemente la valutazione più importante sul piano dell'accesso alla misura del lavoro all'esterno ai sensi dell'art.21 ord. penit.. Il grafico rende evidenti i dati riguardanti le missioni avviate presso il "box esterno" dal 2020 fino al 2023. Complessivamente le missioni avviate nel corso degli ultimi 3 anni e mezzo hanno interessato 19 persone, per un totale pari a 200 mesi di permanenza presso il box.

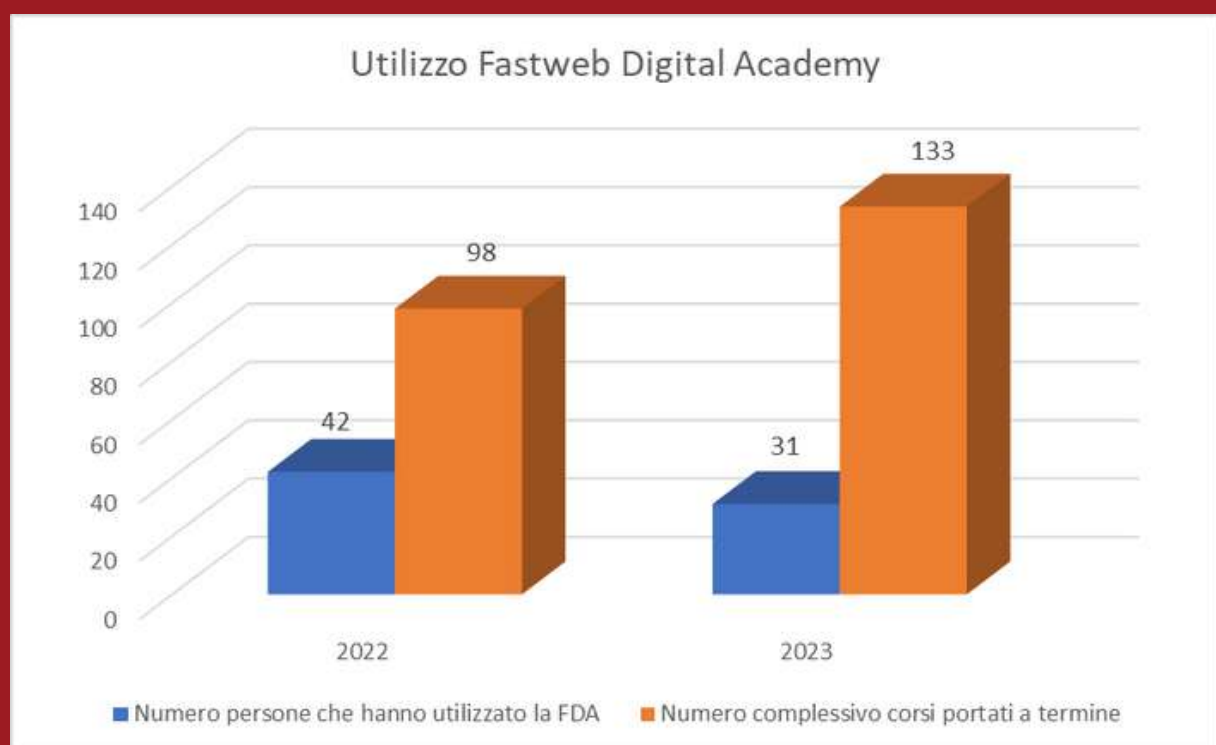
Percorsi di lavoro all' esterno presso il 'box esterno' in art.21





Accesso a piattaforme di e-learning (Fastweb Digital Academy)

Lo abbiamo affermato in più passaggi del documento, la dimensione della formazione, dell'apprendere, del voler fare emergere il meglio del proprio potenziale è al centro della visione e della missione di bee.4. Una formazione che non necessariamente deve limitarsi ad ambiti tematici coerenti con l'impegno lavorativo. L'idea è che il tempo dedicato/investito per apprendere il nuovo, per confrontarsi con la sfida del conoscere, vada incoraggiato, incentivato e valorizzato quale che sia lo specifico campo di approfondimento scelto. Con questo spirito abbiamo avviato una sperimentazione nel corso del 2022 relativa all'utilizzo della piattaforma digitale Fastweb Digital Academy, mettendo i nostri soci lavoratori nella condizione di fruire dei contenuti formativi presenti on line al di fuori del loro orario lavorativo. I riscontri qualitativi e quantitativi che ne abbiamo ricavato sono del tutto incoraggianti e ci spingono nella direzione di arricchire la libreria di contenuti fruibili a distanza, potendo contare sul contributo dei nostri partner committenti. Tutto il tempo dedicato a queste attività è tempo sottratto alle dinamiche di reparto ed alle routine carcerarie.



INDICATORI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLA MISSION: ADVOCACY E COMUNICAZIONE

Concludiamo questa rassegna di informazioni relative alle attività della cooperativa, con alcuni dati relativi alle ricadute prodotte dalle attività di comunicazione e advocacy promosse da bee.4. La scelta dell'ambito carcerario come ragion d'essere fondamentale della cooperativa si portava dietro come conseguenza diretta la piena consapevolezza dell'opacità che il "penitenziario" aveva agli occhi della società che vive al di fuori. L'esperienza pratica maturata sul campo ha confermato in pieno questa intuizione rendendo evidente l'esigenza di agire al fine di creare una narrazione differente del potenziale esistente dentro il carcere, troppo spesso del tutto ignorato dal fuori. Le attività di comunicazione che bee.4 promuove dal 2019 in modo più organico e sistematico hanno essenzialmente questo obiettivo: creare un canale di comunicazione tra dentro e fuori esportando un'immagine del carcere e del lavoro in carcere più aderente alla realtà e per quanto possibile svincolata dagli stereotipi più comuni. L'idea di un carcere luogo di ripartenza e rigenerazione delle persone, luogo di cura e coltivazione della qualità, luogo in cui sia possibile imparare qualcosa anche in virtù delle storie che custodisce. Una comunicazione sicuramente "di parte" e sbilanciata nel senso di mettere in evidenza tanto i valori che alimentano il lavoro di bee.4, quanto le potenzialità delle persone che si trovano ad affrontare questa esperienza e la loro irriducibile umanità.

A fronte delle articolate attività di comunicazione e advocacy che bee.4 ha promosso in differenti ambiti, e nei confronti di una pluralità di beneficiari, abbiamo scelto di misurare due ambiti specifici che ci parevano particolarmente significativi proprio per il tipo di impatto di cui erano portatori:

- l'andamento e la performance che storicamente ha vissuto il profilo linkedin di bee.4;
- la valutazione del numero e delle caratteristiche delle persone entrante all'interno del carcere di Bollate per far visita alle attività di bee.4.

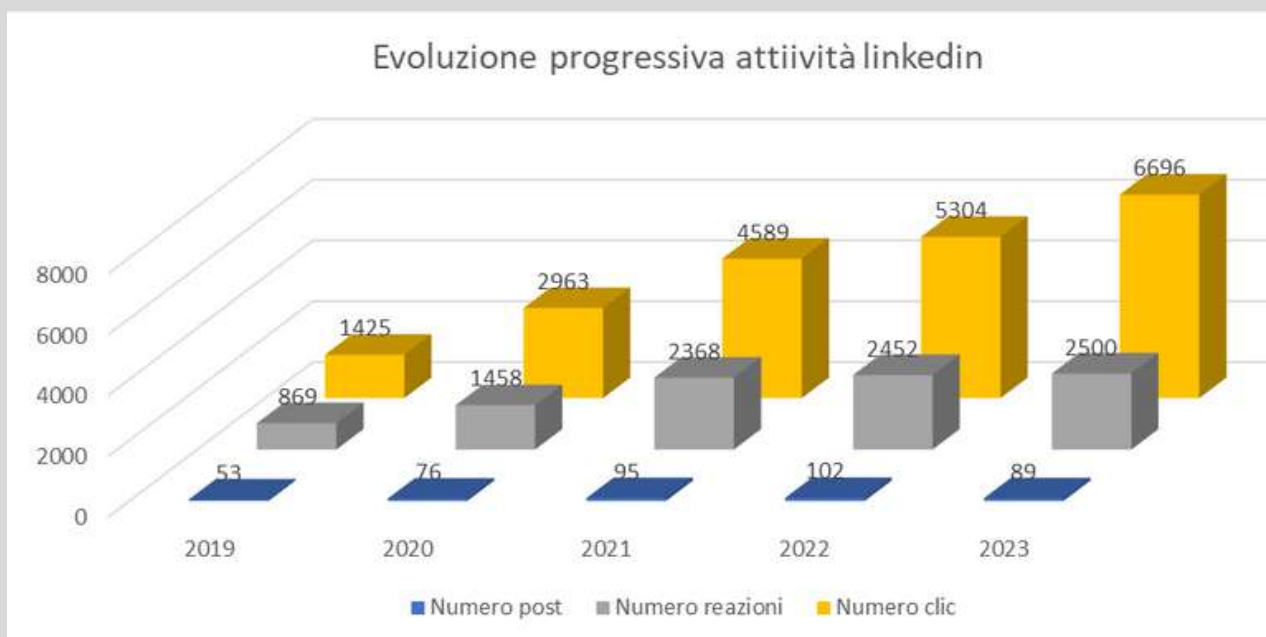




Evoluzione andamento pagina linkedin bee.4 altre menti (dati disponibili dal 2019)

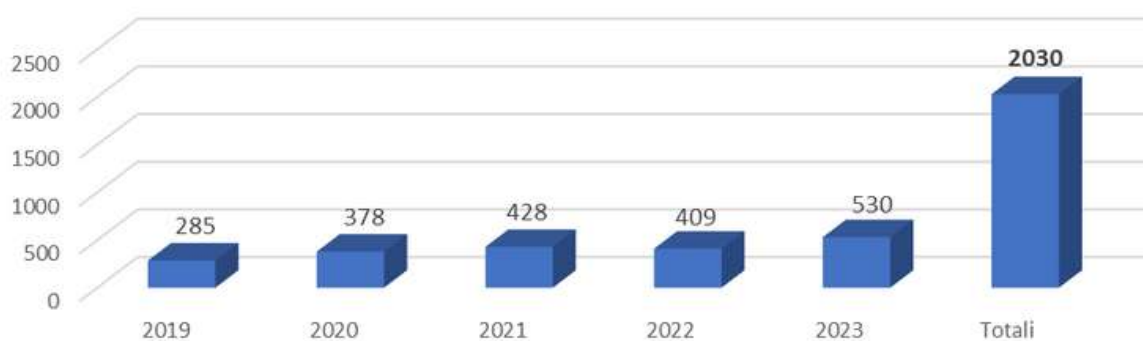
Per scelta abbiamo deciso di concentrare la nostra attività social ad un media di settore, un media capace di rivolgersi al mondo delle imprese e dei professionisti, ovvero a quel mondo che sconta una profonda distanza e non conoscenza rispetto al contesto carcerario. LinkedIn è il principale social media destinato alle imprese ed ai professionisti attualmente presente, è parso quindi naturale scegliere questo network di contatti per proporre la storia della nostra impresa sociale. L'opzione strategica era invero semplice, presentare bee.4, le sue attività, le sue storie personali di riscatto, per costruire nuove relazioni con persone e aziende potenzialmente interessate all'esternalizzazione di servizi e sensibili rispetto al tema della sostenibilità.

Il profilo linkedin di bee.4 altre menti è stato aperto nel corso del 2019. I due grafici che seguono sintetizzano l'evoluzione del profilo, andando a mettere in relazione il dato quantitativo relativo ai contenuti presentati, ed il riscontro che questi hanno generato sul pubblico. Indubbiamente la presenza consolidata su questo social media, la cura messa nella redazione dei contenuti e la continua frequenza negli aggiornamenti hanno contribuito a creare un seguito di persone che apprezzano la mission di bee.4 interagendo con i contenuti proposti contribuendo alla loro diffusione.





Incremento annuale followers profilo linkedin



L'evoluzione graduale ma continua del numero dei follower da un'idea di quello che sia il livello di interesse e gradimento rispetto alle proposte ed ai contenuti di bee.4. Da evidenziare il dato relativo alla composizione del pubblico dei follower, del tutto in linea con quelli che sono gli ambiti in cui bee.4 è attiva. Non si tratta in genere di operatori sociali o altri soggetti tipicamente interessati ai contesti carcerari, ma professionisti, manager di imprese private, che entrano in contatto con questo mondo precedentemente oscuro proprio grazie alla storia di bee.4.

Evoluzione delle visite di persone esterne all'interno dell'area industriale di Bollate (dati disponibili dal 2019)



L'ultimo dato che presentiamo riguarda l'evoluzione nel tempo degli accessi di persone esterne alla cooperativa, per recarsi in visita alle attività realizzate all'interno dell'area industriale. Il carcere è percepito come un luogo di concentrazione della parte in qualche modo "malata" della nostra società. Qui stipiamo gran parte di quelli che vengono considerati come i suoi mali, confidando nella pena quale istituto, strumento capace di concorrere alla trasformazione ed al miglioramento delle persone. In genere le persone hanno un'immagine del tutto deformata dei luoghi di pena e delle persone che li abitano, un'immagine spesso frutto di un'iconografia mediatica che attinge a piene mani da stereotipi che hanno poco a che vedere con la realtà delle cose così come sono. Quando ci confrontiamo con persone, professionisti per ragionare di carcere, lavoro e opportunità, incontriamo in prima battuta perplessità e scetticismo rispetto al potenziale presente all'interno dei luoghi di pena ed alla loro effettiva spendibilità in ambito professionale.

Nulla più di un'esperienza pratica, vissuta, di contatto e conoscenza con questo contesto e con i protagonisti che lo abitano è in grado di scardinare tali dubbi e perplessità.

Questa è la ragione per cui abbiamo scelto di investire tempo ed energie al fine di concorrere ad aumentare la porosità del carcere e della nostra organizzazione rendendoli più visibili, contattabili, conoscibili anche e soprattutto dalle persone che vivono fuori.

Non c'è trattativa commerciale che non preveda come una sorta di "rituale laico", la visita all'area industriale di Bollate per vivere quella che un po' scherzosamente definiamo come una esperienza di "prison economy". Un'occasione concreta, diretta e non troppo filtrata per rendersi conto in prima persona del fatto che le persone in carcere, strano a dirsi, restano persone, del tutto simili a chi vive fuori, non sono mostri ripugnanti e soprattutto hanno sogni, desideri di riscatto e ricostruzione e anche competenze da mettere a disposizione. Sono queste visite, queste esperienze dirette di contatto e relazione che aprono gli occhi dei nostri ospiti, aprendoli ad un universo per loro sconosciuto e di cui ignoravano l'esistenza.



Il senso di stupore è evidente negli occhi di chi per la prima volta ha avuto modo di entrare in un luogo di pena, incontrando persone detenute. Nella nostra esperienza, questo momento è fondamentale per poter davvero essere consapevoli di quello che sia il valore e l'impatto che simili progettualità sono capaci di generare.

Consapevoli di questa dinamica e dell'efficacia che l'esperienza diretta è in grado di generare ci siamo posti l'obiettivo trasversale di creare sempre maggiori occasioni per rendere possibili visite da parte di professionisti provenienti dall'esterno.

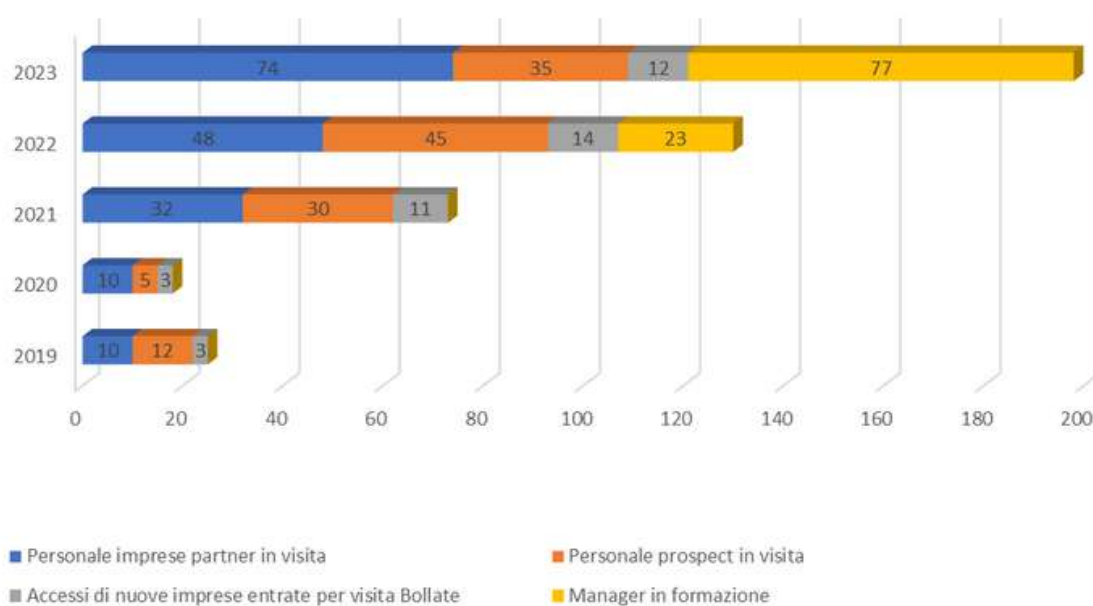
La rilevazione che abbiamo condotto riguarda il numero di persone entrate a Bollate dal 2019 per visitare le attività di bee.4. Abbiamo scorporato questo dato specificando anche la natura dell'ingresso e le "caratteristiche" dell'ospite:

- personale dipendente di partner commerciali che hanno affidato servizi e attività a bee.4 altre menti;
- personale dipendente di imprese "prospect" con cui bee.4 ha in essere delle trattative di natura commerciale non ancora finalizzate in accordi di collaborazione;
- professionisti entrati a Bollate per partecipare ad attività di formazione;
- studenti universitari o post universitari in visita;
- rappresentanti di Istituzioni territoriali o della società civile;
- accessi legati ad eventi specifici.



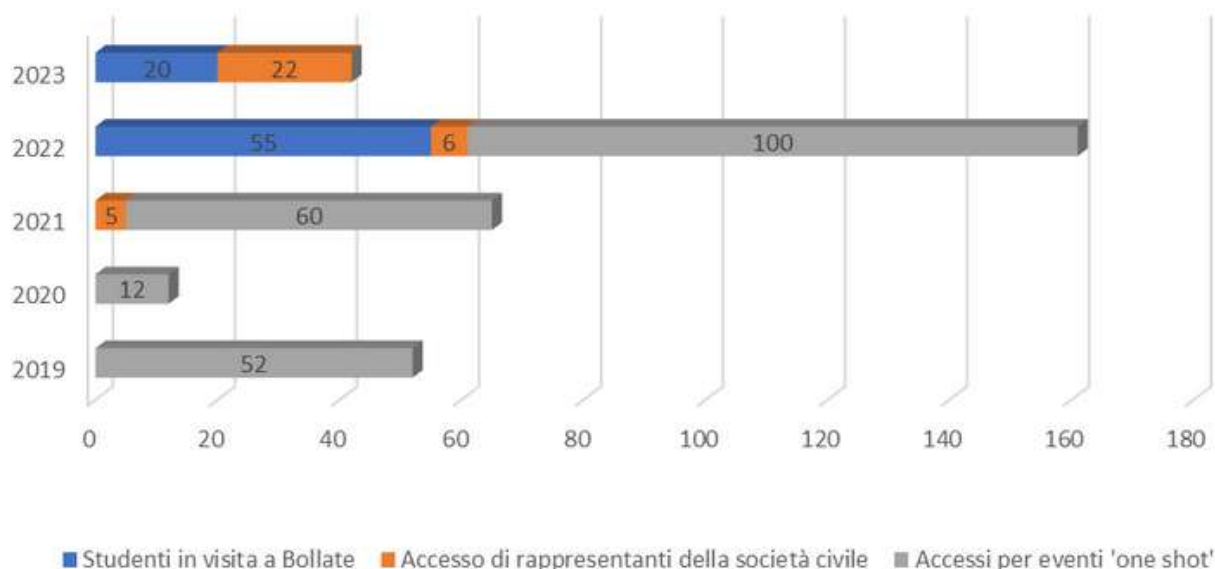
Ne emerge un dato complessivo significativo, oltre 770 persone, prevalentemente professionisti, entrati in un carcere potendo vivere un'esperienza diretta di lavoro, potendo maturare un punto di vista più vicino alle realtà ed alle storie che abitano questo luogo. Va detto che il trend di accessi sta crescendo in particolare nel corso degli ultimi due anni a fronte dell'importante incremento del numero di collaborazioni attivate.

Andamento progressivo degli accessi a Bollate da parte di persone esterne in relazione alle attività di bee.4 – parte I



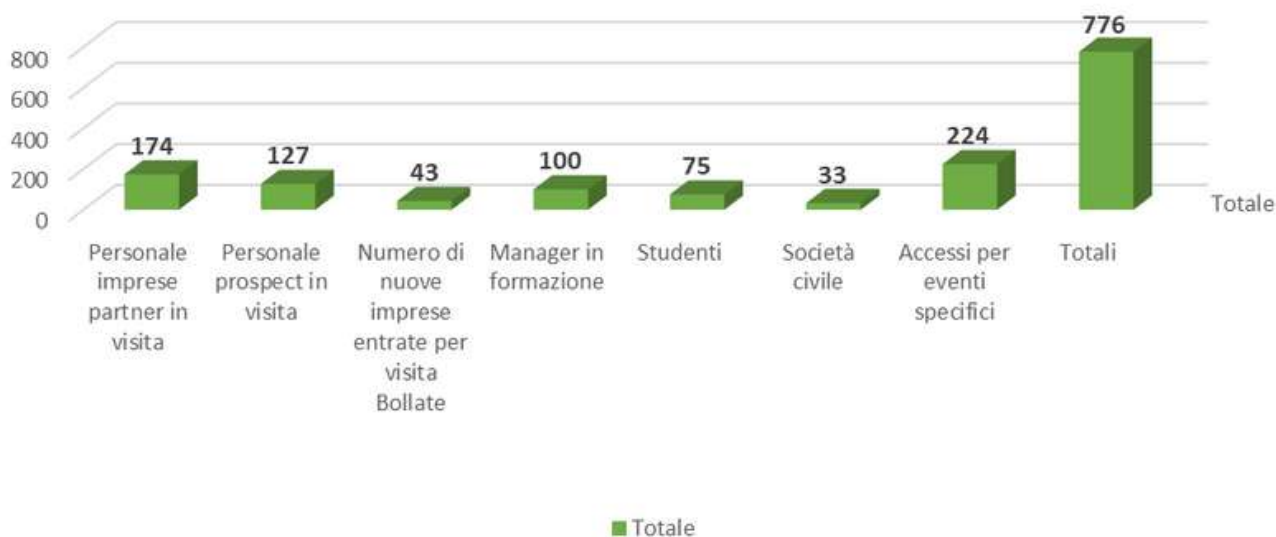
Tipologia Visita	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
Personale imprese partner in visita	10	10	32	48	74	174
Personale prospect in visita	12	5	30	45	35	127
Accessi di nuove imprese entrate per visita Bollate	3	3	11	14	12	43
Manager in formazione	0	0	0	23	77	100
Totali	25	18	73	130	198	444

Andamento progressivo degli accessi a Bollate da parte di persone esterne in relazione alle attività di bee.4 – parte II



Tipologia Visita	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
Studenti in visita a Bollate	0	0	0	55	20	75
Accesso di rappresentanti della società civile	0	0	5	6	22	33
Accessi per eventi 'one shot'	52	12	60	100	0	224
Totali	52	12	65	161	42	332

Totale Persone entrate a Bollate con bee.4 ultimi 5 anni





Uno sguardo alle dimensioni di impatto ed agli outcome

Questo documento in qualche modo rappresenta la struttura di riferimento per la rendicontazione sociale e la valutazione degli impatti delle attività promosse da bee.4. Nella nota metodologica introduttiva il prof. Giordano ha evidenziato l'intento e gli obiettivi che ci eravamo dati all'inizio di questa attività, riconoscendone la natura processo aperto. Raccogliere dati, informazioni, evidenze relativi alle attività di un'organizzazione viva e operante in un contesto in continua evoluzione e mutamento è un'azione che non si esaurisce in una semplice rilevazione one shot. Per dare senso, consistenza e credibilità a questo lavoro di tracciatura, misurazione e valutazione è necessario intenderla come un processo aperto, armonizzato con le attività dell'organizzazione capace, oltre di agire, anche di osservarsi, un po' come se fosse una sorta di "consapevolezza organizzativa".

Lo abbiamo detto anche all'inizio di questa seconda parte della relazione di impatto, il nostro obiettivo è partire da questa struttura evolvendola e trovando strumenti e modalità per riuscire ad osservare in modo consistente anche l'andamento delle dimensioni di impatto, ovvero delle dimensioni che producono effetti sugli stakeholders nel medio lungo periodo, dando modo di riscontrare il vero valore aggiunto di un intervento sociale, legittimandone la ragion d'essere.

Di seguito a conclusione di questa seconda parte dedicata all'analisi dei dati, ricorriamo ancora una volta alla voce diretta dei nostri stakeholder, per mettere in evidenza alcune delle dimensioni di impatto che a nostro modo di vedere qualificano l'operato di bee.4. In questo frangente vorremmo dare voce ad alcune testimonianze che giungono da nostri ex colleghi, da persone che hanno lavorato in bee.4 e che oggi sono impegnati in altro, avendo concluso il loro periodo di detenzione o avendo ottenuto una misura alternativa alla detenzione. I loro racconti hanno un sapore particolare proprio perché ci permettono di verificare le reali ricadute prodotte dall'attività di bee.4 sui beneficiari finali e sui loro contesti di riferimento con una profondità temporale più lunga.





Nelle parole di **Ivan 1976 (libero)** troviamo la consapevolezza riguardo all'importanza rivestita dalla sfera sociale/relazionale, oltre alla propria determinazione nel cambiare stile comportamentale:

“per quanto riguarda me, mi sono ricostruito un tessuto sociale sano grazie anche alla mia determinazione, alla fortuna, a mia moglie e alla famiglia..”

... a parer mio dipende molto dal carcere dove si sta scontando la pena. Esempio: se si è a San Vittore, a Monza, a Varese, a Opera etc. per quanto ci siano sforzi per rendere la carcerazione finalizzata al reinserimento il risultato è sicuramente discutibile. Ovviamente in questi luoghi dove sono stato mi rimane un senso di abbandono prevalente, disagio e carcerazione fine a sé stessa. Poi sono riuscito ad essere trasferito a Bollate e tutto è cambiato. Le opportunità per il reinserimento sono davvero molteplici (per chi ne vuole usufruire) ed è un istituto davvero improntato a valorizzare le persone che cercano riscatto.”

Ivan ci mette di fronte al fatto che la “retorica” del reinserimento sociale, si articola o si scontra, in funzione alle situazioni, con le pratiche concrete e con le opportunità ed i modelli che i luoghi di pena riescono a proporre. Per quanto la legge sull'Ordinamento Penitenziario sia una e che i principi costituzionali ispiratori lo affermino in modo incontrovertibile, lo spirito rieducativo/promozionale della sanzione penale, trova senso compimento autentico nelle pratiche che l'amministrazione è in grado di alimentare. Questo per dire che l'accesso a reali occasioni di cambiamento e trasformazione è assai rarefatto e dipende moltissimo dal luogo in cui una persona sconta effettivamente la propria condanna. Da questo punto di vista i dati numerici legati alla presenza del lavoro in carcere a livello nazionale presentati all'inizio della relazione ci mettono di fronte a quella che è la realtà. L'esperienza di Bollate rappresenta, purtroppo, un'eccezione rispetto alla regola, scontare una pena altrove spesso significa essere condannati ad un carcere privo di strumenti, di prospettive ed un'ultima analisi di speranza per il proprio futuro.



Cristiano 1971 attualmente libero ha lavorato in bee.4 dal 2016 al 2019 nell'ambito delle attività di assistenza clienti. Anche la sua esperienza è stata autenticamente trasformativa dandogli modo di acquisire una professionalità spendibile all'esterno, ed avendo modo quindi di trascorrere il tempo della detenzione potendolo investire in chiave progettuale verso il futuro.

“Grazie alle competenze acquisite in bee.4 ho trovato in tempi brevi lavoro nell'ambito call center e dopo diverse esperienze a tempo determinato sono attualmente impiegato in questo ambito con un contratto indeterminato...”

Alain è un ragazzo del 1984, oggi libero avendo scontato interamente la sua condanna, il suo percorso è stato sicuramente molto positivo tanto da permettergli di entrare a far parte dello staff della cooperativa rivestendo un incarico significativo in seno alle attività di B.P.O., successivamente, un progetto di vita distante da Milano, ha interrotto la collaborazione professionale ma non il legame personale con le persone che ha incontrato:

“L'esperienza lavorativa in bee.4 mi ha lasciato favolosi ricordi di persone uniche, autentiche e meravigliose. Mentre nel fattore professionale mi ha dato la possibilità di crescere a livello professionale, relazionarmi con grandissimi professionisti del settore ...”

A volte la decisione di cambiare lavoro matura anche in costanza di esecuzione penale. La possibilità di godere di misure alternative alla detenzione più ampie offre alle persone, soprattutto a quelle coinvolte in percorsi lunghi, nuove occasioni per mettersi alla prova riacquisendo frammenti importanti della propria vita. **Mattia 1994** è un ragazzo giovane che ha lavorato in bee.4 per 5 anni partecipando con spirito alle attività della cooperativa condividendone il valore. Con l'approvazione del lavoro all'esterno ha voluto sperimentarsi in un'altra esperienza. Parlando dei rischi legati alla condizione di chi sconta parte della pena in misura alternativa evidenzia alcune delle problematiche a cui far più attenzione:





"...penso in primis alla solitudine, gli orari imposti, le regole da rispettare, a volte sono difficili da digerire se non hai la consapevolezza che serve .. e poi c'è l'aspetto economico che a volte è il focus del problema, molti lavorano con borse lavoro da 400/500 euro al mese.. difficile sopravvivere.. ma è vero che se si creano i giusti punti ed i giusti legami è possibile affrontare tutto in maniera differente.. Non ho paura che capiti anche a me perché negli anni credo di aver creato delle radici forti, con legami affettivi e ho cercato di formarmi per affrontare il fuori nel migliore dei modi, il carcere è un'esperienza che devo fare per capire delle cose su me stesso e sul mondo... ho preso e appreso il bello ed il brutto ma la vita vera va vissuta con tutte le difficoltà del caso.. il carcere ci insegna che puoi trasformare una cella in un call center.. perché non puoi farlo anche fuori dalle mura?..."

Dalle parole di Mattia emerge con assoluta chiarezza l'importanza della dimensione relazionale, la possibilità di incontrare persone "respirando le loro storie", la possibilità di ossigenare mente e spirito con modelli diversi da quelli presenti nelle sezioni, persone, modelli in grado di stimolare un processo di profonda revisione personale, vera e propria chiave di volta per poter costruire una prospettiva di futuro differente.

"...sono cresciuto molto sia sul piano personale che su quello professionale, ho conosciuto molte persone, è da lì che ho iniziato a vivere e a respirare le loro storie ed ognuno mi ha dato qualcosa, ho lavorato sui miei punti di forza e sulle lacune ma insieme abbiamo costruito un lavoro nuovo da apprendere e da insegnare...è stato un bel pezzo di crescita professionale e lavorativo..."

..faccio volontariato con il Comune di Milano, e partecipo a convegni che hanno la finalità di far conoscere la realtà carceraria ma principalmente getto in pasto una storia per far cadere pensieri o preconcetti, e semplicemente do un volto al pensiero...

Il carcere mi ha lasciato tante storie, ma anche tanta tristezza, troppe rinunce, ho perso parte della mia vita che non recupererò più e ancora avrò limitazioni, ma mi ha fatto capire il senso delle cose anche se a volte purtroppo la giustizia non fa..."

Carmelo 1970 dopo aver scontato una condanna all'interno di Bollate attualmente è stato ammesso ad una misura alternativa alla detenzione, è una persona che nella sua vita ha sempre lavorato. Il problema con la Giustizia giunge nel quadro di una situazione familiare consolidata, determinando ricadute molto profonde sull'assetto della propria relazione coniugale e sul suo rapporto con le figlie. La volontà di sostenere la famiglia, la dimostrazione di voler essere nonostante la situazione hanno rappresentato una fonte inesauribile di energie e di motivazione: *"...negli anni in cui ho collaborato con bee.4, con grande soddisfazione sono riuscito a inviare alla famiglia circa 60.000 euro..."*

...Nella mia vita avevo sempre lavorato nel settore edile e qualche anno prima della carcerazione in quello socio Sanitario. L'esperienza in bee.4 relativa alla gestione di pratiche Kasko e fax/email di indirizzamento reclami e/o risoluzione problemi per clienti di Wind3 mi hanno permesso di riscoprire capacità e potenzialità mai espresse prima. L'impegno del mio lavoro è stato inoltre apprezzato ed elogiato continuamente dai responsabili, dandomi spesso mansioni di formatore per i nuovi assunti. Apprezzo molto la stima ricevuta e gli incitamenti a fare sempre meglio. Ho imparato molto a lavorare in gruppo con empatia e assertività. Ripeterei volentieri tutto ciò che ho vissuto in bee.4....

Oggi lavoro in un'altra azienda che mi stima ulteriormente per il mio impegno, serietà e dedizione al lavoro che svolgo, tant'è che in meno di un anno ho cominciato a ricoprire incarichi di responsabilità, nonostante fosse per me una attività sconosciuta. Oltretutto, come bee.4, anche la nuova azienda mi ha premiato con un contratto a tempo indeterminato e alzandomi già in poco tempo di diversi livelli la qualifica. Riguardo la vita privata, continuo a curare ottimamente i vincoli affettivi con le mie tre splendide figlie e con la mia ex, le quali mi stimano anche per il continuo sostegno che ho potuto dar loro anche negli anni bui della detenzione...per questo sono molto, molto riconoscente alla Cooperativa bee.4 la quale mi ha dato gli strumenti per poterlo fare..."

Parlando dei rischi legati alla recidiva Carmelo richiama alcune dimensioni problematiche che nella loro "semplicità" ci mettono di fronte a quella che è, a volte, la banalità della spinta a delinquere, facendoci intravedere quale e quanta importanza rivesta l'investimento culturale/valoriale ed un lavoro autentico di conoscenza e revisione di sé: *"...la poca voglia di lavorare e di mettersi sempre in gioco, le cattive compagnie, il non sapersi accontentare, il non prodigarsi per il prossimo. Questi atteggiamenti potrebbero spingere a sbagliare di nuovo. Penso proprio di non ripetere più i tragici errori commessi in passato. Ho troppo da perdere e amo troppo la vita, la libertà e la mia famiglia..."*

La conclusione della sua intervista sintetizza meglio di tante elaborazioni teoriche il senso della sua, così come quella di tante altre esperienze detentive:

*"tanto dolore, sofferenza prima...
ma profonda consapevolezza di me stesso adesso..."*





III PARTE: STORIE DI ALTRE MENTI

Quello che di davvero speciale ha bee.4 è la sua capacità di **valorizzare le storie uniche e irripetibili di ognuno dei suoi soci**. Non è un caso se questo avvenga in un contesto organizzativo intriso dello spirito di partecipazione e della cultura del riscatto attraverso l'affermazione di un altro modo di essere.

D'altro canto la vicenda del suo ideatore e fondatore non poteva non trasmettersi concorrendo a determinare questo aspetto della sua cultura organizzativa. In chiusura della prima parte della relazione di impatto abbiamo dato parola agli stakeholder che fanno parte dell'ecosistema di relazioni e interdipendenze che ruotano attorno a bee.4, ad eccezione del suo principale "portatore di interesse": le persone con problemi di Giustizia detenute all'interno della II Casa di Reclusione di Milano a Bollate.

La terza e conclusiva parte di questo documento intende accendere una luce proprio su alcune di queste storie. **Ringraziamo i nostri soci che hanno accolto l'invito di partecipare alla stesura di questo capitolo decidendo di metterci "la faccia" raccontando le loro rispettive vicende personali.**



EDOARDO

“Non è facile fare il sunto di una vita, anche farlo di un frammento di essa seppur lungo qualche anno e soprattutto metterlo su una riga perché a volte possono mancare le parole. Non è facile farlo nemmeno a voce perché alle volte manca proprio quest’ultima per spiegarsi.

Si può cominciare da quando uno è nato o da quanto manca affinché tutto sia finito... Io non mi sento giunto nemmeno alla metà della mia vita, seppur vissuti intensamente i miei 30 anni sono pochi per dir di aver vissuto tutto di questa vita ma sono abbastanza per raccontare un bel frammento di essa. Pensando alla mia situazione attuale non posso scaricare colpe da addossare ad altri o trovare alibi che valgano a giustificare i miei agiti, sarebbe troppo facile e non sarei onesto con me stesso. Nulla della mia famiglia e di quanto appreso da loro ha concorso a creare quello che sono poi diventato, almeno dal punto di vista della legge.

*Spesso si tende ad associare le persone a un determinato contesto di appartenenza, tutti, me incluso siamo meravigliosamente complessi e **non si può associare a un essere umano una singola etichetta di riconoscimento**; come un direttore di banca non è solo uno che gestisce e amministra del denaro, un muratore non è solo uno che con le sua braccia costruisce le pareti delle case, un medico non è solo uno che con i suoi studi conosce le patologie e cura i pazienti, un soldato non è solo uno che fa la guerra e combatte, un poliziotto non è solo uno che arresta i ladri e un ladro non è solo uno che ruba a tutti questi. Oltre quello che facciamo per vivere o per sopravvivere, Siamo! Esistiamo! Pensiamo, amiamo e crediamo, ognuno con la propria idea, ognuno con i propri sogni e ognuno con la propria storia a volte difficile. Sarebbe riduttivo dire che sono solo un delinquente e quindi classificarmi in una determinata categoria. Io per esempio sono stato di sicuro un ladro eppure questo non basta a fare di me solo ed esclusivamente questo.*

Fin dall’infanzia gli esempi che mi sono stati dati e gli insegnamenti ricevuti non sono stati certo nella direzione dell’illegalità. In casa ho sempre respirato un’aria di rispetto dell’altro, di comprensione, di affetto e di legalità.



A volte si ha la tendenza a trovare colpevoli sempre intorno a noi senza guardare a noi stessi. Anch'io tante volte ho adottato questo modo di pensare e ad oggi posso assicurarvi che la responsabilità non fu né dei miei genitori, né della scuola, né delle "cattive compagnie" e nemmeno del sistema.

Di sicuro qualcosa non funzionò... ancora oggi sto scavando a fondo dentro di me per capire cosa andò storto ma una risposta ad essere sincero, ancora non ce l'ho.

Inizia tutto con un senso di ribellione, a cosa non lo so, magari a quella famiglia troppo per bene o a una vita troppo "normale", non lo so di preciso. Forse fu proprio la normalità di percorrere una vita anonima che mi terrorizzò. Così in adolescenza sperimento alcune emozioni forti come potrebbero essere l'uso di droghe e il commettere i primi reati. Sperimento una vera e propria accelerazione delle emozioni e lì trovo qualcosa che mi piace e mi fa sentire vivo come non mai.

*Inizio subito a rubare, provo ad applicarmi anche in altri rami del crimine come la vendita di droga o qualche piccola rapina ma non è niente a confronto dell'adrenalina che mi dà il furto, la sua preparazione, i sopralluoghi prima dell'azione, gli escamotage per ridurre al minimo le tracce sul luogo del furto, la ricerca del bottino e l'immensa gratificazione che ho quando mi riesce un colpo; una sensazione incommensurabile. **Così senza accorgermene passo dall'essere una trasgressione giovanile ad un vero e proprio stile di vita.** Dai 18 ai 28 anni il tempo sembra fermarsi, proprio come chi la mattina si alza e va in ufficio, io vado in giro per l'Italia a praticare la mia professione di ladro, convinto ogni giorno di più della mia scelta. Perché avrei dovuto smettere? Ho tutto (o almeno lo penso) ... i proventi della mia attività mi consentono di sostenere un tenore di vita molto più alto di quello dei miei coetanei. Vivo senza preoccuparmi di quanti soldi spendo perché è come se avessi sempre una cassaforte aperta da cui attingere, peccato però non fosse la mia, infatti inevitabilmente in questi anni qualche arresto, ma complice la giovane età, qualche colpo di culo in tribunale come una condizionale, un paio di pene sospese e qualche piccola condanna me la cavo senza subire condanne severe. Ma si sa, come recita il buon vecchio proverbio, "tutti i nodi vengono al pettine" ed ora i miei nodi, o meglio i miei reati sono arrivati al "pettine" della legge: non sto qua a lamentarmi o a cercare di capire se dieci anni passati a piede libero ne valgano altrettanti di galera, ma posso dire che pochi o tanti che siano a uno stop dovevo giungere, non penso sarei riuscito a fermarmi da solo, anche perché chi ne aveva voglia di smettere?*

Vengo arrestato nel caldo agosto del 2021 da due giovani carabinieri, che incontro sul mio cammino, possono avere la mia età, e citando Fabrizio de André, in quell'afosa giornata, forse possono avere anche il mio stesso identico umore, ma la divisa di un altro colore.

Dopo poco più di un anno passato al "Due" di piazza Filangeri vengo trasferito nell'istituto di Bollate, varco i cancelli di questo carcere portandomi appresso le granitiche convinzioni che avevo, una di queste che niente e nessuno poteva cambiarmi. Non sono il carcere in sé né i sui muri freddi e neppure le sue sbarre tristi a infrangere alcune delle mie sicurezze tanto meno quella di cambiare il mio mestiere di ladro, anzi entro pensando che su 1.200 detenuti tanti ne avrei trovati con cui poter condividere il mio pensiero. È un po' come entrare in un centro congressi del crimine dove ci si può specializzare, conoscere nuovi rami del settore e fare nuove conoscenze tanto per utilizzare al meglio il tempo che qui avrei trascorso.

Un giorno mi candido ad una selezione di lavoro che proponeva tramite bando la soc. Coop. bee.4, dopo un paio di colloqui conoscitivi iniziai una formazione lavorativa come operatore di call-center, che si finalizza con un'assunzione, inizialmente l'unica cosa che percepisco e che davvero apprezzo della mia nuova attività lavorativa è il buono stipendio; ma giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese mi rendo conto che quello che sto facendo non solo mi garantisce delle entrate, ma strano a dirsi per me, mi piace, mi gratifica e mi fa stare bene.

Negli anni avevo sviluppato in un'avversità e un sentimento di disprezzo per chi timbrava il cartellino pensando che una vita scandita da un'entrata e un'uscita da un luogo di lavoro, intramezzata solo da una stupida pausa pranzo era una vita sprecata, da schiavo, non degna d'esser vissuta.

Io oggi questa vita la sto facendo e ho scoperto che non è poi così male timbrare la mattina e arrivare in orario, non tanto per le conseguenze del ritardo ma più per le responsabilità che ho nell'arrivare in orario. Bisogna saper guardare con occhi nuovi e disincantati al vissuto della nostra vita.

Queste cadute, dolorosi rimbalzi che durano anni hanno portato me alla revisione di quelle che erano le mie granitiche convinzioni, hanno rotto alcuni massi che pesavano nella mia mente, sprigionando nuove schegge di vita."



ANDREA

“Oltre due anni fa iniziava la mia esperienza lavorativa con la cooperativa bee.4 altre menti, arrivavo dal carcere di Opera, trasferito dopo 8 anni di carcere in cui maggiormente mi ero dedicato ad attività personali e di studio; non vedevo un PC da tantissimo tempo, e ricordo il primo colloquio con Marco dove ero impacciato e preoccupato per la mia scarsa attitudine a questa tipologia di lavoro: del resto, nella mia vita avevo sempre fatto il carpentiere, il fabbro o comunque lavori molto manuali ...

Sono finito in carcere per aver commesso un grave reato, per questa ragione, ho cercato di vedere la condanna come uno strumento per poter ricominciare la mia vita in modo diverso, sfruttando il tempo e cercando di ricostruirmi completamente, questo però ha richiesto tempo, infatti all'inizio, non mi riconoscevo più: per almeno due anni, mi sono guardato allo specchio senza sapere chi fossi e senza capire come avrei superato la detenzione.

La lontananza delle persone amate e la solitudine, mi hanno accompagnato per molto tempo, solo dopo anni di sofferenza ho capito che poteva esserci ancora una possibilità, mi sono ripetuto migliaia di volte, nelle notti insonni che qualcosa di buono poteva ancora esserci. E forse a forza di ripetermelo me ne sono anche convinto.

Ho svolto “attività personali” che un po' alla volta, mi hanno permesso di guardare al passato in modo diverso e da questa consapevolezza, sono riuscito ad accettare il presente e a vederlo come il “mezzo” che mi avrebbe portato dove volevo e dovevo andare.

Poi, un passo alla volta sono arrivate le prime soddisfazioni, i primi riconoscimenti e grazie a tante persone che mi hanno supportato, sono arrivato nel carcere di Bollate, presentando la mia richiesta di lavoro presso la cooperativa.



Il mio percorso lavorativo inizia con un'attività di back office per un committente Energy, dove mi occupo delle connessioni luce e gas, svolgendo pratiche di varia tipologia che mi permettono, in poco tempo di riacquisire la dimestichezza digitale che poi, mi avrebbe spianato la strada per cambiare radicalmente tipologia di lavoro.

Dopo qualche mese, mi viene proposto di occuparmi della Comunicazione e del Digital Marketing della cooperativa; non ne sapevo nulla, ma partendo dal presupposto che mi sono sempre piacute le sfide, accetto senza quasi pensarci e subito mi ritrovo a fare un corso di formazione professionale, per apprendere le regole del Marketing e l'utilizzo di tutti quegli strumenti indispensabili che servono a gestire le campagne pubblicitarie su Google...

*Da quando ho ripreso gli studi, e soprattutto da quando ho iniziato il mio percorso universitario alla facoltà di Fisica, ho notato **quanto gli stimoli esterni nell'affrontare nuove sfide, contribuiscano a farmi crescere...** È come se il cervello, in un certo senso, superata la fatica iniziale ne volesse sempre di più... Col lavoro mi è successa la stessa identica cosa, più imparavo e più mi incuriosivo, più acquisivo competenze e più ne volevo: "una fame senza fine..."*

Nel lavoro, oggi mi dicono di essere troppo puntiglioso, troppo esigente, sempre a cercare il pelo nell'uovo, eppure sono convinto che in ogni buon team serva almeno un elemento così: il "rompipalle" che contesta tutti e che non si accontenta mai... Ho scoperto un ruolo che non mi riconoscevo e soprattutto sono contento; la mattina venire a lavorare è sempre piacevole, e anche se l'ambiente è "particolare", le giornate volano letteralmente.





Grazie all'impegno e alla tanta professionalità, la cooperativa negli ultimi anni si è sviluppata molto, soprattutto in termini di struttura interna, gestire molti dipendenti e tanti clienti comporta lavoro, perciò essere stato successivamente coinvolto a occuparmi di alcune attività che riguardano questi aspetti è stato per me un onore.

Nello specifico mi è stato chiesto di occuparmi delle attività della nostra officina, nel periodo di crisi dovuto alla cessazione della commessa Wind3.

L'officina rappresentava un settore che dopo gli anni di Covid e alcuni errori di gestione, aveva prodotto molti debiti. Quando Marco mi disse che dovevamo "raddrizzare la barca..." mi venne la pelle d'oca per l'entusiasmo. Poi aggiunse, "abbiamo tre mesi", e il sorriso mi passò subito...!

Ricordo il tanto lavoro e la tanta inesperienza, non mi ero mai occupato di gestione né tanto meno di coordinamento, perciò devo ammettere che se non fosse stato grazie alle direttive precise di Marco, non so come saremmo arrivati ai risultati di oggi."

ALBA

*“Ho scoperto che **non è mai tardi per imparare, per perdonare, per rinascere, per amare ed essere amati** nelle piccole e grandi cose della vita.*

*Cosa mi rimaneva dopo aver toccato il fondo ed il sottofondo? O mi lasciavo andare tra quattro mura o mi riscattavo attraverso la costruzione **rendendomi libera tra quattro mura**, dovevo crederci, volerlo ed inseguire quel sogno afferrarlo e renderlo sempre più affine alla realtà finché non arrivai a toccarlo con mano e sentire il suo tepore allora sapevo di essere nella strada giusta pronta per una svolta concreta.*

*Sono 12 anni che osservo e vivo in un luogo di pena, oggi posso dire la mia in seguito alla mia esperienza detentiva: Il carcere non dovrebbe essere soltanto un luogo di pena, una cella, perché le persone deperiscono nella mente nel corpo ed animo portando così al fallimento **ciò che dovrebbe essere la restituzione di un detenuto alla società e se non si investe nel lavoro vero come potremmo forgiare la vera inclusione?** Penso che il lavoro psicodinamico da parte dei professionisti ministeriali serva ma non basta, serve il senso compiuto del **riappropriarsi della propria vita** costruendo ed investendo per il proprio futuro, imparando un nuovo mestiere permettendo alla persona di arrivare ad essere responsabilmente autonoma, ogni singolo detenuto deve avere la possibilità del riscatto attraverso il lavoro, io posso dire che la mia condanna ha un senso perché sono accompagnata dalle figure ministeriali per quanto riguarda il reato, ho imparato un nuovo mestiere, ho un vero lavoro, **ho realizzato il mio riscatto come essere umano come madre e come donna.***

La mia svolta concreta ha un nome e si chiama Cooperativa Sociale bee.4 che per me rappresenta l'accoglienza la collaborazione la cura e la dedizione in ogni caratteristica ed è questa la linfa trainante che ispira il suo lavoro ogni giorno mettendolo in pratica nel proprio operato e servizio offerto.





Questa esperienza ha contribuito alla mia trasformazione sia lavorativamente che umanamente ed è un ricco bagaglio dinamico con sfumature e colori, ero sfiduciata dalla vita dai miei errori e fallimenti ma poi arrivata in bee.4 **mi fermai a cogliere l'essenza di ogni cosa e la mia curiosità si risvegliò riacquisendo dignità e sicurezza** imparai un nuovo mestiere, mi vedevo, e mi vedo sotto altre vesti e mi sono ritrovata, ora mi sento in famiglia e cerco di promuovere con ogni persona che incontro la meraviglia di questo posto e delle persone che lo compongono.

Per rendere l'idea vi racconto un episodio che mi colpì tantissimo: un giorno tutti i soci e dipendenti siamo stati riuniti per la comunicazione della perdita di commesse del lato energia per via della guerra, così come per wind3 e nonostante quelle difficoltà nessuno di noi è rimasto senza lavoro, lì avevo la conferma dell'onestà e della trasparenza, **il far fronte comune nel bello e cattivo tempo**, io sono testimone dei mesi a seguire, non sono stati facili per nessuno, tutti insieme abbiamo collaborato per reinventarci e fare di meglio, posso dire che tanti di noi con piacere abbiamo confermato il senso di appartenenza alla Cooperativa e al lavoro svolto.

Se non avessi avuto questa possibilità penso che il mio sogno sarebbe rimasto tale non avrei trovato seguito nel mio percorso riabilitativo senza il lavoro vero e tutti i corsi che mette a disposizione bee.4 mi sarebbe rimasta la frustrazione e solo la teoria di quello che avrei voluto fare e dare alla mia persona, sarei rimasta abbracciata al tepore senza una svolta concreta, per questo ho sempre un pensiero di riconoscenza a coloro che mi hanno accolta e cresciuta con quelli che sono i principi di bee.4 sia lavorativamente che umanamente, sono stati il mio mentore **mi hanno spinto a guardare oltre** mi hanno trasmesso il sapere del mestiere che oggi svolgo con disinvoltura, mi hanno dato fiducia, mi hanno aiutata nelle mie difficoltà e sempre ed ogni volta accolta nei circa cinque anni di questo lungo e meraviglioso percorso per il quale sono grata e mi sento fortunata perché per noi donne non è facile accedere a tale opportunità, **oggi invece nonostante tutto mi sento semplicemente me stessa ritrovando il mio posto nel mondo.**

Penso che quando varchiamo il cancello di un luogo di pena non si potrà mai dimenticare il passato né tanto meno il motivo per il quale si arriva a quel limite e ci vuole coraggio per rinascere da lì, riconoscere chi eri, costruire per riconoscere chi sei ora e per il chi vuoi essere domani.”



ERIK

*“Per quelli come me, non è facile identificarsi in questa società, dove l'esempio di un padre assente per lavoro e **una società che non è in grado di garantire eguaglianza e stabilità a tutti.***

*Tutto iniziò nella mia prima fase della vita, dove inizio a capire che ci sono un po' di vuoti da colmare, nonostante gli insegnamenti di mia madre, persona per bene di famiglia onesta, deciso a colmarli a modo mio. Ero abituato ad accontentarmi delle cose belle della vita, l'amore di una madre, l'affetto di una sorella, fino a quando, all'età di 9 anni, guardandomi in giro, mi resi conto che c'era una **disuguaglianza tra me e i miei coetanei.***

Ricordo ancora quando andavo all'oratorio di paese e vedevo i bambini come me con la loro bicicletta nuova, le caramelle comprate all'oratorio e i petardi per festeggiare halloween e Capodanno. Forse inizio tutto da lì, da quel senso di avere ciò che io non avevo, anche se col senno di poi, mi son reso conto che forse avevo cose che loro non avevano, l'amore incondizionato. Già a quell'età inizio con i primi furtarelli, fatti con l'incoscienza e l'innocenza di un bambino. Poi crescendo si fa tutto diverso, inizio con il commettere furti più grandi, rapinette e mi dedico alla vendita di sostanze leggere. Nonostante la mia deviazione di strada provo ad intraprendere un percorso lavorativo già all'esterno, ma parliamoci chiaramente, pochi spicci in confronto e stare a lavorare tutto il giorno, all'età di 16 anni, già abituato bene, non fa al caso mio, e così decisi di mettere un punto alla mia carriera lavorativa da pasticciere.

Da quel momento inizio a spingermi sempre oltre, cercando quella sensazione di gratitudine e di “potere” che avevo sentito le prime volte, mi prendo casa in affitto in nero e vado a vivere da solo. Ma si sa, si mangia bene al ristorante, primi secondi e bottiglie, ma poi arriva il conto.

Vengo arrestato e messo nel carcere di San Quirico all'età di 18 anni, un'esperienza veramente brutta che, mentre la vivo, penso di cambiare, penso di rivalutare una vita tranquilla con lavoro casa e famiglia, e invece arriva l'ordine di scarcerazione ai domiciliari quasi subito. Una volta uscito, capisco che non ho ancora sbattuto la testa bene.





Il mio pensiero rispetto al lavoro è sempre lo stesso, voglio sempre di più, mi riprendo casa, sempre in nero, non mi manca niente apparentemente, ma dentro di me sento che ho colmato un vuoto, ma ne ho creato un altro. Sento quel senso di realizzazione contrastato da un senso di fallimento. Avevo tanto per essere giovane, ma non avevo nulla per essere grande.

Poi arriva la seconda carcerazione, che mi accompagna ancora tutt'oggi.

Entro col timore di uscire diverso, di uscire come altre persone come me, condannati non solo a scontare la propria pena, ma anche a essere pregiudicato per il resto della vita incontrando sempre più difficoltà e porte chiuse per il mio passato per errori che chi come me aveva commesso.

Penso... chissà come uscirò, senza nulla, ricominciare da zero, mi rassicuro pensando che qua, in carcere, avrei scoperto tanti altri modi di fare soldi, sapendo che il conto il "ristorante" lo avrebbe ripresentato.

Ed è proprio in queste riflessioni notturne a guardare il cielo attraverso le sbarre, quel cielo infinito ... proprio quel cielo mi fa riflettere, guardandolo squadrato mi fa capire che ho più di quello che voglio, dovevo solo aprire gli occhi.

Un giorno camminando per questi corridoi freddi chiamati sezioni, trovo appeso in bacheca un bando con scritto "cerca umani"... ed è proprio lì che inizio a sentirmi umano anche io.

*Ad oggi se dovessi paragonare il vecchio me, con il nuovo me, probabilmente nemmeno gli occhi combacerebbero più. **Mi sveglio la mattina, col sorriso di andare alla mia postazione personale**, con la responsabilità di rispettare orari e regole per i miei compagni che lavorano con me, **trovando quel senso di appartenenza e di gratitudine che non pensavo avrei mai trovato in un lavoro**, un lavoro che non è un semplice lavoro, ma è un 'occasione di riscatto, una rotonda con un'uscita diversa.*

*Ora posso dire che sono diventato ciò che non sarei mai voluto diventare e a mia sorpresa, **mi sento bene con me stesso** mi sento felice, oltre a me, questo mio stravolgente cambiamento, ha strappato un sorriso, tranquillità e molta felicità alle persone a me più care, la mia famiglia.*

Una vita ed emozioni non si possono spiegare e raccontare in poche battute, impugnando una penna o una tastiera, per questo ho deciso di dare voce e di raccontare un po' di me per quelli come me."



CONCLUSIONE

Oggi bee.4 altre menti è una realtà solida, ricca di persone e di valori, consapevole del suo ruolo e capace a sua volta di valorizzare persone, aziende, Istituzioni, nel percorso difficile rappresentato dal carcere e dalla espiazione della pena.

Da questo dobbiamo partire per una nuova fase che ci deve vedere impegnati concretamente in un percorso generativo e trasformativo del carcere.

Lo abbiamo detto più volte nella relazione redatta in occasione del nostro decennale: **in carcere sono imprigionati talenti che possono trasformarsi in risorsa per le aziende e per la società.**

Quello che vediamo nel nostro futuro è scoprire questi talenti nascosti, accompagnarli in un percorso risocializzante a favore di tutti: aziende, Istituzioni, società civile.

Le Istituzioni, le imprese, sono fatte da **persone che si impegnano**, ognuna nel proprio ruolo, con la propria competenza, con la propria passione, nel supportare e dare vita a progetti che vanno nella nostra stessa direzione.

Tutti, Enti Pubblici e privati, possono dare il loro contributo con il lavoro, impegnarsi nei confronti di realtà come la nostra che possono nascere su tutto il territorio nazionale.

bee.4 è disponibile, con la propria esperienza, con la propria passione, a realizzare **un grande progetto vincente**, lo dobbiamo alle vittime dei reati, a chi i reati li ha commessi, alla società tutta.

Nessuno escluso!

Pino Cantatore



GRAZIE

Sono tanti i ringraziamenti che dobbiamo fare per essere arrivati a questo primo traguardo. Se siamo giunti fin qui lo dobbiamo anche e soprattutto a tutte quelle persone che hanno deciso di credere a quella che all'inizio era solo una fantasia, un pensiero, un sogno nella testa di uno dei tanti detenuti che abitano le nostre galere.

Grazie a tutte le persone che hanno voluto prendere sul serio quel pensiero, dandogli uno spazio, alimentandolo e sostenendolo anche nei momenti più difficili quando sarebbe stato più facile lasciarlo andare.

Grazie a Pino per essersi concesso il diritto di sognare ancora nonostante l'età non fosse esattamente quella di un ragazzino sbarbato e nonostante le complessità che la vita gli aveva messo di fronte e che ancora gli stava riservando.. Grazie a Francesco e agli altri soci fondatori per essersi fidati di Pino seguendolo in questa impresa, accompagnandolo, sostenendolo e guidandolo quando era il caso ..

Grazie a tutti gli uomini e le donne che in questi dieci anni hanno lavorato responsabilmente in bee.4 dando il loro meglio e contribuendo alla costruzione dello spirito di questa comunità e della reputazione che oggi la accompagna..

Grazie all'Amministrazione Penitenziaria, o meglio, grazie alle persone impegnate nell'Amministrazione Penitenziaria che hanno creduto in quel progetto riconoscendogli credibilità, mettendo a disposizione spazi e strumenti per potersi realizzare e sviluppare fino alla dimensione che oggi possiamo apprezzare

Grazie a tutti i nostri partner commerciali, alle imprese che hanno deciso di andare controcorrente facendo una scelta diversa, cercando qualità e serietà, là dove gli altri sono convinti di trovare approssimazione e dilettantismo, grazie per tutto il coraggio che c'è stato in questo movimento al tempo stesso romantico, sensibile, umano .. e dannatamente razionale.

Grazie davvero a tutte le persone che in questi anni ci hanno teso una mano, offrendoci opportunità .. spazi .. risorse .. tempo, speriamo di essere stati in grado

di valorizzare al meglio tutti gli investimenti fatti in questa impresa ed in questa comunità di persone.

Vogliamo sappiate che tutti insieme portiamo avanti un progetto che restituisce dignità alle persone, che offre loro l'occasione di ricostruirsi una vita in un luogo, il carcere, dove troppo spesso la vita si perde.





www.bee4.org